ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Mercoledì 1 Dicembre 1915 — MATTINO NUM. 333

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Dirigere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2,- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3,- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1,- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: [illegible] - Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Regalando in cronaca - [illegible] - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta [illegible] & Vogler, piazza S. Carlo, [illegible]

Nuovi dubbi sulla condotta della Grecia mentre gl'invasori incalzano

I Bulgari occupano Prizrend - L'evacuazione di Monastir

L'assidua aspra lotta dinanzi a Gorizia e sul Carso: 264 austriaci prigionieri

Piccolo capolavoro bizantino

Un nuovo allarme di Hervé

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, sera.

Telegrafano da Atene al Petit Journal che la risposta della Grecia alla seconda Nota delle Potenze dell'Intesa risente della costante preoccupazione del Governo greco di non fare nulla che possa andare contro il principio della neutralità: da ciò, il carattere alquanto sibillino di alcuni passaggi della risposta ed una certa nebulosità che occorrerà dissipare.

D'altronde, si deve riconoscere che per parecchi punti le difficoltà di ordine tecnico sono reali. E' dunque naturale che la Grecia chieda che siano studiate ulteriormente in comune. Finalmente si può dire che questa risposta è concepita in termini concilianti ed apre la via a soluzioni che però non apporta ancora. Merita notare che in questi giorni, la stampa antivenizelista si è elevata contro ciò che chiama « le esigenze degli Alleati », ciò che prova che esistono tuttora nelle alte sfere esitazioni e che sarà più difficile agli alleati ottenere risposte chiare che ottenere le soddisfazioni reclamate. La parola d'ordine della Grecia ufficiale è: non compromettersi. Un altro telegramma, confermando la consegna della risposta greca, aggiunge che secondo informazioni da fonte diplomatica, il Governo greco accetta in principio tutte le domande dell'Intesa facendo però alcune riserve d'ordine non capitale.

Le conversazioni sono cessate

Queste sono le informazioni del Petit Journal da Atene, ma i circoli competenti non dissimulano che in realtà le conversazioni di Atene sono cessate. Il piccolo gioco sofistico di Skuludis ha stancato i diplomatici; ai quali, anche se volessero proseguirlo, mancherebbe il tempo. L'ultima risposta costituisce infatti un piccolo capolavoro bizantino.

La discussione era concentrata, come sapete, su tre punti: primo, libera utilizzazione della ferrovia del Vardar; secondo, diritto di caccia ai sottomarini nemici nelle acque greche; terzo, allontanamento delle truppe greche da Salonicco, con facoltà di fortificare il settore di Salonicco conforme ai criteri del Comando degli alleati. Nella sua risposta, Skuludis dice, in sostanza, che la Grecia darà soddisfazione agli alleati nella misura permessale dalla sua indipendenza e dalla sua neutralità. Evita peraltro con abile giro di rispondere con precisione alle richieste della Triplice. Perchè perdersi — dice — in dettagli? Forse che le autorità elleniche hanno rifiutato sinora di facilitare il compito delle truppe a Salonicco? Forse che le torpediniere alleate non hanno avuto sin qui la libertà di dare la caccia ai sottomarini? I bacini di Salonicco e le ferrovie non sono interamente a disposizione degli alleati? Superfluo cristallizzare in impegni formali una buona volontà indiscutibile. Infine — argomento supremo — il Gabinetto di Atene dichiara che la soddisfazione completa ai desideri degli alleati dipende dalle autorità locali, le quali dovranno procedere a un esame tecnico di ogni singola loro richiesta.

Mi assicurano che, appena giunse il testo della Nota a Parigi, partì l'ordine al ministro di Francia ad Atene, Guillemin, di recarsi a Salonicco, affrettando così l'azione necessaria. Le torpediniere alleate non tarderanno dal loro canto ad aprire la caccia ai sottomarini nemici. La fase della discussione in ogni modo è chiusa.

"Un immenso corpo senza cervello,,

Gli eventi del resto incalzano. Hervé leva con ancor maggiore energia oggi il suo grido di soccorso a Sarrail. « Quale tristezza — scrive — assistere impotenti alla catastrofe che si prepara. Abbiamo risorse di uomini doppie, triple di quelle dei nemici; abbiamo la potenza finanziaria almeno tripla; produciamo oggi materiale e munizioni superiori a loro; inoltre l'universo intero, dal Giappone sino agli Stati Uniti, lavora per noi; possediamo il dominio del mare, malgrado i sottomarini. Soltanto i nemici tedeschi, austriaci, bulgari e turchi hanno uno Stato Maggiore Generale comune, hanno una testa. E dopo sedici mesi di guerra, noi non siamo ancora riusciti a costituire sopra i generalissimi dei singoli eserciti uno Stato Maggiore Generale comune. Siamo un immenso corpo senza cervello ».

Il Matin affaccia alcune speranze. « Le nostre truppe a Salonicco — afferma — si troveranno indubbiamente tra poco su migliori posizioni difensive alquanto indietro dalle loro posizioni attuali. Si spera che da trenta a quarantamila serbi potranno, venendo da nord, unirsi alle quelle migliaia di valorosi combattenti sotto Monastir. Lo sforzo futuro dei nostri alleati russi, la ricostituzione dell'esercito serbo in Albania e Montenegro, la neutralità benevola della Grecia, la neutralità favorevole della Rumania: ecco ancora i fattori seri della vittoria finale ».

Tutto questo non sembra sufficiente però ai critici e ai militari più autorevoli. Il colonnello Rousset ammonisce che, per essere vittoriosi, occorre una sola cosa: « Imporre la propria guerra, non già subire quella dell'avversario, come ci accade in Oriente ». Il generale Berthaut nel Petit Journal, dopo avere rilevato le notizie discordanti sull'azione russa e sull'intervento italiano, dichiara: « Insomma tutto si riduce a questo: agire insieme e vigorosamente, ovvero non agire affatto e andarcene, abbandonare Salonicco, dichiarando: « Facemmo già troppo per tentare di rimediare una situazione disperata ».

Doppiezza albanese

Il Journal pubblica la prima parte di una lunga lettera del suo inviato presso l'esercito serbo, datata da Prizrend il giorno 20, e trasmessa per via aerea. Essa racconta diffusamente il tragico esodo delle popolazioni, la [illegible] lotta dei serbi.

Sebbene retrospettiva, questa lettera contiene parecchi interessanti particolari, fra cui lo episodio della duplicità albanese, che il 14 novembre compromise gli sforzi serbi di opporsi all'entrata dei bulgari nella pianura di [illegible]sovo. I villaggi albanesi nella regione ad ovest della ferrovia Nisch-Uskub-Salonicco sono numerosi: gli uni parteggiano per i bulgari, gli altri per i serbi, ma generalmente sono tutti per i serbi o per i bulgari a seconda che gli uni o gli altri hanno il sopravvento.

I bulgari, servendosi senza scrupoli della loro doppiezza riuscirono, grazie al loro concorso, d'impadronirsi delle gole di Katchanik. Guidata da alcuni albanesi, che la condussero attraverso le montagne, la colonna bulgara aggirò le posizioni serbe comparendo improvvisamente dietro lo Stato maggiore serbo, che per poco non rimase prigioniero. Duecento gendarmi, che lo scortavano, resistettero con tenace accanimento che permise alle truppe di accorrere e di respingere il nemico. Disgraziatamente, avevano dovuto abbandonare le posizioni che occupavano e che i bulgari occuparono immediatamente.

Ciò nonostante, i serbi continuavano a resistere e si sperava che gli sforzi combinati dei serbo-francesi a sud di Uskub sarebbero, forse, riusciti a sbloccare la città. Invece il 16 novembre, in seguito alla avanzata della forte colonna bulgara tra le forze serbe, che si trovava a Zhibane ed a Katchanik, minacciante di tagliare la ferrovia tra Liplian Aracheoati e la strada di Prizrend, indusse il Governo, lo Stato maggiore, e le Legazioni, a lasciare precipitosamente Mitrovitza all'alba del 16 novembre. Il giornalista, poco desideroso di cader in mano dei bulgari, seguì l'esodo.

La neve ed il freddo — telegrafa l'inviato speciale a Salonicco del Journal — continuano ad infierire su tutto il fronte francese rendendo le operazioni militari impossibili. Teniamo solidamente l'intero corso del Cerna e sulla riva sinistra del Vardar occupiamo serie posizioni fortissime, disposte a denti di sega, coprenti effettivamente la ferrovia tra Demir-kapu e Krivolak. Si continua a sperare nello invio di rinforzi francesi di cui possiamo avere urgente bisogno, tanto per la difensiva quanto per le eventuali manovre offensive. I serbi, che avevano tentato il movimento energico presso Kruchevo, ad ovest di Prilep, non poterono progredire, ma si mantennero nelle loro posizioni.

Sottomarino tedesco fatto saltare?

Telegrafano da Pietrogrado al Daily Mail che si può considerare come certo che l'esercito russo invaderà al più presto possibile la Bulgaria. Per il momento non si può dire di più.

Da Salonicco telegrafano all'Echo de Paris, che secondo informazioni provenienti da Creta, gli cretesi sarebbero riusciti a far saltare, servendosi della dinamite, un sottomarino tedesco trovantesi in quella baia. Gli autori del colpo, poco ordinario, dovrebbero recarsi ad Atene a reclamare dalla Legazione britannica i 25.000 franchi della ricompensa promessa. Tuttavia la notizia non è ancora ufficialmente confermata.

D. R.

I tedeschi andrebbero in Bulgaria nel caso d'invasione russa

Salonicco, 27.

La situazione di Kruchevo è immutata. I serbi sembra si mantengano a sud di Prilep. Tuttavia la situazione dell'esercito serbo, che disputa ogni pollice di terreno nella maniera più eroica, è considerata assai critica. Ieri, 26, soldati bulgari appartenenti al partito agrario, fortemente contrari alla guerra, si arresero agli accampamenti inglesi sulla fronte di Strumitza. Secondo fonte bene informata, le forze tedesche si recherebbero in Bulgaria ad appoggiare i bulgari in caso d'invasione russa.

La situazione greca si aggrava nuovamente

Le riserve del Governo e la minaccia tedesca

Roma, 30, notte.

Secondo notizie che la «Tribuna» riceve telegraficamente da Atene, la situazione in Grecia si aggrava nuovamente. Il telegramma da Atene della «Tribuna» reca:

«Il signor Skuludis ha consegnato ai rappresentanti dell'Intesa la risposta della Grecia all'ultima Nota ed ha avuto con essi una conversazione preliminare sulle questioni che formano argomento delle imminenti trattative in proposito. Su questa conversazione, apprendo che essa non è stata da parte del signor Skuludis in modo alcuno affermativa, sebbene in forma rassicurante, sulle buone intenzioni della Grecia. In sostanza, Skuludis ha dichiarato che l'evacuazione di Salonicco e la sorveglianza della zona costiera — due delle principali richieste avanzate dalla Quadruplice — sarebbero condizioni tali da compromettere e ledere la neutralità della Grecia. I giornali di Atene si mostrano informati del tenore di questa conversazione preliminare e pubblicano commenti intesi a giustificare e spiegare l'atteggiamento del Governo greco. Il « Neon Asty » è stato informato che l'Austria e la Germania sono in procinto di dichiarare alla Grecia che considereranno come nemico il suolo macedone-greco nel caso che la Grecia accetti le domande dell'Intesa».

Atene, 30, sera.

La situazione è stazionaria. I ministri dell'Intesa trasmisero ieri sera ai loro Governi la risposta della Grecia all'ultima Nota dell'Intesa. Si attendono adesso istruzioni per continuare i colloqui col Governo ellenico. Tali istruzioni sono attese per stasera o nella notte. (Ag. Stefani).

La condotta dell'Italia secondo il "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* in un articolo di fondo, in cui esamina i rapporti fra le Potenze della Quadruplice, scrive:

«L'accordo completo fra gli Alleati deve rendere le decisioni più rapide e facilitarne la pronta esecuzione. L'esercito serbo non è più intatto, ma è ancora in condizioni di poter combattere: esso non è diventato una quantità trascurabile. L'Italia partecipa sempre più strettamente alle operazioni degli altri alleati. Telegrammi da Milano e da Roma annunziano che l'on. Salandra farà alla riapertura della Camera dichiarazioni di un'importanza considerevolissima. La «solidarietà assoluta» dell'Italia deve consigliare un intervento completo nei Balcani. Così, come la Francia, l'Inghilterra e la Russia, il Regno d'Italia che si è stabilito in Libia e tiene il Dodecanneso, ha interesse che il germanesimo, respinto dall'estremità dell'Adriatico, non faccia la sua riapparizione nel Mediterraneo e nel Mare Egeo».

Parlando poi della situazione militare in Serbia, dove le operazioni degli alleati sono rallentate dal maltempo e dalle precoci nevicate, lo stesso giornale, dopo aver notato la sosta nelle azioni da tempo per ulteriori preparazioni, scrive: «Noi speriamo che questo tempo non sarà perduto: si permette di rinforzarci e permette agli inglesi di inviare nuove truppe, e agli italiani di prepararsi per entrare in azione con grandi effettivi. Si parla di cinquantamila uomini, ma non sarebbero sufficienti. Infine ci sono i duecentomila a trecentomila russi di Kuropatkine che potranno completarsi e mettersi sulla strada per attaccare i bulgaro-turchi».

La tragedia del popolo serbo in fuga sulle strade cosparse di morti

Vecchi e bambini che muoiono di fame e di freddo nei fossi — Famelici che si cibano di carogne di animali.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, sera.

Il Daily Chronicle ha da Atene, in data 28, che i rifugiati serbi si riversano da Monastir a Florina. Le autorità civili e i consoli esteri hanno pure abbandonato la città varcando il confine greco. L'ospedale militare, dove giacciono centinaia di feriti serbi, fu affidato a chirurghi ellenici. Le forze bulgare si approssimano rapidamente a Monastir e si prevede che la occuperanno entro le trenta ore. La retroguardia serba tiene una posizione a nord della città per ritardare la calata del nemico e dar tempo alla popolazione della zona di cercar rifugio in territorio greco. Bande di comitagi infestano il paese saccheggiando e uccidendo.

I bulgari, nella loro marcia su Monastir, operano da tre punti distinti, cercando di tagliare la ritirata alla retroguardia serba. Si afferma che la strada da Florina a Monastir, per Vorida ed Elbassan, rimane aperta, ma può essere occupata da un momento all'altro.

Strade costellate di morti

Il Governo serbo è giunto a Lioumà in Albania, ma il Quartier Generale militare si trova sul confine presso Prizrend. Nove ufficiali serbi, che in viaggio per Salonicco transitarono per Florina, ammettono che la situazione dell'esercito serbo è critica. Le autorità greche fanno il possibile per soccorrere le migliaia di rifugiati serbi affamati, che riparano in Grecia, ma le provviste disponibili sono scarse e si teme la carestia, non solo a Florina, ma per l'intera Grecia, a causa dell'improvvisa moltiplicazione di gente da sfamare. Si assicura che gli Alleati stanno inviando provvigioni da Salonicco.

Monastir sembra una città morta; le botteghe sono chiuse, tutti gli abitanti capaci di muoversi sono fuggiti. Pattuglie di cavalleria bulgara furono già avvistate nei dintorni della città. Il freddo è acutissimo, le nevicate abbondanti.

Un telegramma da New York riferisce un nuovo dispaccio pervenuto colà dall'inviato speciale della United Press in Serbia. Egli continua da Monastir il suo racconto delle sofferenze indicibili della popolazione serba nella sua disperata fuga attraverso il paese, senza pane, nè ricovero, nel fango e nella neve. La strada da Prizrend a Monastir è costellata di morti di fame o di freddo e di migliaia di vecchi, di donne e di bambini che attendono la morte, rannicchiati, esausti, nelle fosse vicino alla strada. Orde di serbi e di albanesi, così come i prigionieri austriaci (ve ne sono 40.000) si gettano spesso come avvoltoi sopra le carogne degli animali, divorandone a brandelli la carne. Una comitiva di dottori e di infermiere inglesi raggiunse la Grecia dopo infiniti stenti, ma le famiglie dei ministri inglese, russo e francese sono ancora in viaggio e ne mancano ragguagli.

Bruschi richiami della stampa greca al Governo

I dispacci inglesi, che annunziano da Atene la presentazione della risposta greca alla nuova Nota degli alleati, sono di intonazione alquanto ottimista, benchè contengano le riserve che i negoziati continuano.

«Il Governo greco — telegrafa l'inviato speciale del Daily Chronicle — ha accettato tutte le proposte in blocco a riprova del suo desiderio di mantenere una benevola neutralità. Le proposte verranno ora sottomesse a una Commissione incaricata di escogitare il miglior metodo di renderle effettive, senza scapito dell'integrità dei diritti sovrani della nazione greca. Una parte della stampa dichiara bruscamente che l'acquiescenza alle proposte degli alleati equivarrebbe all'abrogazione dei diritti nazionali greci. Il Gabinetto tiene lunghe sedute e il primo ministro ha frequenti consulti col Re. La capitale greca segue con intenso interesse le operazioni in Macedonia i cui eventi potrebbero modificare considerevolmente l'attitudine della Grecia verso la Quadruplice».

Peraltro le versioni ufficiose greche, tanto emananti da Atene che dalla Legazione ellenica a Londra, assicurano che la risposta greca è di natura soddisfacente e che è formulata nei termini più amichevoli spianando la via per l'assetto desiderato.

M. P.

L'invasione nel Montenegro

Cettigne, 29.

Il nemico è riuscito ad occupare Foccia Mcialka e Dielopolje. Durante questi combattimenti, abbiamo fatto prigionieri un ufficiale, tre sottufficiali e 80 soldati. Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Il comunicato francese

Parigi, 29.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Calma sulla nostra fronte. I serbi non sono stati attaccati a Monastir. Le operazioni bulgare tra quella città e Kalkandelen sono ostacolate dalla neve. Gli inglesi segnalano un certo numero di disertori bulgari.



— Linea degli eserciti [illegible] bulgari

I Bulgari occupano Prizrend

Berlino, 30, notte.

Il comunicato tedesco, sul fronte balcanico, dice:

Presso Rudnik, a sud-ovest di Mitrovitza, forze nemiche furono respinte da una parte dell'esercito del generale Koewes. Su questo punto e ad ovest di Sitnica furono presi complessivamente mille prigionieri dalle truppe dell'esercito del generale von Gallwitz. Le forze bulgare presero il 29 Prizrend, e si impadronirono di otto cannoni. (Ag. Stefani).

Prizrend, uno dei maggiori centri della Macedonia serba, a nord-ovest di Uskub, a metà strada tra questa città e Giacova, e a meno di 30 Km. dalla frontiera albanese, contava prima della guerra circa 40,000 abitanti, per la maggior parte d'origine albanese. Sotto il dominio turco era sede di un pascià e possedeva 28 moschee, cinque chiese greche ed una cattolica. Fu antica sede dei Principi serbi.

Il comunicato bulgaro alla vigilia della caduta di Prizrend

Berlino, 30, sera.

Un comunicato bulgaro in data del 27 dice:

Sul fronte serbo inseguiamo energicamente il nemico, malgrado le difficoltà del clima. Durante la nostra avanzata verso Prizrend abbiamo catturato otto cannoni. Nella loro ritirata verso il Montenegro i serbi hanno distrutto tutti i cannoni da campagna ed i cannoni pesanti che possedevano ancora, conducendo con loro soltanto i pezzi da montagna nella ritirata. Il nostro progresso verso Prizrend continua. Sul fronte della Macedonia meridionale le nostre truppe hanno occupato il giorno 26 l'ultima posizione serba sul fiume Cerna Rjeka. A Linca, sulla strada Prilep-Monastir, a 31 chilometri a sud-ovest di Prilep, i serbi indietreggiano verso Monastir. In seguito all'energico inseguimento da parte delle nostre truppe, i serbi non hanno potuto distruggere il ponte sulla Cerna Rjeka. Sulla strada sopra indicata i francesi, ritirandosi sulla riva destra della Cerna, hanno incendiato e distrutto il ponte della ferrovia sul Vardar, il ponte di Vozerci, a 9 chilometri da Kavadar, ed il ponte presso il passo di di là della Ballistica.

Gli albanesi si opporrebbero all'entrata dei serbi

Atene, 30, ore 0,30.

Con la risposta di ieri il Governo greco, pur accogliendo in massima le richieste degli alleati, formula talune importanti riserve specialmente per l'allontanamento delle truppe greche dalla Macedonia; e propone che lo Stato Maggiore greco conferisca con ufficiali dello Stato Maggiore anglo-francese per esaminare il lato tecnico e militare che costituisce la base delle nuove trattative fra la Quadruplice Intesa e la Grecia.

Si riteneva quasi inevitabile che Monastir sarebbe stata evacuata dai serbi e dalle autorità ed abbandonata forse dalle stesse forze serbe insufficienti a difenderla e che sarebbe stata occupata oggi dai bulgari avanzanti da Prilep. Anche la piccola armata serba del settore meridionale è perciò costretta a ritirarsi, facendo uno sforzo disperato per rifugiarsi in Albania. Giungono però gravi notizie della ostilità che la popolazione albanese opporrà loro.

Sembra che il prossimo inverno costringerà i serbi e gli alleati a rinunziare ad ogni offensiva se altre ingenti forze non fossero mandate in Albania ed in Macedonia.

VALASSO.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 185)

Comando Supremo, 30 novembre 1915.

Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, all'infuori di un vano tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni del Sexten Stein alla testata della Schwarze Rienz, non si ebbe che intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra diresse i suoi tiri aggiustati sulle caserme e sulla stazione di Levico in Val Sugana.

In Carnia fu dispersa con tiri di artiglieria una colonna nemica che si dirigeva al passo di Giramondo (Alto Degano), e furono messi in fuga nuclei nemici sul Monte Lodin (Alto Chiarsò).

Nella zona del Monte Nero le nostre truppe respinsero violenti attacchi diretti specialmente contro le nostre nuove posizioni sui fianchi del Mrzli e del Vodil.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, la assidua aspra lotta ci procurò anche ieri qualche vantaggio nella zona tra il torrente Peumica e la strada da S. Floriano a Gorizia.

Sul Carso, espugnate alcune trincee, la nostra linea giunse a poche diecine di metri dal caseggiato di San Martino.

Nella giornata furono presi al nemico 264 prigionieri, 2 mitragliatrici, 3 lancia-bombe, fucili e altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

I colloquii politici del Kaiser a Vienna

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Vienna che l'Imperatore Guglielmo ricevette ieri all'ambasciata germanica, ove si era recato in incognito con l'Arciduca ereditario, il ministro degli Esteri Burian, il presidente del Consiglio austriaco Stuergkh, il presidente del Consiglio ungherese Tisza e quindi Koerber e Welskirchner. Alle ore 5,30 vi fu un pranzo al castello di Schonbrunn. I due Imperatori tennero poscia circolo e alle ore 7,10 l'Imperatore Guglielmo è ripartito. (Ag. Stefani).

La sosta di Vienna tappa del gran viaggio a Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

La visita dell'Imperatore Guglielmo all'imperatore Francesco Giuseppe è giunta inaspettata ai viennesi. E' la prima volta che i due Sovrani si incontrano dopo lo scoppio della guerra, e la notizia ha destato qualche meraviglia, giacchè si riteneva che i due Sovrani non si sarebbero incontrati che alla vigilia della partenza di Guglielmo II per Costantinopoli. Muovendo da questa supposizione, alcuni ritengono che a questo avvenimento possa seguire fra poco quello dell'entrata di Guglielmo nella capitale ottomana.

L'incontro tra i due Imperatori fu, si assicura, molto cordiale. Francesco Giuseppe, fedele al protocollo del cerimoniale spagnuolo, sempre così rigido e intransigente, spinse la sua cortesia di ospite, recandosi incontro all'Imperatore alleato sin oltre la scala turchina di Schoenbrunn. Ed al pranzo intimo di Corte fu invitato il solo Arciduca Ereditario.

I giornali viennesi, secondo i telegrammi che giungono ai giornali svizzeri (i giornali della capitale austriaca non giungono essendo chiusa la frontiera) recano articoli entusiastici sulla visita dell'imperatore Guglielmo.

Il Fremdenblatt in un articolo tenta di dimostrare che i due Imperatori non ebbero sempre che un desiderio: la pace. Il giornale nella conclusione, dopo avere fatto uno dei soliti accenni all'Italia, [illegible] alle virtù ed all'amicizia [illegible].

La guerra in Europa e in Asia

Colpo di mano russo contro lo Stato Maggiore di una Divisione tedesca

Due generali prigionieri

Pietrogrado, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della regione di Riga il fuoco di artiglieria è aumentato in alcune località. Sul fronte tra le regioni di Riga e di Dwinsk non si segnalano cambiamenti. A nord-ovest di Dwinsk, nella regione di Illuxt e del villaggio di Kasimirichki i tedeschi nella notte sul 28 hanno aperto un violento fuoco di artiglieria contro le nostre trincee e sono poi passati all'offensiva. Fatti segno al fuoco concentrato della nostra artiglieria e ad un vivo fuoco di fucileria, i tedeschi ripiegarono verso le loro trincee venendo così a trovarsi sotto il fuoco delle loro proprie batterie. Approfittando di questa situazione, le nostre truppe si lanciarono a loro volta ad un contrattacco, in seguito al quale il nemico venne sloggiato dalla fattoria di Kasimirichki e dal bosco ad ovest della fattoria.

Contemporaneamente, parte delle nostre truppe entrarono ad Illuxt e ne occuparono il sobborgo orientale. Sviluppando il successo, occupammo due cimiteri del villaggio di Kasimirichki e parte delle trincee tedesche più a sud. Il combattimento su questo punto continua con violento sviluppo di fuoco di artiglieria da ambo le parti.

Sul resto del fronte dalla regione di Dwinsk fino alla regione del Pripet nulla di segnalare.

A sud-ovest di Pinsk i nostri volontari effettuarono una brillante incursione traverso le linee tedesche nella notte sul 28 raggiungendo senza essere scorti il quartiere dello Stato Maggiore della 82.a Divisione tedesca, posto in una casa signorile presso Nevel. Essi attaccarono all'improvviso la guardia dello Stato Maggiore con granate a mano e colpi di baionetta. La guardia fu annientata, due generali, fra cui un capo di Divisione, un dottore e tre ufficiali vennero fatti prigionieri.

Sotto la pressione di rinforzi accorsi in soccorso dei tedeschi dalla parte del villaggio di Corynitchi, i volontari si ritirarono. I prigionieri vennero portati nelle linee russe. I volontari ebbero nove uomini feriti e due morti; tre ufficiali feriti e uno ucciso. Ufficiali e soldati gareggiarono in valore nell'adempimento del dovere.

Nella regione a sinistra dello Styr il nemico è stato costretto presso il villaggio di Pkozitzupchi e presso Tzartoryak a ripiegare verso ovest. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Numerosi scontri aerei sul fronte anglo-tedesco

Un sottomarino tedesco distrutto da un areoplano inglese

Londra, 30, sera.

Un comunicato del maresciallo French dice: «Presso il bosco di Gelmocourt un nostro distaccamento ha bombardato a colpi di granate ridotti pieni di tedeschi. Sul fronte di Givenchy abbiamo fatto esplodere una mina, distruggendo due gallerie tedesche con forti perdite per il nemico. Ad est di Avaluy, a nord-est di Loos, ad est di Neuvechapelle, ad est di Armentières e ad est di Ypres vi è stata attività dell'artiglieria tedesca.

«Il 28 corrente vi sono stati 15 scontri aerei presso Sequedin. Abbiamo abbattuto un aeroplano nemico; 14 nostri velivoli hanno bombardato l'aerodromo tedesco di Gits e le fabbriche di munizioni di Le Chapellette. I danni sono considerevoli. Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi. Il 28 corrente aviatori tedeschi hanno gettato bombe nella regione del litorale. Un idroplano britannico ha abbattuto un idroplano tedesco. Un altro aeroplano britannico ha distrutto al largo di Middelkerke un sottomarino tedesco».

Perdite sensibili dei Tedeschi

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: A nord del «Labirinto» abbiamo con un vivo attacco scacciato il nemico dalla buca di mina che occupava dall'altro ieri. Le perdite dell'avversario sono sensibili. Le nostre sono lievi. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Nella giornata di ieri un nostro areoplano ha dovuto atterrare presso Dompcevrin sulla riva sinistra della Mosa, dinanzi alle posizioni del nemico. Malgrado un violento fuoco dell'artiglieria tedesca l'apparecchio non è stato che poco danneggiato e gli aviatori sono sani e salvi.

Il comunicato belga

Le Havre, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Vi fu ieri un bombardamento delle nostre posizioni nei dintorni ed a nord di Dixmude. Le nostre batterie controbatterono l'artiglieria nemica ed eseguirono tiri di rappresaglia contro trincee tedesche e tirarono sui lavoratori verso il pilastro al 16,0 chilometri dall'Iser e verso Pocselle.

Grande panico a Wilhelmshafen pel timore di attacchi aerei

Parigi, 30, mattino.

Telegrammi dalla Danimarca recano che le disposizioni prese gli scorsi giorni dalle autorità tedesche di Wilhelmshafen, nelle previsioni di un attacco aereo, hanno prodotto un grande panico in quella città. Al segnale convenuto, sei colpi rapidi di campane e sei colpi di cannone, la popolazione terrorizzata si precipitò nelle vie, ingombrandole e ostacolando le operazioni militari. Il governatore militare di Wilhelmshafen pubblicò nei giornali un energico richiamo alla calma ed una serie di istruzioni che il pubblico dovrà strettamente osservare; fra le altre questa: «Non telefonate alla polizia, la quale ha ben altro da fare che rispondere a domande stupide; non ammassatevi nelle vie a guardare il cielo dove non vedrete che delle stelle e delle nubi; non formate agglomeramenti, ed al segnale delle campane e dei cannoni abbandonate immediatamente chiese, cinematografi, teatri, ecc., rientrate rapidamente nelle vostre case e correte nelle cantine. I commercianti e i privati dovranno subito spegnere i lumi sotto pena di carcere».

Un aeroplano tedesco che vola sul territorio svizzero

Berna, 30, mattino.

Secondo testimoni oculari un areoplano tedesco segnalato venerdì mattina, ha violato il territorio svizzero presso Basilea. Lo stesso areoplano è stato segnalato un po' più tardi a Schoenbuch [illegible] e Allschwil. (Stefani).

Le azioni ai Dardanelli e al Caucaso secondo i comunicati turchi

Berlino, 30.

Si ha da Costantinopoli 29 questo comunicato ufficiale:

«Sulla fronte dei Dardanelli presso Anafarta la nostra artiglieria disperse con un fuoco efficace truppe nemiche non protette. L'artiglieria nemica non rispose. Presso Ariburnu combattimenti di artiglieria e bombe. Il nemico fece copioso uso di bombe specialmente all'ala destra, ove una torpediniera nemica prese parte al bombardamento, ma senza ottenere risultati. Sulla nostra ala destra, presso Sedhulbar, lotta di bombe abbastanza viva. Sull'ala sinistra il nemico lanciò un migliaio di bombe, granate e torpedini aeree senza causare danni importanti. Non vi è altro da segnalare».

Un altro comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte dell'Irak gli inglesi si trovano sempre sotto la nostra pressione. Una relazione sulla battaglia impegnata su questa fronte dà i seguenti particolari: Il 24 corrente i nostri incessanti contrattacchi impedirono fino alla sera ai distaccamenti nemici di organizzarsi nelle nostre posizioni avanzate che erano riusciti ad occupare. Il 25 sloggiammo il nemico da queste posizioni con attacchi che durarono fino alla sera.

«Nella notte sul 26 venne portato sulla fronte un altro nostro riparto. Gli inglesi dovettero allora ripiegare. Prendemmo tre mitragliatrici e materiale da guerra.

«Sul fronte del Caucaso niente d'importante da segnalare.

«Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una posizione nemica presso Anafarta. L'artiglieria nemica rispose appoggiata dalle batterie di due incrociatori. Un monitore nemico aprì un fuoco senza risultato in diverse direzioni.

«Nel pomeriggio del 28 due corazzate bombardarono Imitali [illegible] ed un incrociatore bombardò Ariburnu, senza però produrre danni notevoli.

«Presso Ariburnu la nostra artiglieria distrusse una trincea nemica provvista di scudi corazzati e due posizioni per lanciagranate. Un incrociatore ed un mortaio nemico risposero senza successo.

«Presso Sedhulbar lancio intermittente di granate a mano e lotta di artiglieria. Dinanzi alla nostra ala sinistra una mina da noi fatta esplodere incontrò una mina nemica. Anche su questo punto si segnalano combattimenti con granate a mano e fucileria. La nostra artiglieria distrusse su questa ala una posizione nemica di lanciamine».

Una divisione turca annientata in Mesopotamia

Londra, 29.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Si calcola a quattro il numero delle Divisioni turche impegnate nel combattimento di Ctesiphon. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri una è stata completamente distrutta. La distruzione di una Divisione ottomana è del resto confermata anche dalle nostre proprie osservazioni. Dopo aver inoltrato sulle retrovie i feriti ed i prigionieri, senza essere molestati, abbiamo occupato una posizione un po' più bassa sul fiume».

Sui risultati del viaggio di Kitchener

La dama francese e la regina di Romania — Don Jaime in disgrazia — Il Prestito della vittoria e il clero.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Quelli che speravano dal viaggio di Kitchener il risultato almeno dell'abbandono dei Dardanelli e conseguente concentrazione delle truppe franco-inglesi, colà impegnate, a Salonicco, per fronteggiare il pericolo più urgente, sono oggi delusi. La resistenza delle truppe alleate a Gallipoli parve al ministro della guerra inglese sufficientemente efficace a mantenervi immobilizzati duecentomila turchi, e perciò conveniente non farla cessare ora. I risultati più positivi della sua escursione saranno forse noti dopo il suo arrivo a Londra. Intanto il maggiore de Civrieux ci avverte che le speranze di vedere stabilita l'unità del comando per una migliore condotta della guerra sono lontane ancora dalla realtà. E' impossibile attribuire grande valore agli scambi di idee e di visite che avvengono di questi giorni tra i rappresentanti militari delle Potenze dell'Intesa.

Una dama francese, reduce di Rumania, dove passò sei mesi a scopo di propaganda, narra nel *Matin* un'udienza accordatale dalla regina Maria. Ella assicura che la Sovrana le disse, sospirando: «Per la mia nascita sono inglese; il mio cuore è francese; purtroppo, mio marito è tedesco». La signora aggiunge: «Quantunque a Corte si parli quasi esclusivamente il francese, i domestici sono tedeschi o germanofili quasi tutti. Date le sue simpatie per la Francia, la Regina è circondata e quasi stretta da una rete di sorveglianti, che neutralizzano la sua azione». La signora crede, in sostanza, che la Rumania marcerà a favore degli Alleati, ma forse quando sarà troppo tardi.

Il *Journal* narra: «Il pretendente spagnuolo, Don Jaime, recatosi in Austria dopo la sua dimora in Italia, aveva ottenuto, sulla parola d'onore, da Francesco Giuseppe di poter liberamente circolare nell'Impero. Giunto al castello avito di Frohsdorf, fu messo agli arresti sino al termine della guerra, colla facoltà di uscire soltanto in un raggio di cinquanta chilometri. L'ordine imperiale aggiunge che tutti gli ufficiali che gli faranno visita saranno puniti. Il pretendente è noto pei suoi sentimenti francofili, che lo misero in dissidio coi suoi partigiani».

Il cardinale Cabrières, prima di partire per Roma, ha diretto ai diocesani di Montpellier una lettera a favore del prestito. Dice, tra l'altro: «I cattolici saranno lietamente sorpresi apprendendo che il Governo della Repubblica desidera di vedere i vescovi parlare loro del dovere di sottoscrivere unanimi il prestito della vittoria. La sorpresa non ci permette di dissimulare il rimpianto che proviamo ogni volta si finge di ignorare la nostra esistenza e di supporre che non contiamo nulla negli affari del paese. Lungi dal pensare che le nostre convinzioni ci isolino dal corpo della nazione e da alcuni suoi interessi, ci crediamo legati in coscienza a concorrere tutti, nella misura delle nostre forze, al bene generale».

C. B.

Tontcheff ha lasciato Berlino

Ginevra, 30, mattino.

Si ha da Berlino che il ministro bulgaro Tontcheff, dopo esservi fatto un soggiorno di [illegible], ha lasciato la città.

La Romania ha sbarrato il Danubio con le mine

Bucarest, 27 (Ritardato).

Si segnala da Galatz che il collocamento dello sbarramento di mine all'entrata del Danubio in territorio rumeno è terminato. Le navi da guerra estere non sono più ammesse a navigare nella zona rumena. Le navi mercantili sono obbligate a prendere a bordo i piloti designati dall'autorità. A Turnakai una vedetta rumena segnalò ai monitori austriaci che il passaggio non è libero. (Ag. Stefani).

L' "Osservatore Romano„ smentisce la missione politica di Hartmann

Nessun dono del Kaiser al Papa

Roma, 30, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano smentisce che il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, sia venuto a Roma, incaricato di una missione imperiale per il Papa, che il cardinale di Colonia sia stato inviato a Roma dall'imperatore per perorare a favore della pace tedesca, che l'imperatore di Germania abbia inviato a mezzo del cardinale un autografo al Papa, che il Kaiser abbia fatto presentare un ricco dono al Pontefice.

Imminente rimpasto nel Gabinetto austriaco

Parigi, 30, mattino.

Si ha da Amsterdam che un dispaccio da Berlino riferisce la voce, secondo la quale avrebbe luogo un piccolo rimpasto nel Gabinetto austriaco. Nei circoli bene informati si crede che la modificazione del Ministero, la quale comprenderà alcuni portafogli, sia imminente.

Londra, 30, sera.

Un telegramma dell'«Exchange Telegraph» da Copenaghen segnala l'annunzio dato dal «Wolff Bureau», che diversi membri del Gabinetto austriaco si dimetteranno.

M. P.

Zurigo, 30, notte.

Fra i mutamenti che avverrebbero nel Gabinetto austriaco vi sarebbero quelli dei ministri delle finanze, degli interni e del commercio. Per il Ministero degli interni si fa il nome del principe Hohenlohe, fratello dell'ex-ambasciatore a Berlino.

Un viaggio di Kitchener in Russia?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

La *National Zeitung* (?.) che Kitchener si recherebbe a Pietrogrado alla testa di una Commissione militare [illegible].

Gravissimo caso di contrabbando

Una ditta milanese che importa dall'Austria!

Stranezze del commercio internazionale

Roma, 30, notte.

I giornali romani confermano la notizia della scoperta di un gravissimo caso di contrabbando italo-austriaco a carico di una notissima ditta lombarda, di cui fa parte una personalità politica.

Il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito: «Verificata dalla dogana la provenienza austriaca della merce, fu intimato alla direzione della ditta milanese destinataria del carico di pagare per il constatato contrabbando. La direzione della ditta pagò fino all'ultimo centesimo».

Il *Corriere d'Italia* continua: «La ditta in questione è precisamente la ditta Innocente Mangili, della quale è presidente il notissimo senatore Cesare Mangili. Toccherà ora alla ditta stessa fornire quelle spiegazioni che eventualmente essa forse in grado di dare a sua discolpa. La gravità del fatto non ha bisogno di essere rilevata».

L'*Idea Nazionale* pubblica a sua volta: «Fra gli uomini politici implicati nella losca faccenda vi è senza dubbio un senatore assai noto nel mondo degli affari non meno che nel mondo parlamentare. La merce dal senatore Mangili è costituita da casse di lampadine elettriche. Per raggiungere l'intento di commerciare in traffici di importazione dall'Austria in Italia, nonostante le proibizioni di legge, il senatore è perfino ricorso a documenti falsi sulla provenienza della merce, commettendo un reato specifico. Infine risulta che il senatore, accusato ufficialmente di questa losca operazione, non ha neppure potuto tentare una difesa. Ha subito in silenzio le prime conseguenze del malfatto, accettando senza ricorso la contravvenzione imposta dall'ufficio competente».

A proposito delle [illegible] condizioni in cui vennero a trovarsi alcune Ditte che avevano rapporti coll'estero, allo scoppiare della guerra, l'*Avanti!* del 17 novembre u. s. pubblicava certi particolari sulla Ditta Gondrand e Mangili, che non ebbero finora smentita.

Ecco quanto ha narrato l'*Avanti!*:

«In Germania, a Torino, Amburgo ed in altre città dell'Impero, allo scoppiare della guerra, una agenzia stipendiata di pubblicità residente a Berlino, diffonde la seguente notizia, che va a colpire in pieno petto il comm. Francesco Gondrand, titolare della ditta Gondrand e Mangili, Società di trasporti a responsabilità limitata — Berlino. Traduciamo letteralmente dal tedesco, sopprimendo il nome del giornale italiano oggetto delle ire germaniche:

«Era prevedibile che il giornale ... che aveva ... avrebbe non solamente accettato i rapporti menzogneri francesi sopra inventate sconfitte tedesche in terra e mare, ma che li avrebbe ancora superati. Ed infatti l' ... fa il più possibile per avvelenare nel modo più abbietto l'opinione pubblica in Italia. Di ciò non si può affatto meravigliarsi. E' un fatto che il ... non è altro che un giornale francese pubblicato in lingua italiana. Questo giornale sta agli stipendi della Francia, e rende agli interessi francesi, dietro pagamento in contanti, scrupolosamente qualsiasi servizio che gli viene richiesto. Tanto è vero che a ... ogni bambino sa chi è il fornitore di fondi francesi di questo giornale provocatore e bugiardo, e chi fa arrivare l'oro francese nelle tasche della stampa e redazione di questo giornale. Questo è il presidente della Camera di commercio francese a Milano, Gondrand, il capo milionario della Società di trasporti Gondrand e Mangili, la più importante del suo genere in Italia. E' non è poco interessante di sapere che la ditta Gondrand e Mangili tiene una grossa filiale a Berlino! Quando le notizie dello Stato Maggiore tedesco, notizie, che nel modesto loro linguaggio producono tanta impressione, saranno appena giunte a conoscenza del popolo italiano, l'edificio di menzogne che dal ... viene eretto mediante un lavoro sì indefesso, crollerà interamente».

«Il comm. Francesco Gondrand, esposto così violentemente alla berlina dei patrioti tedeschi, non credette a tutta prima opportuno scolpare se stesso dall'accusa che gli si muoveva, e si limitò quindi ad una secca rettifica:

«Una Società di trasporti Gondrand e Mangili non esiste affatto in Italia. Vi sono in Italia una Società di trasporti Gondrand ed una ditta Mangili; ma tutte e due sono Amministrazioni e Società perfettamente separate. Una Società di trasporti Gondrand e Mangili esiste solamente a Berlino, con sede a Berlino e filiali ad Amburgo, e di questa Società il signor Gondrand non è nè il capo, nè vi è interessato personalmente».

«Ma questa rettifica-smentita — soggiunge l'*Avanti!* — non bastò a distogliere dal capo dello sventurato uomo d'affari le accuse che contro di lui scagliavano i patrioti tedeschi accusandolo di poca devozione alla Germania. Fu allora che — uscendo dal riserbo — Francesco Gondrand diramò ai suoi clienti tedeschi una circolare che è pregio dell'opera riferire quasi integralmente. Essa è intestata alla ditta Gondrand e Mangili — Società di Trasporto a Responsabilità limitata — Berlino U. W. Quitzowstrasse. Porta la data del 28 settembre 1914. E dice:

«Siccome ora la cara concorrenza, col sottodetto articolo apparso sui giornali gira di porta in porta la clientela nell'intento evidente di cacciarci dei danni, mentre non parla naturalmente della rettifica da noi fatta, e [illegible] seguito della nervosità che attualmente regna dappertutto, si lasciano influenzare, ci crediamo — contro la nostra prima intenzione — costretti a dare qualche ulteriore schiarimento.

«La notizia della stampa è completamente falsa, poichè il signor Gondrand da noi interpellato, dichiara in modo categorico:

«Il sospetto espresso dai giornali è inventato di sana pianta. Nè direttamente, nè indirettamente non sono mai stato interessato nel giornale... non ho mai sovvenzionato questo giornale nè in nome mio, nè per conto del Governo francese».

«Il sospetto sostenuto è pura invenzione. Noi apprendiamo al riguardo da altra fonte, assolutamente fidata che il giornale... fa una politica francofila perchè è sostenuto dal Governo francese, e che — se esso ha da vantare un qualche merito — si è appunto quello di non aver mai cercato denaro a persone private, ma di averne accettato, il Governo francese all'incontrario del nostro Governo, sostenendo con grandi sacrifici dei propri giornali all'estero, giornali i quali sono attivi per gli interessi francesi.

«L'accenno alla nostra società è una manovra di concorrenza sleale, poichè la nostra società ha la sua sede a Berlino e tiene soltanto una filiale ad Amburgo. La Direzione della nostra Società è tenuta esclusivamente da signori di nazionalità tedesca. La nostra Società si è occupata principalmente della esportazione dalla Germania in tutti i paesi del continente ed è quindi abbastanza conosciuta in tutti gli esportatori. Non ci siamo mai interessati di politica, ma sempre abbiamo rappresentato gli interessi tedeschi all'estero e tanti esportatori tedeschi devono al nostro aiuto se gli furono salvati interessi importanti e somme rilevanti che erano all'estero esposti al pericolo.

«Nella nostra Società il signor Francesco Gondrand, il quale, di nascita savoiardo, fa da oltre 50 anni i suoi affari in Germania, non è affatto interessato: vi sono invece interessate:

1) la Società Anonima Innocente Mangili di Milano (Casa fondata nel 1816), capitale 4 milioni di franchi, presidente del Consiglio di Amministrazione: Eccellenza senatore Cesare Mangili di Milano — distinto in Prussia coll'Ordine della Corona di prima classe;

2) la Società Internazionale di trasporti Fratelli Gondrand Società Anonima di Basilea, capitale 11 milioni di franchi, presidente del Consiglio d'Amministrazione signor Francesco Gondrand di Milano, il quale è stato già il proprietario della Ditta Fratelli Gondrand che nel 1901, coll'aiuto di capitalisti svizzeri, è stata trasformata in una Società Anonima.

«Queste due Società sono del resto aspre concorrenti in tutto il continente, ad eccezione di Berlino dove la nostra Società rappresenta gli interessi di ambedue le Società, mentre però nello stesso tempo essa lavora per sè del tutto indipendentemente.

«Anche la Società internazionale di trasporti Fratelli Gondrand, Società Anonima, circa 70 filiali in Germania, mentre invece dalle notizie della stampa, viene citata proprio ed esclusivamente la nostra Società: si vede chiaramente la tendenza e non possiamo che esprimere il nostro rincrescimento perchè vi è nei tempi attuali della gente che per invidia di concorrenza si serve di tali mezzi riprovevoli.

«Speriamo che questo schiarimento basti, però saremo a richiesta sempre pronti a fare altre indicazioni.

«Con tutta stima

Gondrand & Mangili

Società di trasporti a responsabilità limitata».

«Questa circolare — scrive l'*Avanti!* — non parve tuttavia sufficientemente chiara ai suoi autori. E poichè in quei giorni le accuse tedesche contro la ditta Gondrand e Mangili, occupavano con insistenza la stampa berlinese, alla prima circolare i buoni tedeschi della ditta Gondrand e Mangili, l'uno senatore, commendatore l'altro del bosso Regno d'Italia, ritennero necessario farne seguire immediatamente una seconda. Colla stessa data, la Direzione della stessa Ditta pubblica:

«Facendo seguito alla nostra circolare odierna — visto che da alcuni giornali vengono diretti nuovi attacchi contro il signor Francesco Gondrand, presidente della Camera di commercio francese — vogliamo mettere i medesimi un po' in chiaro:

«Si afferma che egli sarebbe ufficiale della Legion d'onore. I giornali che pubblicano ciò apparentemente non sanno, e l'ispiratore dell'articolo ha alterato forse appositamente il fatto, che la «Legione d'onore» è un'onorificenza, e che l'«ufficiale della Legione d'onore» equivale ad un Ordine di terza classe in Germania. Ora il signor Gondrand è francese di nascita, e di ciò non ne ha nessuna colpa: e che sia poi un disonore o un reato di possedere un'onorificenza della propria patria o di portarla, ciò noi contestiamo, come ogni persona ragionevole farà lo stesso.

«Si sostiene anche che questo signor Gondrand anni fa avrebbe donato un areoplano al Governo francese. Questo non è affatto vero, e, se del caso, potremo provare tale nostra dichiarazione. E se fosse vero, ci domandiamo: è reato in tempo di pace regalare qualche cosa alla propria patria, forse col tacito pensiero di avere per ciò ornato il proprio occhiello? Non succede questo forse mai da noi tedeschi? Non è forse la smania di arrivare a vedersi ornato l'occhiello una malattia conosciuta in tutto il mondo?

«Con tutta stima:

«Gondrand e Mangili, Società di trasporti a responsabilità limitata».

«Non sappiamo — soggiunge l'*Avanti!* — se dopo una così allegra boutade, i calunniatori tedeschi del povero [illegible] Francesco Gondrand — nato in paese italiano, divenuto francese, riformato italiano di elezione, milionario a Basilea e tedesco a Berlino, democratico e massone — abbiano continuato nella loro spietata campagna. Noi speriamo veramente di no». E conclude: «Noi non intendiamo muovere alcuna [illegible]».

L'attesa a Montecitorio per l'odierna tornata parlamentare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

La seduta di apertura del primo Parlamento di guerra dell'Italia unita non avrà probabilmente il contorno esteriore delle grandi giornate parlamentari. Il tempo è piovoso e non accenna a rimettersi. Per la seduta di domani sono stati presi gli ultimi accordi, accompagnati da una febbrile, quanto inutile, ricerca di biglietti, che da parecchi giorni sono esauriti. La seduta si aprirà, salvo mutamenti dell'ultima ora, con un discorso del presidente on. Marcora, il quale, accennando alla guerra che l'Italia combatte da oltre sei mesi, elogierà il valore del nostro esercito e commemorerà i combattenti caduti. Dopo di che parlerà il Presidente del Consiglio, on. Salandra, per le attese dichiarazioni del Governo. Egli toccherà i problemi che si riconnettono alla guerra europea e accennerà ai sacrifici che la Nazione ha compiuto e sta compiendo con tanta concordia e con tanto fervore. Il discorso dell'on. Salandra sarà relativamente breve. Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, non parlerà domani, ma si riserva di parlare in una delle sedute seguenti nel corso cioè della discussione sulle dichiarazioni del Governo. Dopo il discorso dell'onorevole Salandra, la seduta della Camera sarà sospesa. Quando l'on. Salandra e gli altri ministri saranno tornati dal Senato, la Camera riprenderà la seduta e allora sarà fatta la commemorazione dei parlamentari defunti durante le vacanze.

Non è ancora stabilito se la seduta sarà poscia tolta rimandando la discussione sulle comunicazioni del Governo a giovedì, oppure se si inizierà subito la discussione sulle comunicazioni. Oltre agli iscritti di ieri a parlare, ai quali si è aggiunto l'on. Treves, altri se ne aggiungeranno. Il voto non si avrà forse prima di sabato. Quanto alle previsioni esse restano quelle dei giorni scorsi: niente battaglia, niente tumulti e il Governo non corre il più lontano pericolo di trovare ostacoli nella sua via. Le previsioni sono, per questo lato, assolutamente ottimiste. Hanno fatto oggi una capatina nei corridoi di Montecitorio l'on. Celesia, sotto-segretario agli Interni e il ministro della Marina amm. Corsi. Un deputato chiedeva a quest'ultimo scherzosamente se il Governo lo avesse mandato là per constatare lo stato delle acque. Ed egli ha risposto: «Bonaccia!»

Oggi a Montecitorio, in mancanza di novità politiche, si discuteva l'ultima novità di Montecitorio, cioè la trasformazione della cosidetta farmacia, ossia del *sancta sanctorum* delle conversazioni dei deputati. Nella farmacia, in questi ultimi giorni, sono stati compiuti alcuni lavori e, grazie ad essi, la farmacia è diventata ora una elegante sala, tappezzata di damasco rosso con mobili di stile, che si accordano colla parte decorativa della sala in mezzo alla quale pende un ricco candelabro di cristallo di fattura veneziana. Nella parte centrale è affisso un grande quadro del Jacovacci, raffigurante Papa Alessandro VI mentre riceve il Contarini, ambasciatore straordinario della Repubblica Veneta. Questo quadro ha sollevato la protesta del deputato radicale pugliese, on. Cotugno, lo stesso che ha fatto un'interrogazione per le amputazioni inflitte dalla censura all'Ode di D'Annunzio «Per la Nazione Serba». Si credette a Montecitorio che l'on. Cotugno, in un eccesso di sdegno anticlericale, protestasse perchè nella sala della Camera si era esposto un quadro raffigurante un episodio della vita di un papa. Invece, la protesta dell'on. Cotugno è dovuta al fatto che, a suo giudizio, il quadro non ha grande valore artistico.

Le riunioni dei gruppi

Roma, 30, sera.

Si sono riuniti ieri sera i delegati della Direzione dei partiti democratico-costituzionale, radicale, socialista riformista, e hanno «d'accordo stabilito — dice un comunicato della riunione — le norme opportune per riprendere e intensificare nel Paese, che ha già risposto con tanto entusiasmo e con tanta unione di intenti, la propaganda diretta a rinsaldare nelle coscienze la gravità della guerra e degli eventuali nuovi sacrifici che possono essere imposti dal prolungarsi e dall'allargarsi di essa».

Stamane si è riunito il Comitato direttivo del gruppo socialista ufficiale, che ha approvato il seguente schema del discorso dell'on. Treves sulle comunicazioni del Governo, schema che viene riferito dall'Agenzia l'*Informazione*: «Avversione dei socialisti alla guerra, la quale, secondo essi, ha dimostrato che non vale più a risolvere le grandi competizioni internazionali. Sotto nell'orbita di questo concetto generale anche la nostra guerra. Affermazione del desiderio di pace in Europa e in Italia. L'on. Treves criticherà poi la politica estera dell'Italia e, si assicura, anche l'azione militare dell'Italia». Tale sarà la traccia segreta del gruppo parlamentare, insieme all'incarico di ritrovare tutta la politica interna, censura alla guerra; censura sulla stampa, internamenti, espulsione di sudditi stranieri, caro viveri, speculazioni ingorde, trattamento alle famiglie dei richiamati alle armi. Si dice anche — e riferisco per debito di cronaca — che l'on. Treves farà rivelazioni di carattere diplomatico. Tutte le altre questioni di indole economica e fiscale saranno trattate in sede di discussione dell'esercizio provvisorio.

Il gruppo si è nuovamente riunito a Montecitorio nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Prampolini e colla presenza di diciannove deputati socialisti ufficiali, e ha proseguito la discussione iniziata sulle dichiarazioni del gruppo in risposta alle comunicazioni del Governo, per cui l'oratore designato, come è noto, è l'on. Treves, essendo l'on. Turati ancora alquanto indisposto. L'on. Treves, tenuto conto della discussione di ieri, ha riferito sui punti principali della dichiarazione preparata, sulla quale vi è stato un ampio scambio di idee, e si è finito coll'approvare le proposte dell'on. Treves, che serviranno di base al suo discorso alla Camera. Furono poi presi accordi per le altre discussioni sull'esercizio provvisorio e sui provvedimenti tributari ed economici. Siccome la discussione politica potrebbe richiedere qualche giorno, dato il numero degli iscritti, il gruppo si riunirà ancora nei giorni successivi. Intanto l'onorevole Treves si è oggi iscritto a parlare. Alla seduta era presente anche l'on. Turati, che è giunto stamane a Roma.

Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale si è radunato oggi, alle ore 17, a Montecitorio, per discutere se convenga, o meno, convocare il gruppo e deliberare intorno alle comunicazioni del Governo. Il Comitato direttivo è composto degli onorevoli Fera, Alessio, Pansini, Girardini e Rampoldi. Il segretario del gruppo on. Lapegna, ha invitato a partecipare all'adunanza anche l'onorevole Sacchi. Il Comitato ha deliberato che il gruppo parlamentare sarà convocato, occorrendo, durante la discussione alla Camera. [illegible]

Ciò che il Governo dirà alla Camera

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «La posta della Camera denuncia presenti alla capitale 200 deputati, ma si può ritenere per certo che alla seduta di domani parteciperanno circa 400 deputati, poichè si attendono con vivo interesse le comunicazioni che farà domani il Governo alla Camera. E' inutile dire che nessuno sa con approssimazione ciò che il Governo dirà. Si parlerà d'un eventuale allargamento della guerra? Il Governo, dopo aver fatto una specie di rendiconto morale dei pieni poteri conferitigli dalla Camera e dell'uso, che ne ha fatto a tutt'oggi, accennerà, nei limiti della doverosa discrezione, a quello che esso intende svolgere in un programma del domani? La convinzione generale è che le comunicazioni che farà il Governo alla Camera saranno molto importanti, e non si limiteranno ad una semplice parafrasi dell'opera fin qui compiuta dal Governo. Dopo la seduta del 20 maggio, il Governo ha parlato fin qui tre volte al paese, in Campidoglio, a Napoli ed a Palermo. Ma se vi è stato contatto fra il Governo e l'opinione pubblica, è mancato, fino ad oggi, il contatto fra il Governo e la Camera e si ritiene che il Governo abbia riservato all'Assemblea nazionale quelle comunicazioni importanti che la mettono in grado di giudicare del compito che incombe alla nazione ed alla Camera, non solo nei riguardi della politica interna, ma soprattutto in quelli più importanti della situazione dell'Italia nell'oscura politica europea».

Gli interessi comuni dell'Italia e della Grecia secondo Denis Cochin

Roma, 30, sera.

Denis Cochin è a Roma l'uomo del giorno. Accolto con grande deferenza al suo arrivo, il ministro di Stato francese è rimasto in albergo sino alle 16, poscia si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Egli si è trattenuto a colloquio col nostro ministro degli Esteri sino alle 16.30. Uscito solo dalla Consulta, si è diretto a piedi, per via della Dataria, in piazza di Trevi. Colà si è fermato alcuni minuti a contemplare la bellissima fontana, e poi è ritornato al «Grand Hôtel». Non si è recato all'ambasciata francese perchè l'ambasciatore Barrère si trova fuori Roma. Denis Cochin è stato intervistato dai giornali romani. Con un redattore della «Tribuna» egli si è trattenuto anzitutto sulla natura della sua missione. Denis Cochin ha detto:

«Ho una formula esatta per definire il mio viaggio in Grecia. Io non dovevo condurre la barca ma soltanto soffiare nella sua vela. In fondo, non ero un vero e proprio negoziatore; i negoziatori fra la Quadruplice Intesa e il Governo greco erano e sono i ministri dei cinque Stati. Tuttavia, per la mia personale situazione verso la Grecia, ho creduto di non poter sottrarmi al desiderio espressomi dal mio Governo. Non negoziare ma preparare il terreno ai negoziati, non condurre trattative politiche ma creare a queste trattative politiche, che interessano la Quadruplice Intesa, un'atmosfera di simpatia e di cordialità. Questo ho fatto, questo e non altro dovevo e potevo fare».

Dopo aver narrato le entusiastiche accoglienze avute ad Atene e la cordialità ricevuta nel viaggio di andata e in quello di ritorno dagli ufficiali e dai marinai italiani, Denis Cochin è venuto a parlare degli interessi italo-greci. Egli ha detto:

«Ho letto di antagonismi fra gli interessi italiani e quelli greci. Torno di laggiù, conosco lo stato d'animo di quel paese, posso dirvi quindi che nella classe intellettuale della Grecia non ho trovato la minima prevenzione contro l'Italia, la più piccola restrizione mentale sulla possibilità, anzi sulla necessità di una collaborazione cordiale fra i due popoli per la grandezza di un avvenire comune. Appartiene agli uomini chiaroveggenti dei due paesi unire i due popoli in uno stesso sforzo verso lo stesso ideale. Tante affinità di razza, di cultura, di civiltà li avvicinano e li uniscono, e i piccoli interessi momentanei non potrebbero mai loro dimenticare il più grande ideale comune di una più grande, più pura, più alta civiltà mediterranea».

Interrogato in fine sulla Nota della Quadruplice, il ministro francese ha risposto:

«La Nota è stata accettata. Re Costantino, ricevendomi in udienza, me lo confermava egli stesso. Mentre egli affermava di non volere per il suo paese la guerra, mi assicurava sul suo onore di re e di gentiluomo, che la Grecia non avrebbe mai attentato contro la causa degli Alleati. La Nota della Quadruplice è stata accettata in questo senso, che gli Alleati non possono sottostare alle regole ordinarie previste dalla conferenza dell'Aja. In altri termini, ci si riconosce il diritto di varcare la frontiera. Ottenuto questo riconoscimento del principio fondamentale ed essenziale, il compito della diplomazia della Quadruplice è così virtualmente come effettivamente esaurito. I negoziati devono entrare ormai colla seconda Nota, chiamata l'«aide mémoire», in una fase di trattative militari, di accordi fra i generali dell'Intesa da una parte e della Grecia dall'altra. Non si tratta di discussioni diplomatiche fra le varie Cancellerie su una questione di principio che la Grecia poteva accogliere o respingere; ora si tratta di qualche cosa di molto più preciso e di molto più meccanico; si tratta di regolare la marcia di un esercito. Ammesso che l'esercito del generale Sarrail potrà passare la frontiera, non può più essere questione che di stabilire dove potrà sostare, dove potrà accantonarsi, per quali vie potrà transitare, con quali mezzi dovrà provvedere ai suoi rifornimenti. Problema questo interessante certo, certo molto arduo, ma in cui la diplomazia «n'a plus son rôle». Risolverlo sarà compito degli Stati Maggiori. Questa è, sinteticamente riassunta in poche parole, la mia impressione, la mia conclusione. Insomma, — conclude Denis Cochin — torno in Francia contento. Le mie ottanta ore di mal di mare non sono state perdute».

Un'altra protesta del Lussemburgo

Roma, 30, sera.

La *Corrispondenza* ha da Lussemburgo: Il nuovo Governo del Lussemburgo ha rinnovato la protesta per la violata neutralità da parte dei tedeschi.

Gorki moribondo?

Parigi, 30, notte.

Secondo notizie da Pietrogrado, Massimo Gorki è [illegible].

"Stolidity,,"

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

«Una tirannide giornalistica può essere esercitata soltanto sopra un paese e un Parlamento miseramente proni alla servitù».
BRITISH WEEKLY.

Se volete procurarvi due dita di raccapriccio, pensate agli effetti che avrebbe prodotti in altri paesi la campagna antigovernativa di Northcliffe, descrittavi nelle mie ultime lettere: una campagna così ardente e brillante, così intelligente e possente, così assillante e spastoiata. La sua abilità polemica e i suoi talenti organizzatori *a latere* avrebbero suscitato contro i poteri costituiti i sassi delle strade, nonchè i gaietti sciami di coloro che spendono i loro giorni a soffregarli con la suola delle scarpe nel nome del pubblico bene. E avremmo assistito a qualche maligno equinozio simile a quello insurrezione plenaria che un organo northcliffiano preannunziava qui a settembre contro il Gabinetto. In Inghilterra, invece, non avvenne praticamente alcunchè. Gli effetti concreti si ridussero tutt'al più a piccole velleità d'azione, che spuntarono, *spinte* o *sponte*, in alcuni punti della suburra durante certi attacchi di Northcliffe contro Mac Kenna, allora ministro dell'interno, per il suo poco germanico contegno verso i residenti tedeschi. Dalle colonne dell'*Evening News* e confratelli colò in quei giorni un precipitato che si aferrò a fracassare qualche dozzina di botteguccie periferiche esercite da impastatori di pane e da raschiatori di gote oriundi di Germania. Senonchè, il giuoco costò caro, e i contribuenti ne furono seccatissimi. I rattoppi ingoiarono parecchi milioni di franchi; ed i contribuenti inglesi non sacrificano i milioni alle prurigini di pochi energumeni senza springar calci. Infatti, i magistrati popolari somministrarono abbondanti mesi di carcere ai patriotti della suburra colti in flagrante razzia di negozi, e intimarono ai loro sobillatori di farla finita perchè la guerra costava già anche troppo. L'opinione pubblica appoggiò temeramente i magistrati popolari, e perfino la maggioranza della suburra trovò che avevano ragione, perchè da un lato si accorse che gli esultanti negozi connazionali, rimasti illesi, non cedevano la roba per niente, ma aumentavano i prezzi, e dall'altro sperimentò atroci fastidi locali per ottenere le provviste necessarie fino alla felice riapertura di parecchi dei negozi *fracassati*. I fracassamenti, quindi, non si ripeterono. E questa fu la fine dell'unico *effetto* tangibile prodotto qui dalla *superba* campagna di Northcliffe.

Un po' migliori riuscirono i suoi effetti morali; ma non molto. Era necessaria una bella, prorompente commossa di spiriti. Tutto si ridusse invece, anche nel campo degli spiriti, a una perturbazione assai petulante, ma senza gravi sequele. Doveva esserci lo spasimo, e ci fu il pisto. Si formò un'atmosfera di pettegolezzi, di super-discussioni, d'ipercritiche; qualcuno s'impaurì e divenne un batuffolo di depressione: molte cose si annebbiarono e s'intorbidirono. Il Governo dovette stornare dalle cure della guerra intiere settimane del suo tempo per devolverle ad arginare i perturbamenti casalinghi, ai cui macchinatori qualche *gaffe* ministeriale nelle misure belliche va di conseguenza addebitata. Perchè ci furono dei periodi che qui non si parlava più della guerra, ma si parlava solo di Northcliffe: e un innocente alleato che fosse giunto a Londra in quei momenti di confusione, avrebbe potuto pensare: «Ma qui sono impazziti! Chi è, questo Northcliffe? Non sanno che c'è anche la guerra?». Tuttavia, all'infuori di varie eruzioni di ciarle distraenti e allarmanti, la giostrazione northcliffiana non provocò altro. L'Inghilterra al largo superò il fenomeno come si supera il mal di denti. Ad onta del suo fascino e della tenacia dei suoi assalti, Northcliffe non prevalse. In estrema analisi, salvo qualche intervallo di nervi, anche gli effetti morali dalla sua campagna furono quindi insignificanti. Il gran pericolo era che egli, nella sua spasmodica foga guerrafondaia, minacciasse di dividere la nazione. Una volta, anzi, uscì a trattare l'unità nazionale come un ridicolo pregiudizio da poltroni. «*Si può vincere anche con una nazione divisa!*», faceva proclamare a settembre, in fiduciosa attesa dell'insurrezione che non ci fu. Ma la nazione, nella sua poltroneria, preferì di tenersi unita, e la geniale teoria del dividere per vincere lasciò il tempo che faceva. Tempo inglese, non northcliffiano.

Quale virtù profonda permise all'Inghilterra di resistere a tale una meraviglia di assalti? Voi conoscete la potenza degli organi di Northcliffe. Giornalisticamente i più svelti, sono i più citati pel mondo. Vitali e potenti all'estero, la loro vitalità e la loro potenza non sono minori entro il paese. Tutti li leggono. Lo stesso *Times*, da quando il suo prezzo è calato a due soldi, ha moltiplicato i suoi lettori. Essi posseggono quindi ogni condizione concreta per imporsi. Perchè non s'impongono, perchè non cavano un ragno dal buco? Semplicemente perchè dànno la testa contro la virtù più sana e profonda del popolo inglese. Questa grande virtù storica che Northcliffe non può soffrire perchè non è nato a possederla, ma che per fortuna è mille volte più forte di lui, si chiama *stolidity*.

So benissimo quel che esclamano tra voi i furbi di mestiere. — «*Stolidity*: stolidezza, stoltizia. Povera Inghilterra!» — E' quello che esclamano i furbi di mestiere quando arrivano da paesi furbissimi in Inghilterra, e vi si chiudono nel sacco della loro furberia. Del quale nessun inglese si piglia mai la briga di estrarli, perchè l'operazione è inopportuna e indelicata, e perchè non sono pochi gli inglesi che vivono nella coscienziose persuasione di essere gli animali più stupidi della terra. Neanche lo spettacolo del loro Impero, che potrebbe reggersi sulla stupidità come un elefante sulla punta di un ago, giova a dissuaderli. L'Impero, per questi bei tipi, non è che un premio del Signore al carattere angelico della loro razza, un carattere che può perfettamente coesistere con la più provata dabbenaggine. Ed occorre un cuore molto misero e duro per risolversi a contraddirli.

Ma la *stolidity* è un'altra cosa. La povertà del mio vocabolario non mi suggerisce un sostantivo italiano che corrisponda esattamente a questo. Forse non l'abbiamo. *Stolidity* significa stabilità, solidità, fedeltà alle idee-cardine, senso delle proporzioni, amore delle cose come sono. Richiama alla mente le abitudini di San Tommaso; rievoca il proverbio che chi va piano va sano. E' l'antitesi di ogni fantasticheria nei riguardi del da farsi, mentre coinvolge la possibilità di allucinazioni colossali nelle questioni astratte. Esclude i colpi di genio come i colpi di folgore; esclude ogni adozione impulsiva di metodi nuovi; esclude ogni calcolo e ogni progetto di lunga mano come ogni azzardo. Presuppone un'intelligenza media normale, ma il suo pernio è l'istinto. E' esattamente il contrario della furberia di mestiere, quindi non implica alcun substrato di minchioneria. Ha piuttosto un substrato di furberia genuina, cioè inconscia; e questa furberia è di qualità realmente sopraffina, perchè è istintiva, ignara di sè, e inafferrabile. E' la furberia del buon senso. Ma se si dicesse che la *stolidity* è puro buon senso, si direbbe solo una parte per il tutto. Talora, il buon senso resta superato dalla nozione assiomatica che la *stolidity* nutre della libertà personale e politica. Toccate la *stolidity* nel suo senso particolare della libertà, e si muove fulminea. Il fulmine è un pugno nel muso.

Ma se mi capite, è un miracolo. Io mi sento in un ginepraio dal quale non riesco a cavare una definizione netta. La cosa esiste. E' l'Inghilterra al cuore; è la sua coesione, la sua potenza, il suo più vero e maggiore strumento di dominazione; è tutto il suo passato; è la sola condizione del suo avvenire. Mi è difficile stringerla entro un breve pugno di parole. Tentiamo delle similitudini. La genialità intuitiva è oro; la percezione immediata è diamante; l'astuzia è rame; la rapidità di azione è meteorite. La *stolidity* è ferro. Chi conosce le virtù del ferro nella vita o nella storia, sa che il ferro vale e vince più di tutto l'oro, di tutto il diamante, di tutto il rame, di tutte le meteoriti del mondo. Pure, è il più opaco dei metalli, e sembra il più sciocco. L'oro è convinto, per esempio, di bagnargli il naso come niente. Il diamante lo compatisce. Il rame lo beffa. La meteorite lo sprezza. Il ferro tace.

La *stolidity* è in fondo una qualità campagnola. Gli inglesi, fino a un secolo addietro, erano un popolo prettamente rurale. John Bull, nella sua figurazione rappresentativa, è un buon fittavolo del contado. Senonchè, il secolo scorso portò seco un'industrializzazione feroce, e la vecchia *stolidity* tradizionale fu messa a dura prova. Non si eliminò, perchè occorrono dei secoli per eliminare una virtù di secoli. Ma divenne una qualità genericamente provinciale. Da Londra, essa si eclissò quasi completamente. L'industrialismo adescò a Londra una moltitudine cosmopolita che vi elevò altarini all'oro, al diamante, al rame, alle meteoriti, e coperse di spregio il ferro. Poi vi venne Northcliffe, e accese sugli altari dei quattro iddii più luccicanti le torci el grande giornalismo industriale, che fiammeggiarono di genialità, di percezione fulminea, di astuzia, e di rapidità in atto. Pure, il ferro continuò praticamente a dominare anche Londra, benchè espulso dalle sue strade e dai tempietti erettivi dagli artieri del sensazionale. Continuò a dominarvi attraverso gli uomini che la provincia, ancora ferrea, seguitò a mandarvi a dettar legge inglesemente. Tutti gli uomini di Governo che han retto sin qui il paese, e che lo reggono ancor oggi, son venuti di provincia, si sono temprati nella *stolidity* superstite in provincia. In massima parte, anzi, son venuti dal nord, dove la *stolidity* sopravvive più dura e pura.

Sotto questo giogo provinciale, Londra, con i suoi volatili innovatori d'idee, con i suoi brillanti gingillini di frasi eroiche e di esotismi saltellanti, non mancò di mordere il freno. Essa sapeva tutto, essa conosceva le lingue e le capitali estere, essa menava a bere la plumbea *stolidity* provinciale: ed aveva o non aveva i suoi diritti? Così, s'iniziò dalla capitale un'opera di brillante scalzamento della più grande virtù inglese dovunque restasse in auge. Londra inviò degli alacri e sapientissimi aquilotti su al nord per rammodernarvi il cervello della gente. E qualcosa vi fecero, gli aquilotti che san tutto. Northcliffe vi ghermì qua e là vari giornali, che ne schiacciarono altri; e impiantò a Manchester una riproduzione quotidiana del *Daily Mail*. Ma i risultati complessivi non furono grandi. La *stolidity* locale accolse gli intrusi secondo le regole del buon senso, cioè con placida tolleranza e con mediocre curiosità. Non se ne lasciò commuovere se non in piccola parte. Gli organi autentici di lassù arricciarono gloriosamente il naso all'odore degli inchiostri northcliffiani, e obbiettarono espliciti: «Noi non sappiamo che farcene del pensiero di Londra, perchè preferiamo di pensare con la nostra testa. Siamo felicissimi di non possedere la mentalità di Northcliffe, e non vogliamo procurarcela. Egli può tiranneggiare Londra, se Londra glielo permette. Noi non siamo Londra». Perchè lassù parlan chiaro.

La *stolidity* è da secoli la virtù inglese per eccellenza. E' la virtù essenziale degli inglesi propriamente detti, cioè degli uomini che nel Regno Unito dominano da secoli la Scozia, il Galles e l'Irlanda, dominando nel frattempo tutto l'Impero. In Iscozia, invece, la *stolidity* assume forme speciali, perchè il ferro vi si combina con varie dosi di oro e di rame, in un'amalgama portentosa, ma variegata; e sapete che nel Galles e nell'Irlanda esiste tutto, meno il ferro. Il ferro tutto ferro è meramente inglese, ed è arduo negare che vi rappresenti un certo arnese di predominio e di conservazione di predominio per questo basso mondo. Non brilla ma comanda, non abbaglia ma vince.

Quando venne la guerra, un solo ragionamento era aperto quassù a un osservatore libero. — «Qui non c'è che la flotta e il vecchio ferro inglese. Nient'altro di decisivo. La flotta è in ordine. Il vecchio ferro inglese, invece, è un problema. Abbattè l'Olanda, abbattè la Spagna, abbattè Napoleone quand'era ferro tutto ferro. E' trascorso un secolo d'industrializzazione. Son sopraggiunti degli attentati giornalistici anelanti a snaturare il ferro, a sostituirlo con un miscuglio d'oro, di diamanti, di rame e di meteoriti. Fino a qual punto vi riuscirono? Se il ferro ha saputo serbarsi nella più parte ferro, tutto andrà per le lunghe ma andrà bene, per questa gente, ad onta di qualsiasi errore individuale. Perchè è sempre e soltanto il *ferro* che vince, oggi come cento, come mille anni fa. Tutto il resto è dettaglio. Ma se il ferro non è più ferro, se son riusciti a sostituirlo, come qui a Londra, con delle materie più luccicanti, allora addio!» — Senonchè, pel momento, era semplicemente impossibile di saggiare il ferro con una prova diretta. Tutto era precluso; tutto era ufficiale o ufficializzante; frotte di panegirici stereotipi solcavano l'aria come stelle filanti ad un veglione. Bisognava aspettare.

Il tempo recò a un tratto la gran campagna di Northcliffe contro il Gabinetto e il Parlamento, cioè contro le sole autorità politiche alle quali il ferro inglese, insofferente di didatture e di trappole, riconoscesse da secoli il diritto di martellarlo. «Ecco finalmente la prova schietta. Se l'Inghilterra si piega a questo straordinario tentativo di tirannide, che la fa trasalire da cima a fondo e vela persino la guerra, il suo ferro non è più ferro, e tutto va a rotoli. Se resiste, il ferro inglese basta ancora a vincere questa guerra. Ora, vediamo». E abbiamo visto. L'Inghilterra ha resistito. La furia dorata e scintillante di Northcliffe ha incontrato nel paese tale una barriera di vecchia, sacrosanta *stolidity*, che vi si è abbattuta come una palla di gomma contro una lamiera. La lamiera ha risuonato, ma non si è mossa. La palla è rimbalzata indietro.

MARCELLO PRATI.

Una brutta serata per i pacifisti a Londra

La cacciata - Un'esplosione fetida - Soldati oratori

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 30, sera.

Ieri sera si sono rinnovate a Londra le scene che distinsero certe fasi della guerra boera, quando il pubblico prendeva a bastonate coloro che tenevano dei comizi contro la guerra. Un comizio di questo genere, sotto gli auspici dei socialisti pacifisti ed affini, fu mandato ieri sera a monte dalla furia di molte centinaia di persone, che ne malmenarono gli organizzatori e gli oratori, tra cui il deputato Mac Donald, «leader» del partito laburista indipendente, e il deputato Trevelyan, ex-ministro dell'Istruzione.

Il comizio, inteso a propugnare la [illegible] dei negoziati di pace, era stato indetto in una sala della City per le ore 8. I biglietti erano stati distribuiti con cautela, ma in realtà gli organizzatori si trovarono dinanzi ad un pubblico ostile, tra cui non pochi soldati in divisa. La battaglia nella sala incominciò subito, all'apparire al proscenio degli organizzatori del «meeting». Un subisso di urla indiavolate impedì agli oratori di aprir bocca; un gruppo baldanzoso di studenti si lanciò innanzi ad occupare il palcoscenico, lanciando tra gli oratori una scarica di scatole colme di solfuro di calcio inumidito, dalle quali cominciò ad emanare un orrendo fetore.

Il pandemonio durò a lungo: alcuni degli oratori se la svignarono zitti zitti; altri furono cacciati fuori a spintoni, e quando di pacifisti non ve ne fu più uno solo nella sala, incominciò sull'altro comizio che quello indetto dai promotori: un comizio per la guerra. Uno scozzese, reduce dal fronte fu improvvisato presidente e alcuni altri soldati s'improvvisarono oratori. Fu votato un ordine del giorno per chiedere al Governo che soffochi ogni movimento pacifista e fu cantato l'inno nazionale, fra grande entusiasmo. Quindi, i comizianti uscirono dalla sala in colonna, applauditi dalla folla che aveva assistito di fuori... al lancio dei pacifisti cacciati a forza in strada. La dimostrazione finì in Trafalgar Square e riuscì assai clamorosa tra grida di: «Abbasso la pace! Viva la guerra! Abbasso i pacifisti!».

M. P.

In Vaticano

Roma, 30, notte.

Stamane il Papa nella sua cappella privata ha benedetto i pallii che si danno agli arcivescovi ed ai vescovi per privilegio.

Alle 11 il Papa ha poi assistito alla prima predica dell'Avvento detta dal padre Luca da Padova, predicatore apostolico. Alla predica hanno assistito i cardinali ed i prelati che sogliono intervenire a detta cerimonia. Era presente anche il cardinale Hartmann.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano un *motu proprio* col quale il Papa costituisce una Congregazione dal titolo: «De Seminariis et de Studiorum universitatibus». Essa comprende le competenze dell'antica Congregazione degli studi, più le attribuzioni che circa l'andamento scientifico e morale dei seminari erano conferite alla sacra Congregazione concistoriale. La nuova Congregazione avrà come prefetto un cardinale.

Quattordici membri di una famiglia sotto le armi

Treviso, 30, sera.

Si ha da Oderzo che la famiglia dell'agricoltore Zanardo Angelo, di Lutrano, ha attualmente quattordici suoi membri sotto le armi, di cui sei si trovano al fronte.

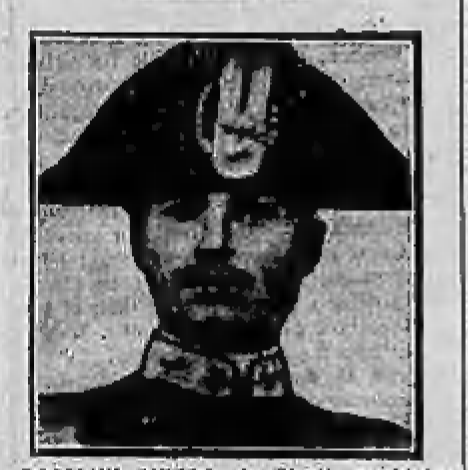
I nostri valorosi caduti



MAURIZIO GALLEANI, da Roma, sottotenente di fanteria.



GUALTIERO BOSSI, da Roma, sottotenente dei bersaglieri.



DOGLIANI PIETRO, da Rivoli, carabiniere a cavallo, caduto in uno scontro coi ribelli.



DOGLIANI ANTONIO, fratello del carabiniere Pietro Dogliani, soldato degli alpini, da Rivoli. Guarito da ferite riportate nel giugno scorso ritornò al fronte: ferito mortalmente durante una avanzata, moriva il 25 ottobre in un ospedaletto da campo.



CARLO TARICCO, da Niella Belbo (Alba), soldato di fanteria.



IGNAZIO CHIABODO, da Cantoira (Torino), soldato degli alpini.



GIOVANNI BORGOGNO, da [illegible] (Alba), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Sin dal X secolo, si fusero in Italia — dice il «Secolo XIX» — campane istoriate di simboli, di motti, di cifre, di bassorilievi, e quasi due secoli prima il gesto dogale di Orso Partecipazio aveva offerto all'imperatore di Costantinopoli le campane per Santa Sofia. Col tempo l'uso delle campane si diffonde, si generalizza. A Nankin, nel Celeste Impero, se ne fondono delle immense, e in Russia si gettano le più grandiose del mondo, che riempiono le metropoli di fragore. In tutti i tempi si studiò quale fosse il mezzo più opportuno per suonare le campane. Primo sistema fu quello del martello vibrato a mano, poi il battaglio e le funi. In questa forma primitiva San Paolino da Nola, verso il 400, le introdusse nelle chiese per chiamare i fedeli agli uffici divini. Fa menzione di campane Gregorio Turonense, morto nel 596, quantunque si voglia attribuire l'uso di esse nei templi a Sabiniano, papa successo a Gregorio Magno nell'anno 604. Vennero poi le suonerie meccaniche con i martelli mossi da tasti, ed in tal genere si costruirono alcune suonerie da orologi e da chiese, specie nel Nord d'Europa, Strasburgo, Praga. [illegible] ebbero le prime complicatissime suonerie da orologio, ideate sino dal 1321. In esse i martelli delle campane venivano mossi da alcune leve messe in moto da pernietti di un grosso cilindro girante. I pernietti si potevano inserire a piacere secondo i suoni che volevano trarre dalle campane. La chiesa parrocchiale di Berlino ebbe nel 1749 una suoneria che riproduceva ad ogni ora ad ogni mezz'ora un corale e ai quarti d'ora alcune battute di un preludio. Un tale Lajonoque fabbricò nel 1798 una suoneria che in un'ora ripeteva otto volte un inno. Questa suoneria possedeva circa novemila fori per l'inserzione dei pernietti, onde variare a piacimento la musica da riprodurre. L'Olanda è la nazione più ricca di suonerie di campane. Essa ne possiede 180, il Belgio 100, la Germania 14. La più grande suoneria del mondo è quella di Danzica, costruita dal celebre Schilling, il quale durante la sua vita laboriosissima fuse di sua mano oltre cinquemila quattrocento campane. La suoneria di Danzica è una vera e propria orchestra di campane, da cui si levano potenti accordi come da un ciclopico organo. Il suo meccanismo è messo in movimento da leve, controleve, molle, tiraggi. La campana più grande del mondo venne fusa a Mosca. Poche e meschine sono le suonerie meccaniche in Italia; in compenso abbiamo superbi doppi di campane in ogni città, in ogni paese. La più grande campana d'Italia è quella di San Pietro, a Roma. L'Italia ha dato però l'inventore dell'ultimo mezzo di suonare le campane: Augusto Laici, il quale ha scoperto e costruito un congegno pel quale ogni martello di campana viene mosso dalla corrente elettrica. Col nuovo congegno del Laici ogni accordo, ogni melodia è possibile, ed ora, secondo alcuni, bisognerebbe abolire ogni sorta di campane a tiraggio per inaugurare gli scampanii ad elettricità.

⁂

E' morto combattendo per la sua Francia il conte Philippe d'Elbée, uno dei migliori collaboratori del giornale di Maurras, un colto e operoso studioso di politica e forse il più elegante, instancabile e ostinato *camelot du roi*. Di questo bellissimo tipo di uomo di parte la *Croix* pubblica un profilo magnifico e le ultime parole scritte da lui, prima dell'olocausto della sua giovinezza. «Philippe d'Elbée apparteneva a una famiglia di dieci figli: dei suoi fratelli, nati e cresciuti nel palazzo patriarcale e gentile, sei erano andati al fronte allo scoppio della guerra, tre erano morti nei primi tre mesi. Egli diceva, parlando dei fratelli morti: «Io voglio andare a sostituire qualcuno dei miei fratelli che non possono più battersi perchè sono caduti, voglio aiutare quelli che non sono caduti ancora». Poi aggiungeva: «La nostra ragione di essere attuale è la guerra. Noi ora sappiamo qual è l'unico dovere: darsi tutti alla Francia». Ecco i frammenti delle ultime lettere scritte alla vigilia di morire: «L'ideale della vita è conoscersi e possedersi: ciò in tempo normale. Ora no: noi non ci apparteniamo più. Noi viviamo per l'amore di qualche cosa di superiore che chiede assai dure sofferenze. Come in ogni tempo il cristiano vive per il suo Dio, per Gesù così, in tempo di guerra il francese vive per la sua patria immortale, in ogni tempo e in ogni luogo». Ferito, scriveva: «Sono il primo ufficiale del mio reggimento rimasto ferito. *Benedicamus Domino!* Io sono lieto di essere ancora vivo, perchè durante l'impresa ho tentato gravi pericoli. Son lieto, perchè così potrò insegnare meglio a servire la Patria. Io non lavoro per il Governo, lavoro per la Francia, che è così buona, bella e santa, da meritare ogni sacrificio. Io amo la Francia in una maniera ben strana: l'amo tanto che godo di soffrire — e soffro molto al torace trafitto! — per lei!». Due ore dopo aver scritto queste parole Philippe d'Elbée spirava....

⁂

Intorno all'impiego della tela dei ragni si possono citare — dice un collaboratore della *Perseveranza* — le parole di scienziati contemporanei, ad esempio il Lessona, il quale afferma che «la ragnatela della *telenaria*, ripulita dalla polvere e finemente ritagliata, messa sopra il burro e mangiata ad intervalli determinati sono (dicono) molto efficaci per la febbre intermittente». E altrove il Lessona scrive: «Si attribuiva alla tela dei ragni virtù narcotica e febbrifuga. Questa opinione, che era generale due secoli or sono, è ancora oggi viva fra noi, e le tele dei ragni sono rimedio popolare ai contadini in Piemonte; alcuni medici e naturalisti hanno cercato di rimetterla in voga recentemente nell'America Meridionale. Nelle Isole d'America si usa l'uncino delle mandibole dell'*Avicularia* per farne degli stuzzicadenti: si crede che abbiano la virtù di impedire ai denti di guastarsi e che ne calmino i dolori». L'uso della tela di ragno applicata sulle ferite deve dunque almeno riferirsi contemporaneo alle epoche in cui l'animale guariva le febbri; questa seconda cura ha perduto ogni fede; l'altra invece permane, ed occorrerà ancora del tempo prima che l'uso sia del tutto abbandonato. E il più grande ostacolo all'abbandono noi crediamo sia da ricercarsi più che nella mancanza di fede nella medicina, più che nella noncuranza dei consigli, nel fatto che si tratta di un rimedio alla portata di mano, come si usa a dire. Un vecchio autore scrive che «la tela del ragno è vulneraria, astringente, consolidante, che arresta il sangue quando la si applica sulle ferite recenti, che bisogna metterla sulle parti malate per impedire le tumefazioni e che può anche essere impiegata nella colica ventosa e nelle perdite della vescica. «Per tale uso si prenda tanta tela da formarne una pallottola grossa come un uovo, la si faccia friggere con un po' d'aceto ed il cataplasma venga applicato caldo sull'ombelico». Questo rimedio viene ricordato dal dottor Regnault, il quale scrive che nel Tonchino, nell'Indo Cina, il popolo crede che basti mangiare dei ragni per guarire dalla poliuria o pollakiuria: quattro grossi ragni assicurano il risultato, ma non bisogna superare quel numero, altrimenti si corre il pericolo del danno vescicale.

⁂

Il Cardinale Mercier, il venerando Arcivescovo di Malines, che ha dato sì fulgidi esempi di patriottismo, non ha mai dimenticato nelle sue pastorali, come vorrebbe fare apparire qualche giornale, pubblicandone ad arte brani separati, la sua qualità episcopale. Nell'ultima pubblicata, or è qualche giorno, egli scrive le seguenti nobilissime e cristiane parole di perdono: «Anche se è triste verità — scrive l'eminente Prelato — che le nazioni sono in guerra le une contro le altre, non è men vero che esse sono sorelle. Voi non dovete escluderne alcuna dalle vostre preghiere, neppure le anime dei soldati caduti levando il braccio contro di noi; ma voi pregherete specialmente per le anime dei vostri compatrioti e degli Alleati». Così la *Corrispondenza*.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI & C.

Non dimentichiamo l'agricoltura

L'allarme gettato da un distinto agronomo sulle condizioni della cerealicoltura nella Capitanata e nelle Puglie — e da noi riprodotto — ci offre l'occasione di presentare alcune piane considerazioni sulle condizioni fatte all'agricoltura nostra in rapporto alle condizioni eccezionali create dalla guerra. Perchè non ci sembra che tali condizioni abbiano ricevuto tutta l'attenzione che si meritano, quando si rifletta che l'agricoltura, non è meno degna di cure e non è meno importante, ai fini stessi della guerra, della fabbricazione delle munizioni, delle stoffe, delle scarpe, ecc. Importante perchè su essa si basa l'esistenza di diciassette milioni di persone, sui trentacinque che conta l'Italia, e perchè i larghi raccolti e i prodotti agricoli a buon mercato costituiscono un elemento vitale per la resistenza fisica e morale dell'intera popolazione del Regno. E a queste considerazioni aggiunge valore il fatto che l'incessante rincaro dei noli e il rincrudimento dell'aggio rendono sempre più precari e meno vantaggiosi gli approvvigionamenti dall'estero: onde tutto ci consiglia a fare il massimo affidamento esclusivamente sui raccolti nazionali.

Un primo elemento che ha colpito la nostra agricoltura più duramente delle industrie manifatturiere è stato la chiamata sotto le armi delle classi. Mentre alle industrie si è concesso, con criterio di giusta liberalità, di non privarsi degli operai specializzati e di quelli che per qualsiasi motivo non si sarebbero potuti facilmente sostituire, all'agricoltura non si sono usati gli stessi procedimenti. Il contadino fu inquadrato inesorabilmente, senza preoccuparsi di sapere le mansioni che egli esercitava, la funzione che rappresentava nel fondo. Di qui non solo una causa di malcontento, ma soprattutto un brusco squilibrio nell'economia della mano d'opera agricola. Non sempre i vecchi, i fanciulli, le donne possono sostituire l'agricoltore provetto. Talune colture dovettero venire abbandonate o ristrette, in talune famiglie di piccoli proprietari il danno fu irreparabile.

Al male fatto non si ripara più. Ma nella prossima primavera la vita agricola riprenderà il suo corso, si porrà mano alla preparazione dei terreni e delle colture arboree, alle semine. Noi facciamo voti che, istruite dal recente passato, le autorità competenti emanino le necessarie istruzioni perchè — con tutte le dovute e previggenti cautele — si lascino all'industria agricola gli uomini che le sono indispensabili. Un restringersi della coltura, un peggioramento di essa, significherebbe una perdita di milioni per i coltivatori, un aumento di milioni nelle spese necessarie alla vita della nazione.

Un altro danno all'economia rurale è stato portato dal sistema con cui si è proceduto e si procede alle requisizioni. Sistema meccanico, cioè, quale ci si può aspettare da istruzioni burocratiche non vivificate dal criterio pratico di quelli che le traducono in atto.

Circa ai prezzi delle requisizioni, nulla abbiamo da obiettare in via assoluta: ma parecchio in via comparativa. Nelle industrie manifatturiere lo Stato si è lasciato imporre dai fornitori quei prezzi che hanno portato alla costituzione di vasti sovraprofitti e di improvvise quanto non sempre meritate fortune. Nell'agricoltura invece le requisizioni vennero pagate sulla base dei prezzi normali, senza tener conto del riverbero che su essi portava la guerra. Cosa giustissima, questa, e che noi approviamo pienamente. Solo vorremmo che così si facesse dallo Stato sempre e che non si adottasse la politica della mano stretta nell'un caso, della mano spalancata nell'altro.

E' vero che oggi, alla questione sociale dei favolosi sovraprofitti si tenta riparare con l'imposta speciale che li colpirà, ed è vero che a questo tributo anderanno soggetti tutti gli industriali, mentre vi si sottrarranno i grandi proprietari fondiari, che degli eccezionali prezzi si sono pure grandemente avvantaggiati. Ma noi parliamo nell'interesse della grande maggioranza dei medi e piccoli agricoltori, proprietari e coloni, i quali dalla guerra hanno riportato seri danni.

Perchè non è solo il prezzo della requisizione che li ha colpiti: di esso, ripetiamo, non ci si può lagnare in via assoluta, ma solo in via relativa, di raffronto. Ma il danno è stato maggiore a causa del sistema, o, meglio, della mancanza di sistema con cui si è proceduto alla requisizione. Si è requisito il mulo o l'asino al piccolo proprietario di montagna, al quale la bestia era indispensabile per il trasporto economico delle derrate nella lontana città. Si è tolto l'unico bue al piccolo colono, che se ne valeva per l'aratura. Simile incetta eseguita da parte delle autorità militari contemporaneamente e su vasta scala in mesi di raccolto, ad esempio, di foraggi e di altri prodotti di non facile trasporto, e in periodi di intensa lavorazione dei campi, creò il vuoto pneumatico sui mercati del bestiame. A quelli che ne erano rimasti così privati non restò che l'alternativa o di non vendere i prodotti, o di contendersi i pochi animali rimasti disponibili a colpi di biglietti da cento. Fu tutto un perturbamento, che sconcertò l'industria agricola di intere regioni, a tutto danno degli agricoltori più piccoli e più poveri, perchè più lontani dal centro.

Un ultimo danno, generale questo, ma che l'imperfezione del nostro congegno creditizio rende più aspro per l'agricoltura, è la povertà del credito agrario, che la guerra rende ancora più oneroso. Quali siano gli effetti primi di tale difetto è stato posto in luce nell'articolo, che riportammo, sulla coltura di alcune zone del Mezzogiorno. Ma occorre porvi energico riparo, perchè un vasto abbandono di terreni cerealicoli potrebbe mettere l'Italia in un ben duro imbarazzo nell'entrante 1916.

L'inverno può essere fecondo di una vasta attività da parte del Ministero in pro' della nostra agricoltura. Additando alcuni inconvenienti che abbiamo verificato di persona, intendiamo avergli aperto la via per porvi riparo.

Le norme per la liquidazione della Cassa Pensioni

Roma, 30, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — Il Regio Commissario liquidatore della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino, verserà le attività che si renderanno liquide spettanti ai recedenti, nelle Casse postali di risparmio per la emissione di libretti intestati ai recedenti, il cui importo sarà liberamente esigibile. Per i soci minorenni i libretti saranno vincolati fino alla maggiore età. Il Regio Commissario potrà corrispondere in tutto od in parte le quote spettanti ai recedenti che ne facciano domanda in obbligazioni del prestito nazionale.

Art. 2. — Per gli associati i quali non abbiano fatto dichiarazioni di recesso e non siano già stati assegnati all'Istituto nazionale di assicurazione ed alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, perchè di condizione sociale non conosciuta, il Regio Commissario verserà alla Cassa Nazionale medesima le attività corrispondenti alle relative quote di riparto.

Art. 3. — Gli associati di cui all'art. 2 che dimostreranno non essere operai saranno assegnati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Così pure saranno assegnati all'Istituto medesimo gli associati per i quali risulti la qualità di non operaio. Gli associati per i quali sia dimostrato o risulti la qualità di operaio rimarranno definitivamente assegnati alla Cassa Nazionale di Previdenza, la quale li iscriverà nel ruolo operaio a contributo riservato, salvo contraria richiesta.

Saranno restituiti agli eredi legittimi e testamentari le quote spettanti ad associati non trasferiti all'Istituto Nazionale o non iscritti alla Cassa Nazionale, la cui morte sia denunciata entro il 1-o gennaio 1923. Per gli altri associati i quali entro il 1.o gennaio 1923 non abbiano in qualunque modo manifestato la loro volontà, le quote si prescriveranno a favore della Cassa Nazionale di Previdenza, la quale dovrà informare gli interessati dell'applicazione delle predette disposizioni per mezzo di comunicati ripetuti nell'ottobre del 1920, del 1921 e del 1922 e pubblicati nei modi che saranno stabiliti dal Ministero di A. I. C.

Art. 4. — La Cassa Nazionale di Previdenza amministrerà separatamente le attività ad essa trasferite in corrispondenza delle quote di riparto di cui all'art. 2. Al 31 dicembre di ciascun anno la Cassa redigerà bilancio speciale e situazione patrimoniale di questa azienda. Le quote spettanti ai singoli associati subiranno le variazioni dipendenti dalle risultanze del conto annuale.

Art. 5. — Gli associati iscritti di ufficio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dal Regio Commissario liquidatore della Cassa Pensioni o per effetto del primo comma dell'art. 3, saranno assicurati, qualora non facciano contraria richiesta, per un capitale differito con controassicurazione.

Art. 6. — Se alla chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni si avrà un avanzo che non consenta di distribuire una somma superiore all'uno e mezzo per cento per ciascuna quota, l'avanzo sarà attribuito a favore della Cassa Nazionale di Previdenza col sarà del pari attribuito le eventuali quote supplementari di riparto spettanti agli associati inferiori ad una lira.

Altri Decreti Luogotenenziali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge:

Art. 1. — L'ammontare delle rate di acconto stabilite nei capitolati speciali di appalto potrà essere su domanda delle imprese, ridotto ad un terzo senza preventivo parere del Consiglio di Stato. Tale limite non dovrà però essere inferiore a L. 2500 nette da ogni ritenuta.

Art. 2. — Il limite entro il quale per l'art. 30 della legge 17 luglio 1898 N. 3?? è data facoltà all'amministrazione di prevenire o troncare liti, qualunque sia l'oggetto della controversia, e per l'art. 31 della stessa legge di riconoscere se siano in tutto o in parte inapplicabili le clausole penali a carico di fornitori o appaltatori senza il preventivo parere del Consiglio di Stato, è elevato rispettivamente a L. 2500 ed a L. 2000.

Art. 3. — Per i lavori che importano nel loro complesso, secondo le circostanze del conto finale, una spesa non superiore alle lire 20.000 si potrà prescindere dall'atto formale di collaudo, che sarà sostituito da un certificato dell'ingegnere direttore, vistato dall'ingegnere capo del genio civile, che ne attesti la regolare esecuzione.

Art. 4. — Per i lavori di importo non superiore a L. 20.000 il periodo di tempo fissato dai capitolati speciali per le operazioni di collaudo, potrà, su domanda delle imprese, essere abbreviato di un terzo senza preventivo avviso del Consiglio di Stato quando, secondo il concorde parere dell'ingegnere capo e dell'ispettore compartimentale, nessun documento sia per derivare all'amministrazione.

Art. 5. — E' consentito all'amministrazione di disporre la restituzione totale o parziale della cauzione a favore dell'impresa che ne faccia domanda subito dopo compiuta l'operazione di collaudo, sempre che non siano stati presentati reclami in seguito all'avviso pubblico o sensi e per gli effetti dell'art. 360 della legge sui lavori pubblici.

Art. 6. — Le disposizioni di cui al decreto reale 1.o settembre 1914 N. 920 prorogato fino al 31 dicembre 1915 con il decreto reale 1.o aprile 1915 N. 420, avranno vigore fino al 30 giugno 1916 in quanto non siano in opposizione col presente decreto.

Art. 7. — Il presente decreto avrà effetto fino al 30 giugno 1916 e entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Articolo unico. — I posti di direttori di dogana sono conferiti esclusivamente per merito tra i vice-direttori. Possono pure essere conferiti per esigenze del servizio o su domanda dei funzionari interessati, sentito il Consiglio d'amministrazione, agli ispettori di seconda classe nell'amministrazione delle gabelle, i quali prendono posto nel ruolo dei direttori conservando la propria anzianità.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i seguenti decreti:

Decreto-legge luogotenenziale col quale viene prorogata al 30 giugno 1917 l'efficacia delle disposizioni contenute nelle leggi 16 e 20 dicembre 1914, N. 1351 e 1354, portanti provvedimenti tributari;

Decreto-legge luogotenenziale col quale sono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016, serie terza;

Decreto luogotenenziale col quale viene disposto che i componenti del Consiglio dell'ordine al merito del lavoro scaduti per compiuto triennio, restano in carica fino a tutto l'anno 1916.

La fiera di Ovada rinviata

Ovada, 30, notte.

La nostra fiera annuale di Sant'Andrea è stata rinviata ai giorni 2, 3 e 4 dicembre.

La nostra guerra

La spogliazione di Trieste

Berna, 30, mattino.

La spogliazione di Trieste continua. Il Governo austriaco, nonostante tutte le assicurazioni dei suoi ministri, deve essere convinto della inevitabilità della vittoria italiana: altrimenti non ridurrebbe Trieste alla povertà più squallida. Il prestito di guerra gli ha dato modo di vuotare tutte le casse delle ditte, delle associazioni, degli enti morali e tutti i portafogli dei cittadini privati. Consorzi miseri, come quello degli spazzacamini, dovettero consegnare i loro capitali, per averne in cambio dei titoli. I depositi giudiziari furono investiti nel prestito di guerra. Non solo, ma ben anco i patrimoni delle società sciolte dal Governo furono destinati arbitrariamente allo stesso scopo: 100,000 corone, cioè. I fondi pensioni degli impiegati comunali furono pure tramutati in titoli del prestito; gli impiegati dello Stato e del Municipio tassati secondo lo stipendio, i fornitori dell'erario e del Comune che vantavano crediti furono pagati con cartelle del prestito.

Il consigliere di luogotenenza Fabrizi pubblica una notificazione per la raccolta dei metalli: in essa si invitano i cittadini a vendere al prezzo di corone 2,?? il chilogramma, «oggetti di rame, e tra questi particolarmente timpani sacri, copertura di tetti e di cupole, croce funebri, queste però nel caso che si possano levare senza profanazione».

Il luogotenente barone Fries Skene si recò, giorni or sono, a Gorizia per tenervi una conferenza con le autorità civili e militari, ma invece di stare due giorni come aveva divisato, vi si fermò un'ora sola, a causa del maltempo, fu detto, a causa invece, sembra, della furia della battaglia.

Il consigliere imperiale ha aumentato del 19 per cento il prezzo del gas in seguito al rincaro del carbone. L'inverno si affaccia crudo; già è caduta la neve, e la popolazione ha penuria di combustibile.

Il carbone da stufa è a 36 centesimi al chilogramma; la legna si pagano un occhio della testa. Dei viveri non si parla: i giornali annunciavano, come occasione rara, la vendita di una partita di merluzzo al prezzo di corone 2,40 al chilogramma. L'olio si dà a razione a corone 5 il litro.

Benchè la popolazione sia ridottissima, la disoccupazione è molto grande. Basti dire che essendo richieste due braccia all'ufficio di mediazione del lavoro, furono presentate 522 offerte.

I caduti per la Patria

Saluzzo, 30.

Giunge notizia dal campo che il sergente di artiglieria Stefano Vittorio Lombardo, applicato all'Ufficio leva presso il Municipio di Torino, nativo della nostra città, è caduto nei pressi di Podgora colpito da una granata mentre stava in posto di osservazione. Ferito dapprima gravemente fu poi trasportato all'Ospedale da campo più prossimo, ove ricevette le più amorose cure da parte dei sanitari e dei suoi stessi superiori e compagni, dai quali era assai ben voluto; ma a nulla valsero perchè il giorno successivo il povero Stefano Lombardo soccombeva alle ferite. Il suo colonnello provvide perchè il corpo fosse imbalsamato e composto in una tomba vicina come attestazione dell'amore e dell'alta stima che si aveva di lui: tomba che gli amici ornarono pietosamente di fiori. Il sergente Lombardo, fratello all'avvocato Lombardo che fu ferito nel settembre scorso in un combattimento sul Monte Nero, era a Saluzzo conosciutissimo e per le sue qualità di ottimo giovane e per la famiglia sua la quale godeva, così come il fratello suo gode tuttavia, larga considerazione.

Alba, 30.

Il vicino Monforte non è un grosso centro eppure ha già dato, per la più grande Italia, ben otto dei suoi prodi figli: Marcello Filippo di Giuseppe; Fantino Luigi di Francesco; Rotta Giuseppe di Stefano; Squarcia Aldo fu Bartolomeo; Botto Lorenzo di G. B.; Scarzello Colombo di G. B.; Conterno Luciano di Carlo; Conterno Francesco di Francesco.

Di altri valorosi della nostra regione, caduti al fronte, si hanno queste notizie: di Niella Belbo morì per malattia, in un ospedale da campo, Taricco Carlo; di Serralunga, cadde combattendo valorosamente, Borgogno Giovanni; infine si ha la notizia della morte in campo di Rossi Giovanni, nativo di Mombarcaro, residente in Zelvoglio, e di Dogliano Domenico, nativo di Narzole.

Reggio Emilia, 30.

E' caduto sull'Isonzo, valorosamente pugnando, il cap. di fanteria Flavio Regnani, nativo di Scandiano.

E' giunta pure notizia della morte gloriosa sul Carso del sottotenente di fanteria Ederico Pedroni nativo di Casciola di Scandiano (Reggio Emilia), studente in giurisprudenza presso la R. Università di Modena.

Savona, 30.

Nel combattimento dell'11 corrente, è caduto il soldato Beccaria Federico di Giuseppe, richiamato della classe 1881. Nell'ospedaletto da campo, n. 115, presso Kosi, è pure morto il 21 corr. l'artigliere Gastinelli Giovanni di Giovanni, della classe 1894.

Rovigo, 30.

E' morto il sottotenente di artiglieria Bruto Gilardoni. Prima di indossare la divisa frequentava il terzo anno di legge all'Università di Pisa. Quattordici giorni dopo essere stato mandato al fronte cadde colpito da granata nemica.

Teolo, 30.

Pugnando valorosamente nei pressi di Zagora, è caduto il 10 corr. il soldato zappatore del... genio, Biselli Giorgio di Giovanni, della classe 1895, nativo della borgata Vierola.

Venezia, 30.

E' giunta la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Guglielmo Colonello Veneziano. Cadde in uno dei recenti combattimenti sotto Oslavia, conducendo valorosamente all'assalto i suoi soldati.

La morte in battaglia del maggiore Barbero

Como, 30, notte.

E' giunta dal fronte la notizia della morte in battaglia del maggiore di fanteria Alberto Barbero, nativo di Roma, ma che da gran tempo era stabilito nella nostra città con la sua gentile signora Sandra Barbero Nessi e con due bambini. La triste notizia fu telegrafata dal capitano Giannoni Galli al cognato del valoroso ufficiale caduto, dottor Alfredo Clavouzoni, ora capitano medico. Il maggior Barbero, forte tempra di soldato e signore cortese, godeva qui, per le virtù del suo cuore e del suo ingegno, larghissime simpatie che ora si manifestano alla famiglia desolata con diffuse e sincere attestazioni di cordoglio.

Per gli orfani dei contadini

Roma, 30, notte.

L'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra comunica: «L'opera nazionale per gli orfani dei contadini va guadagnando gradatamente le simpatie generali. A Milano, Mantova, Bologna, oltre che a Vicenza ed a Città di Castello ed a Catania ferve il lavoro per dare vita ad altrettante «Colonie agricole». Il Comitato provvisorio, del quale fanno parte gli onorevoli Raineri, Fera, Toso, Caltese, Marchesano, Patrizi, soddisfatto dell'esito avuto, ha deciso di dichiarare in una grande riunione, ufficialmente costituita l'opera nazionale. L'importante riunione si terrà in Campidoglio il 10 dicembre alle ore 10 e l'on. Luzzatti è stato pregato di dire il discorso-programma. In detta riunione verrà approvato lo statuto e nominata la prima Commissione esecutiva. Gli enti e le persone che intendano aderire, inviino la loro adesione in via Uffici del Vicario, 15, per avere la tessera occorrente per prendere parte alla riunione del 10 dicembre prossimo».

Tentata fuga di due prigionieri austriaci dal castello di Frinco

Asti, 30, notte.

Un tentativo di fuga è avvenuto da parte di due prigionieri austriaci rinchiusi nel vecchio e storico castello di Frinco, a brevissima distanza di qui.

Questi due prigionieri appartengono al numero di quelli che fino a poco tempo fa erano ospiti della caserma Colli nella nostra città e che furono fatti sgombrare perchè il locale, come già per il passato, venne un'altra volta occupato dalla cavalleria qui ritornata.

Attesa la notte, verso le 23.30, i due, che appartengono alla truppa, fatta delle proprie lenzuola una fune si disposero a scendere a mezzo di questa lungo le pareti esterne del castello.

Una sentinella diede l'allarme e sparò un primo colpo che fece indietreggiare uno dei fuggiaschi già salito sul davanzale della finestra; ma l'altro, che era già attaccato alla fune, si lasciò calare. Allora altri sette colpi furono sparati dalla sentinella e da altri soldati accorsi.

L'austriaco precipitò in basso e nel cadere si fratturò una gamba. Trasportato al nostro ospedale civile, alcune ferite non gravi gli furono riscontrate dal dottor Villata. Ne avrà per un pezzo, ma il suo stato non desta alcuna apprensione. Egli risponde al nome di Stefano Zebenik, da Vienna.

Misteriosa imbarcazione rinvenuta presso Marsala

Marsala, 30, notte.

Ieri sera una pattuglia di militari, addetta al servizio di sorveglianza della nostra spiaggia, all'altezza di Capo Boeo, e propriamente verso la spiaggia di Sallnella, scoprì un galleggiante a fior d'acqua. Avvisate le autorità, il fatto fu posto il comandante il presidio che dispose per il rimorchio del galleggiante. Si tratta di una imbarcazione lunga metri 5,40, larga 2,40 alta 1,20, in forma di lancia, senza murate, con coperta ermeticamente chiusa, con due grossi ganci di ferro, uno a prora e l'altro a poppa, evidentemente carica, sporgente dal livello del mare di appena un palmo. E' di marca straniera. Si attendono disposizioni del Ministero per procedere alle opportune verifiche e all'esame del contenuto.

Per gli operai italiani in Francia soggetti a servizio militare

Parigi, 30, notte.

Una nota ufficiale dice che una proroga fino al 31 dicembre 1915 per rispondere alla chiamata sotto le armi è concessa a tutti gli operai italiani nati prima del 1.o gennaio 1886 che sono impiegati in officine che lavorano per la difesa nazionale. Tutti gli operai italiani non disertori o renitenti alla leva alla data della mobilitazione italiana che lavorano in Francia o che dopo la mobilitazione non hanno risposto alla chiamata della loro classe, possono procurarsi il foglio di viaggio presso i Consolati ed essere rimpatriati senza essere considerati come disertori o renitenti a condizione che partano entro il 31 dicembre.

(Ag. Stefani).

Sequestro di una mina subacquea a Bari

Grandi nevicate in tutta la provincia

Bari, 29, notte.

Presso la spiaggia denominata Filosceno, la corrente impetuosa ha trascinato una grossa mina galleggiante, del peso di quattro quintali, che i marinai, le guardie di finanza ed i carabinieri si affrettarono a tirare alla riva, per impedire un disastro. La mina, privata della spoletta di percussione, fu trasportata su un carro da battaglione alla sede della Capitaneria del porto. Sulla spiaggia fra Bari e Santospirito le Guardie di finanza rinvennero presso scogli un ordigno voluminoso, che raccolsero, portandolo alla sede del Comando di artiglieria. Si trattava di una bomba simile a quelle gettate dagli aeroplani nemici nei loro ultimi voli su Bari. Probabilmente apparteneva all'apparecchio catturato a Molfetta e si ritiene sia stata spinta presso la spiaggia dalla corrente.

Ieri avvenne in questa provincia un fatto nuovissimo: tutti i comuni vicini furono coperti di neve, che si innalza ad un'altezza notevole. Imponenti nevicate si ebbero specialmente sulle Murge.

Grave incendio a Milano

170,000 lire di danni

Milano, 30, sera.

Verso le 5 di stamane un incendio, di cui si ignorano ancora le cause, è scoppiato in un reparto dello stabilimento «La Tessile», Walter Tuch, in via Lambro, 14. Mentre venivano avvertiti telefonicamente i pompieri, che sono accorsi sul posto con grande sollecitudine, i fattorini e le guardie di turno, che prestano servizio di vigilanza alla Ditta, hanno dato mano agli estintori, riuscendo ad impedire che il fuoco si propagasse vastamente.

Intanto già le fiamme avevano invaso i locali adibiti alle spedizioni dei campionari, nonchè il deposito delle merci per forniture militari ed il reparto pubblicità, ed i pompieri hanno dovuto lavorare attivamente per alcune ore per estinguere il fuoco, che minacciava i locali attigui.

Dopo alcune ore l'incendio è stato domato. I danni prodotti dal fuoco si fanno ascendere a circa 170,000 lire.

La congestione del Porto di Savona

Savona, 30, mattino.

Causa dell'agglomeramento delle merci sulle calate del nostro porto, mancando assolutamente i vagoni per lo sfollamento, più di sedici vapori di diverse nazionalità hanno calate le ancore nella rada di Vado, mentre altri numerosi si sono ancorati al largo dell'entrata del porto.

La serrata dei negozianti di carbone

Genova, 30, mattino.

I negozianti in carbon fossile, come avevano deciso, proclamarono ieri mattina la serrata, e si astennero dallo scarico, per protestare contro il disservizio del porto. Di 26 piroscafi, ieri ne lavoravano soltanto 12, per conto del Consorzio Autonomo del porto. Il carbone sbarcato è destinato alle Ferrovie, all'Union des Gaz, alla Carbonifera, all'Ilva, alla Ceramica Richard, e alla Navigazione Generale Italiana.

Il prete cloroformizzato da malandrini

Genova, 30, mattino.

La polizia genovese, per iniziativa personale del Questore comm. Gala, ha scoperto gli autori dell'audacissima aggressione sofferta da don Giuseppe Orti, rettore della chiesa succursale di S. Rocco di Tramezzo.

La notte fra il 21 ed il 22 corrente i malandrini, erano tre, coll'aiuto di un albero di fico che poggia sul muro che cinge la chiesa, poterono facilmente giungere sullo spiazzo prospiciente la chiesa. Indi, mediante un robusto palanchino, scassinarono la porta principale, introducendosi nel Tempio.

Dopo di essersi impossessati delle monete depositate nelle cassette delle elemosine, penetrarono nell'abitazione del prete, al fine di farsi consegnare i preziosi oggetti della chiesa.

I tre scassinarono la porta d'ingresso, poi quella della camera ove riposava don Orti il quale, pur non sospettando ciò che avveniva in quel momento intorno a lui, s'era svegliato.

Non aveva avuto il tempo di riaversi dallo stupore e di mettersi in una qualche posizione di difesa che l'individuo gli fu sopra puntandogli al viso la rivoltella; con l'altra mano gli tamponò la bocca minacciandolo di morte se avesse fatto rumore.

Uno degli altri estrasse una boccetta di cloroformio, ne versò, anzi credette di versarne tutto il contenuto su un batuffolo di cotone che applicò sulla bocca di don Orti.

La provvidenza aiutò il sacerdote poichè soltanto una parte del narcotico era stata raccolta dal tampone, l'altra s'era versata sul letto, perciò il veleno non poteva avere l'effetto voluto dai malandrini.

Lo capì don Orti e vide tutto il vantaggio che poteva trarre dall'incidente; e con un sangue freddo e una presenza di spirito ammirevoli finse di addormentarsi.

I tre delinquenti credendo la loro vittima nell'impossibilità di nuocere, penetrarono nella camera d'una sua nipote che frattanto s'era svegliata e spaventata chiamava lo zio.

La giovane fu assalita dai briganti che la inchiodavano sul letto malgrado tentasse liberarsi dalle loro strette. Nella colluttazione la fanciulla riuscì a mordere ad una mano uno degli aggressori.

Tutto questo avvenne in pochi istanti che per don Orti furono preziosissimi.

Appena liberato dagli aggressori, mediante la furba finzione, balzò dal letto, si armò della rivoltella esplodendone alcuni colpi in aria fugando i malandrini che ancora stavano nella camera della nipote.

Questo il fatto denunciato da don Orti alla nostra Questura.

Dopo laboriose investigazioni i sospetti dei funzionari investigatori caddero su tre pregiudicati, certi Fortunato Bussalino d'anni 19 da Carosio, Angelo Vellani d'anni 23 da Genova, Ubaldo Tugnoli d'anni 30 da Poggio Renatico.

Il Bussalino ed il Tugnoli furono arrestati nella giornata del 27.

Il Vellani fu sorpreso la sera dello stesso giorno in piazza di Francia dagli agenti Pagano, Cavalli e Faedda che lo arrestarono dopo violentissima resistenza.

Gli arrestati furono presentati al don Orti, che li riconobbe per gli eroi della terribile notte.

Un monsignore della Basilica milanese di Sant'Ambrogio denunciato per appropriazione di 14.000 lire

Milano, 30, sera.

Contro mons. Enrico Riva, ex-cappellano delle carceri, canonico, prefetto di sagrestia della basilica di Sant'Ambrogio, è stata ieri sporta denuncia alla Procura del Re, per appropriazione indebita di circa 14.000 lire.

La denuncia è stata presentata dall'avv. Eugenio Cadeo, per incarico della signora Luigia Bono, dimorante in via Lanzone, 22.

Nella denuncia la signora Bono espone che, avendo conosciuto mons. Riva per ragioni del suo ministero spirituale, non esitò ad affidargli, parecchi mesi or sono, tanti titoli di rendita per la somma di circa 14.000 lire, affinchè essi potesse valersene solamente per pochi giorni. La restituzione, che doveva avvenire a così breve distanza di tempo, non è avvenuta a tutt'oggi, e quindi la signora, che è più che settantenne e che per le esigenze della vita deve contare sul suo modesto peculio, si è decisa a rivolgersi al Procuratore del Re, visto che ogni tentativo per riavere i denari riuscì finora vano.

E ciò malgrado avesse ricorso a parecchi mezzi e a spiccate personalità, fra le quali lo stesso arcivescovo ed un alto magistrato. Mons. Riva, sostenendo sempre che si trattava di un vero e proprio prestito e non di appropriazione in danni della signora Bono, si dichiarò disposto sempre a risarcirla, ma i denari non comparvero mai. Comparve invece — richiesto dallo stesso mons. Riva — un ottimo drammatico debitore di quest'ultimo, il quale promise di saldare il suo debito col monsignore affinchè questi potesse a sua volta pagare la Bono. Ma non si venne nemmeno per questa via a capo di nulla.

Trascorsero in tal modo parecchi mesi. La signora Bono, ritenendo di essere stata vittima di una vera e propria appropriazione indebita, ha rotto ogni indugio, chiamando il monsignore a rispondere davanti all'autorità giudiziaria.

Una edicola di giornali investita dalla tramvia

Una signora morta e una ferita gravemente

Napoli, 30, notte.

Un grave disastro tramviario si è avuto a deplorare quest'oggi, alla Posta Centrale. Il tram N. 90 della linea N. 1, alla discesa della Trinità maggiore, a causa del binario bagnato, ha slittato e malgrado che il manovratore Giarnier avesse prontamente stretto i freni, il convoglio composto della motrice e di un rimorchiatore è andato a sbattere con violenza inaudita contro il casotto dei giornali situato di rimpetto alla Posta. Casotto e tram sono stati ridotti un ammasso di rottami.

Lo spavento dei viaggiatori è stato enorme. Fra questi si hanno a lamentare diversi contusi. Nel casotto vi era la signora Angela d'Ella, la quale è rimasta sepolta sotto i rottami; donde è stata insieme alla signora Maria Giordano ed al figlio di costei Andrea Pertuso che si trovavano presso il casotto ad acquistare dei giornali. Tutti sono stati trasportati all'Ospedale dei Pellegrini, ove la signora D'Ella è morta poco dopo, mentre la Pertuso trovasi in imminente pericolo di vita e la signora Giordano è stata dichiarata guaribile in venti giorni.

Il manovratore si è dato subito alla fuga. Mentre vi telefono moltissima folla staziona sul luogo del disastro.

I pompieri accorsi stanno provvedendo a rimuovere i rottami. Sul posto si è recato l'Autorità per eseguire una rigorosa inchiesta.

Quattro persone uccise dallo scoppio di una bomba

Pordenone, 30, sera.

Una gravissima sciagura è accaduta a Sacile Fosse. Alcuni ragazzi rinvennero una grossa bomba nelle vicinanze del paese e la trasportarono in un loro cortile, dove si diedero a studiare il modo di farla scoppiare, senza pensare a ciò che avrebbe potuto accadere. La bomba, percossa con un bastone, esplose, e ne seguì una scena orribile. Quattro persone rimasero morte all'istante; una quinta è gravemente ferita. Sono accorse sopra il luogo le Autorità per un'inchiesta.

Reati e Pene

L'epilogo di un losco affare

L'ispettore delle ferrovie Gallo condannato dal Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*).

Negli ultimi giorni di dicembre dell'anno scorso l'autorità di Pubblica Sicurezza arrestava, nell'*Albergo Gran Mogol* l'ispettore delle ferrovie Giovanni Antonio Gallo e il ragioniere Botto, lo stesso provvedimento veniva preso in Spezia contro il signor Borini, impresario costruttore della stessa città. Già in quel tempo furono narrati diffusamente i fatti che legittimarono tali misure; ecco ora le risultanze della istruttoria seguita per molti mesi e l'epilogo ch'ebbero in Tribunale.

Domenico Borini, impresario costruttore in Torino, aveva assunto l'impresa dei lavori del quarto lotto della costruenda ferrovia Urbino-Sant'Arcangelo di Romagna per un importo di lire 800 mila circa; ma a lavori ultimati chiedeva un soprapprezzo di circa 317 mila lire. Onde accertare se tale domanda fosse fondata, l'ufficio centrale di costruzioni delle Ferrovie dello Stato in Roma, inviò ai primi del dicembre 1914 in Pesaro, sede dell'azienda Borini per detta impresa, l'ispettore capo ingegnere cav. Patrini e onde coadiuvarlo il Patrini nella raccolta degli elementi necessari per poter rispondere alla domanda e relativo memoriale Borini, inviò pure tal Gallo Giovanni Antonio, pensionato del Genio Civile, non munito della laurea d'ingegnere, assunto il 1.o luglio 1909 dall'ufficio delle costruzioni in Roma, quale ispettore principale avventizio.

I lavori di accertamento procedettero regolarmente per qualche tempo; ma la sera del 9 dicembre dell'anno scorso, avendo preso alloggio in un albergo di Pesaro tal Botto Giuseppe, proveniente da Torino, che si seppe poi essere impiegato del Borini e suo mandatario nella liquidazione delle controversie in questione, nacquero nell'animo del cav. Di Battista, commissario di P. S. in Pesaro, i primi sospetti, poichè il contegno del Botto apparve subito alquanto misterioso. Il funzionario venne cioè nella persuasione che tra il Borini e il Botto da una parte, e il Gallo dall'altra, si stesse stabilendo un'intesa a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Un primo convegno tra il Gallo ed il Borini ebbe luogo in Roma dove quest'ultimo avrebbe dato al Gallo spiegazioni sul suo Memoriale: un secondo fu fissato alla stazione di Piacenza pel 15 dicembre; ma il Gallo giunse in ritardo e si dovette rimandarlo al giorno 20 nell'*Albergo del Gran Mogol* a Torino. Il commissario Di Battista, di tutto ciò informato prese il treno per la nostra città ed anch'egli andò ad alloggiare all'*Albergo del Gran Mogol*.

Così il mattino del 21 l'abile funzionario potè vedere il Botto consegnare al Gallo due buste, una più voluminosa, che l'ispettore mise in tasca senz'altro, ed una più piccola, che lo stesso aperse, traendone fuori un biglietto che, dopo aver letto, bruciò. I due, messisi quindi tranquillamente ad un tavolo, incominciarono a discutere sul Memoriale Borini senza avvedersi che il commissario Di Battista, che si era seduto poco lontano facendo mostra di scrivere, ascoltava ogni loro parola. Fu allora che convintosi pienamente che un vero e proprio tentativo di corruzione veniva esercitato dal Botto sull'ispettore Gallo, il funzionario si fece innanzi e dichiarò entrambi in arresto, provvedendo che venisse pure arrestato il Borini, il quale trovavasi in quel giorno a Spezia.

La busta che venne sequestrata indosso al Gallo conteneva millecinquecento lire; ma costui fu pronto a difendersi dicendo che non pensava dovesse contenere del denaro, bensì dei documenti richiesti già al Borini ed al Botto e necessari ad esaurire il suo mandato. Aggiunse poi il fatto che qualche giorno prima aveva promesso al Borini di fare il lavoro in fretta prima ancora del termine stabilito e di attendere quindi, per tale lavoro straordinario, un compenso. Tale versione fu in parte confermata dal Borini, il quale depose che si era deciso a cedere alle richieste del Gallo non per corromperlo, ma per sollecitarlo a compiere più presto il suo lavoro, avendo necessità, per le condizioni in cui si trovava, stante la moratoria, di incassare la somma non indifferente dovutagli dallo Stato.

Questo è quanto risultò anche ieri all'udienza del Tribunale, ove l'ispettore Gallo fu rinviato a rispondere del delitto previsto e punito dall'art. 165 Codice Penale, per avere — abusando del suo ufficio di ispettore principale avventizio delle Ferrovie dello Stato, onde favorire l'impresario Domenico Borini nella liquidazione di un soprapprezzo di circa 300 mila lire chiesto dal Borini per aver costruito il quarto lotto del tronco ferroviario Urbino-Sant'Arcangelo — costretto il Borini a promettergli indebitamente un regalo e a dargli, a mezzo di Botto Giovanni, un acconto di lire millecinquecento.

Il Botto ed il Borini furono assolti in istruttoria; il Gallo venne invece condannato a due anni di reclusione, 600 lire di multa e tre anni di interdizione dai pubblici uffici, col condono di un anno di pena e della multa.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: avvocato Siracusa — Difensore avvocato Anselmo ... — Cancelliere: Pinardi.

Gli altri processi di ieri

(*Corte d'Appello e Tribunale Penale*)

Alla Corte d'Appello era chiamato a nuova discussione il processo contro lo studente Eliseo Panardo e la ragazza Eugenia Galiotto, già alle dipendenze quale persona di servizio della marchesa Colli di Felizzano.

Le vicende sentimentali e giudiziarie che condussero questi due giovani sul banco degli imputati sono note. Il fatto aveva destato il più clamoroso interesse. Il Tribunale aveva assolto il Panardo imputato di correità colla Galiotto nel grave furto alla marchesa Colli; aveva invece condannato la Galiotto, accusata di tre furti, e ritenutala colpevole, a 3 anni e dieci mesi di reclusione.

Appellò la Galiotto, ed anche il P. M. contro la sentenza di assolutoria del Panardo, facendosi nuove indagini.

Alla udienza di ieri, in cui dovevano vagliarsi le nuove risultanze e discutere dello appello, il Panardo non comparve. Ma giustificò la sua assenza, ed a mezzo del suo difensore, avv. Domiani, chiese un rinvio a nuovo ruolo. Alla quale istanza la Corte aderì.

Alla Sezione V del Tribunale è stato condannato a un anno di reclusione, col beneficio del condono, certo Andrea Goffi, accusato di aver percosso con un bastone il proprio padre Gedeone, procurandogli lesioni e malattia durata più di venti giorni.

Difensore d'ufficio: avv. Boronti.

Due contumaci: Carrù Giovanni, bracciante, pregiudicato, da due o tre anni maltratta e percuote la povera sua madre: il 17 maggio scorso l'ha ingiuriata e percossa tanto da produrle la distorsione di un polso. Il figlio snaturato è tutt'ora latitante. Ieri la sua assenza, venne condannato ad un anno e due mesi di reclusione.

A un anno, quindici giorni di reclusione e 250 lire di multa, i giudici della V Sezione hanno condannato certa Cecilia Tallion, la quale, approfittando della malattia di una sua vicina di casa, mentre questa era all'ospedale, si appropriava di diversi effetti di vestiario, di alcune lire e riusciva a truffare di 86 lire riscuotendo ad un Ufficio postale un libretto di Risparmio che le era stato dato in consegna dalla povera inferma.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Brusa; Difensore d'ufficio: avv. Bacetti; Cancelliere: Casara.

Cronaca Cittadina

Per il Natale dei combattenti
Cospicue offerte
Un appello alle signore volonterose

Dopo il successo della raccolta delle offerte in città, con la firma dell'almanacco disegnato da Leonardo Bistolfi, al Comitato per il Natale dei combattenti continuano a pervenire offerte cospicue, facilitazioni e incoraggiamenti confortanti.

S. E. il Comandante del 1.o Corpo d'Armata, membro del Comitato d'onore, s'è gentilmente offerto di far accompagnare direttamente la spedizione speciale che si farà dei pacchi natalizi, per meglio essere sicuri che essi pervengano a destinazione e prontamente nel giorno di Natale.

La Direzione della Società nazionale delle Officine di Savigliano ha sottoscritto per 400 quote ed il personale della Società stessa per 181 quote, ossia un'offerta complessiva di Lire 1452,50. Il Credito Italiano ha sottoscritto 100 almanacchi per 250 lire. La Contessa Rignon Robilant per Lire 100.

Numerosissime le offerte minori, e non meno notevoli le offerte in natura. La Ditta Michele Talmone, che già offrì una tonnellata di cioccolato ha offerto ora 5000 sacchetti di cioccolato in polvere, perchè i soldati nella fredda trincea possano farsi una bevanda calda cogli scaldaranci, che la Commissione include nei pacchi. La Ditta Gandolfi, oltre le generose offerte già fatte, dona 1000 sigari toscani. La Manifattura Borgosesia ha dato 30 Kg. di filato di lana. I Fratelli Bona, Manifattura di Tollegno, kg. 10 di filati di lana. La Confetteria Romana ha mandato panettoni e caramelle. La Ditta Brenta, ha offerto 500 cartoline illustrate e 300 lapis.

Le bimbe delle scuole municipali, le allieve della Domenico Berti, dell'Istituto Figlie dei Militari ed altri Istituti, lavorano alacremente a confezionare il grande numero di calze da includersi nei pacchi. La Commissione esecutiva ricorda alle signore volonterose, che vogliono collaborare alla grande manifestazione cittadina, che alla Sede in Corso Massimo d'Azeglio 60, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, si distribuisce la lana per la lavorazione.

Per un omaggio alla "Croce Rossa,,

Riceviamo: «Sotto la Presidenza Onoraria di S. E. il Ministro on. Riccio, è sorto in Roma, fra il personale postale-telegrafico e telefonico un Comitato per rendere alla benemerita Croce Rossa Italiana un Omaggio Nazionale che coll'appoggio morale e con un contributo finanziario dica alla Croce Rossa predetta la riconoscenza degli italiani tutti per l'opera sua altamente umanitaria. Un Comitato locale si è quindi costituito in Torino, sotto la presidenza del comm. Michele Lavini, ispettore superiore delle Poste e Telegrafi, reggente la Direzione superiore, Comitato che si accinge alla maggior propaganda, affinchè la manifestazione abbia in questa città e provincia, il massimo buon esito.

«All'uopo verranno provveduti tutti gli uffici postali di apposite schede numerate, e col concorso pure dei portalettere si chiederà alla cittadinanza la sua adesione. L'obolo può essere anche di soli 10 centesimi. Nessuno vorrà rifiutarlo. Ognuno dia quel che può e quanto più può. Ai fermatari di un obolo non inferiore a lire 10, 20, 30, sarà dal Comitato inviato un artistico diploma di benemerenza, che tornerà gradito ricordo dell'opera buona compiuta. Istituti, Banche, Case di commercio, ecc. tutti vogliano concorrere alla simpatica dimostrazione verso una delle migliori istituzioni esistenti. Le schede firmate verranno raccolte in album, da presentarsi all'umanitaria Associazione».

* * *

Presso il Comitato Regionale della «Croce Rossa», in piazza Vittorio Emanuele, 8, sono in vendita i francobolli-propaganda, al prezzo di centesimi cinque caduno. L'intero ricavo è completamente devoluto a favore della benemerita Associazione.

Per i mutilati in guerra

Il Comitato di soccorso per i mutilati in guerra ci comunica la seguente lista di offerte:

Nunziata Gariazzo, L. 1000 — Assicurazioni Generali Venezia, 500 — Natalia Loro-Piana, Lessona, 500 — Maria Molano-Durbecia, Rivoli, 500 — Maria e Silvio Molano, id., 500 — Gustavo ed Emilia Sacco-Oytana, 500 — Società di Mutuo Soccorso Maestri Fabbri Ferrai di Torino (oblazione destinata a soccorrere soldati mutilati in guerra, che esercitavano il mestiere di fabbro-ferraio), 500 — Marchesa Adela Ferrero di Ventimiglia, 100 — Società italiana contro gli Infortuni, 300 — Un sottotenente del Genio, 200 — Provento netto della conferenza Pro Mutilati in guerra tenutasi a Mondovì dal prof. dottor comm. Ferdinando Battistini, 300,05 — Matilde Levi ved. Levi, 200 — Cav. dottor Emilio Schiapparelli, 200 — V. Bosio l'Orso, 200 — Coniugi N. N. (per onorare la memoria del loro amatissimo Guido avv. Donati, caduto sul campo dell'onore contro un reticolato nemico), 200 — Avv. Ballija ed Elena Sacerdote, 100 — Impiegati Officine di Savigliano, 140,50 — Generale Girola, 100 — Giorgio Gianolio, 100 — Generale e contessa S. Amour De Chanaz, 100 — Comm. E. Morpurgo, 100 — Comm. Girolamo Torni, 100 — Marchese e marchesa Ferrero di Palazzo, 100 — Ing. Mario Coello, 100 — Mario Corg, 100 — N. N., 100 — Raoul Hahn (II.a oblazione), 100 — Ottilio Heris Hulsberg, 75 — Ottilie Annibale Hartz, 75 — Pietro Bailone Vittemberg, Alba, 55 — Rag. Gabriele Segre, 50 — Lorenzo Dellesani Carignano, 50 — Banca Donati e Artom, 50 — Conte di Savoiroux, 50 — Scuola Professionale Tappezzieri in stoffe (parte del ricavo della vendita lavori eseguiti dagli allievi nell'anno 1914-15), 50 — Colonificio Rolla, 50 — Rita E. Carbone, 50 — Carlo Corti e Figli, 50 — Conte D'Oncieu de la Batie, 50 — Ing. Giacomo De Bernocchi, 50 — Contessa Fè d'Ostiani-Casana, 50 — Cav. Leone Sacerdote, 50 — Società Operai Conciatori di Torino, 50 — Avv. E. F. Bona (per transazione di causa), 50 — Nicola Mastropietro, Campobasso, 40 — Boralle Berardi, 40 — Residuo onorario all'avvocato Pier Alessandro Zuccaro, 33,25 — N. N., 30 — Fabbrica Cioccolato Davit, 25 — Ing. cavaliere Luciano Morpurgo, 25 — N. N., 25 — Cav. Giuseppe Sedarida, 25 — Cav. dottor Giuseppe Bocchi, medico della Provincia di Torino, 20 — Levi Amedeo, 20 — Ferrero-Gola, 20 — Cassiere Tabaccai, 17 — Giovanni Gastaldi, giocoie pensionato, 15 — Comitato di Usino (terza oblazione), 12 — Irene Vicari, 10 — Soc. An. Prodotti Alimentari F. G. Metzger e C., 10 — Romaniuu e C., 10 — Contessa di Pettinengo, 10 — Cav. Giuseppe Felgnocca, 10 — Farmacia Sconfienza, 10 — Famiglia Molino, 10 — Giulio Fransois, 10 — Elli, Zorboni e C., 10 — Famiglia Balp, 10 — N. N., 10 — Marchese Giovanni Massimo, 10 — Remo Morone, farmacista, 10 — Rosa Aurà, 10 — Grivetta Luigia ved. cav. Giovanni Bettoni, 5 — Dettoni Luigina, 5 — Dettoni Luigino, 5 — Dott. E. Falletti, 5 — Giovanni Mollalia, 5 — N. N., 5 — Famiglia Lutz, 5 — N. N., 5 — Maria Ricci ved. Rossi, 5 — Dottor Francesco Nicola, farmacista, 5 — Carlo Borra, 5 — Carlo Bona, 2 — Laura Demarchi, 2 — Farmacia Pozzo, 2 — Michele Ottio, 0.50 — Totale L. 8800,25 — Importo liste precedenti, L. 337.418,00 — Totale generale L. 346.222,31.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (via Monte di Pietà, N. 32, Sportello N. 17) e dai singoli membri della Commissione Esecutiva signori: Abba dott. prof. comm. Francesco; Boccardo dott. prof. cav. G. B.; Bona comm. avv. Adolfo; Cauvin comm. Alberto; Chevalley cav. uff. ing. Giovanni; De Angeli cav. Riccardo; Foà dottor prof. sen. Pio; Geisser comm. avv. Alberto; Molli comm. ing. Stefano; Oliva prof. dott. comm. Valentino; Salvadori di Wiesenhoff Nob. ing. grand'uff. Giacomo; Vinay dottor prof. comm. Scipione; Zumaglini dottor cav. Antonio.

Per gli "operai di guerra,,
I desiderata dei lavoratori torinesi

Roma, 30, notte.

Il sottosegretario di Stato per la guerra, generale Dall'Olio, ha ricevuto al Ministero della guerra i rappresentanti del Comitato centrale «operai di guerra», con sede in Torino, in unione a quelli della Federazione lavoratori dello Stato, di Roma. La Commissione era presentata dall'on. Morgari. Al colloquio assistettero il direttore generale d'artiglieria, generale De Luca, ed il comm. Bonamico. I rappresentanti illustrarono due Memoriali, l'uno per domandare l'applicazione di alcune modifiche al regolamento, già da tempo consentite dallo stesso Ministro della guerra; l'altro riguardante i «desiderata» di una categoria di operai dell'Opificio militare di Torino. Il generale Dall'Olio, dopo aver preso cognizione di quanto gli esposero i rappresentanti, non esitò a riconoscere le difficoltà che si oppongono in questo momento all'accoglimento dei «desiderata» degli operai, non mancando però di assicurare che egli, come sempre, in unione al direttore generale, generale De Luca, non mancherà di esaminare colla massima benevolenza e obbiettività le richieste presentate. Per quanto riguarda l'eccessiva interpretazione da parte della Direzione nell'applicazione del decreto di militarizzazione della mano d'opera negli Stabilimenti militari, pur non risultandogli siano avvenuti inconvenienti, dichiarò che non avrebbe mancato di provvedere, caso per caso, a tutti quegli eventuali giustificati reclami che gli pervenissero in proposito. Per i «desiderata» degli operai dell'Opificio militare in Torino, assicurò che avrebbe fatto esaminare il Memoriale dalla Direzione generale competente e avrebbe cercato di provvedere favorevolmente qualora risultasse assodata l'errata classificazione della categoria. I rappresentanti, soddisfatti dell'accoglienza, non mancarono di fare pressione presso il generale Dall'Olio perchè, vincendo la resistenza del ministro del Tesoro, accolga integralmente le richieste avanzate, rappresentando esse un bisogno lungamente sentito da una categoria di lavoratori, che, specialmente in questi momenti, sta dando prova negli Stabilimenti militari di encomiabile spirito di sacrifizio e di disciplina.

Nuove ricerche di profughi

Al Commissariato municipale di assistenza per profughi e famiglie dei combattenti, via Stecchi, N. 3, continuano a pervenire istanze per la ricerca dei congiunti di profughi.

Esso sarà grato a quelle persone generose che gli faciliteranno il buon esito della ricerche delle seguenti persone sperdute: Galassi Maria, nata Rumor, per la quale diverse lettere sono giacenti presso la Delegazione di assistenza ai profughi a Udine. — Princic Francesco, fu Antonio, da Caron, con la moglie Orsola Korsic, fu Andrea e la nuora di questi Maria Blasic coi figli Princic Maria, Giuseppe, Ferdinando e Anna. — Pogatschnig Blos, da Monfalcone — Leopoldo Wohinz con la moglie Giuseppina, di Gradisca — Carlelli Palmira, nata Volarich e la figlia Consuelo — Kanadisch Antonio — Antonich Umberto, di anni 17 — Antonich Giuseppe, di anni 16, provenienti da Monfalcone, Villa Raspe, 13 — la famiglia di Marcosig Andrea, da Mossa, presso Gradisca.

A richiesta del Sindaco di Monticello d'Alba, il Commissariato fa pel ricerca per la profuga Perco Maria, nata Bolzan, di anni 40 circa, da Bruma presso Gradisca, dei suoi due giovani figli: Perco Augusto fu Valentino, di anni 14, che si trovava presso la famiglia Tomasin quando la madre partì; il secondo figlio è Perco Leopoldo, di anni 12, che serviva la famiglia Bean Maria, pure a Bruma, presso Gradisca.

Tal Luigi Russian, internato a Liebenau, presso Graz (Austria), prega di ricercare la famiglia Stefano Russian, con 8 persone, e dei seguenti suoi compaesani tutti, come la famiglia Russian, da Mossa presso Gradisca, dei quali spera di ricevere eventualmente notizie dei congiunti sperduti: Maria Braidot nata Russian; Eugenio Medeot, Ugo Braidot, Romano Medeot, Ferdinando e Davide Bevilacqua e Giacomo Marega.

Il profugo Pin Arnaldo di Pietro e di Drusi Filomena, nativo di Sieranzano (Gorizia) ricoverato a Momberceili, desidera vivamente aver notizie dei propri genitori, non sapendo che ne sia di essi.

La Biblioteca Municipale di San Paolo

La Biblioteca Municipale popolare di San Paolo, che aveva dovuto sospendere il servizio prestito perchè la Sede (Scuola Municipale elementare di San Paolo) venne occupata dall'Autorità Militare, si riaprirà nuovamente al pubblico domenica, 5 dicembre, alle ore 9,30 nella nuova sua sede, in via Barge, 13, Scuola Municipale elementare.

Onorificenza

Con recente decreto Luogotenenziale, il Cav. Oscar Rosselli, rappresentante in Torino della Raffineria Ligure Lombarda, venne nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. All'insigne e benefico cittadino i rallegramenti degli ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Un giudizio del generale Gallieni

Le lezioni che ho preso alla *Berlitz School*, per perfezionarmi nell'inglese e nel *tedesco*, mi hanno dimostrato quanto il *Metodo Berlitz* sia adatto per imparare praticamente le lingue straniere. — Generale GALLIENI ».

Tale è l'attestato che nel 1900 l'attuale Ministro della Guerra francese rilasciò alla Berlitz School di Parigi. Sul programma che la Sede di Torino manda a richiesta, si trova riprodotta un'altra lettera, nella quale Gallieni, allora Governatore del Madagascar, informava di aver ordinato che la lingua malgascia venisse insegnata agli ufficiali, funzionari, coloni francesi, secondo lo stesso Metodo Berlitz.

I Divertimenti

Al Cinema Borsa

Da oggi, e per pochi giorni, si proietterà la insuperabile film *Balilla*, riproduzione esattissima storica dell'episodio dell'eroico giovanetto genovese, che il 5 dicembre 1746, a capo della sommossa cacciava gli *odiati austriaci* dalla città natia. La rievocazione dell'eroismo di Balilla e della vittoria sul nemico tiranno, avrà grandioso successo, come ha avuto dovunque.

Cinema Ambrosio

Mademoiselle Cèlisi, *Capozzi* e *Rodolfi* sono i grandi protagonisti dell'odierno programma. I primi due interpretano: *Quando la tromba squilla*, dramma di attualità, e *Rodolfi* trionfa nella brillante commedia *Difficile liquidazione*.

Continuano gli esauriti al Cinema Splendor

per il film *Debito di sangue*, in cui il *Commendatore Giraldoni* si è manifestato interprete insuperabile. Continuano le repliche.

Cinema Italia

Oggi e domani: *Fiori d'Arancio*, Dramma della «Gladiator Film», di Torino; interpreti: *Dillo Lombardi* e *Clarette de L'Ile*.

Università Popolare

Questa sera mercoledì, alle ore 21, il professore Domenico Bulferetti, terrà la lezione sul «*L'Italia della Triplice Alleanza alla guerra*». La lezione avrà luogo nella Regia Università, aula VIII, gentilmente concessa.

La liquidazione della Società per la Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Presso la Sede sociale ebbe luogo il 29 novembre, presieduta dall'ing. Prospero Peyron, presente il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e complessivamente 21 Azionisti rappresentanti N. 2564 azioni, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società per la strada ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice per deliberare sull'accertamento del passaggio della Società in liquidazione e sui provvedimenti relativi compresa l'eventuale nomina dei liquidatori.

Dopo breve discussione l'avv. Giani Romanildo propose il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, sentita la relazione, ecc., prende atto dell'avvenuto scioglimento della Società per la cessazione dell'oggetto sociale.

«Conseguentemente dichiara essere la Società in liquidazione; approva le norme proposte per la liquidazione dal Consiglio di amministrazione nella relazione stessa.

«E ritenuto:

«Che fra le pratiche di cui dovranno occuparsi i liquidatori avrà importanza massima per la Società la determinazione dei prezzi di riscatto delle due linee, i quali prezzi costituiscono il patrimonio sociale;

«Che nel dibattere tale prezzo in contraddittorio colle Amministrazioni dello Stato è indispensabile la perfetta conoscenza di tutti gli atti e delle pratiche, non solo scritte, ma anche verbali intervenute fra la Società e le dette Amministrazioni durante l'esercizio sociale e specialmente in questi ultimi anni;

«Che tale conoscenza non è possibile a chi non abbia partecipato alla vita sociale.

«Fa voti vivissimi perchè l'Autorità Giudiziaria a cui — mancando ora il numero degli azionisti, previsto dall'art. 210 del Codice di Commercio e dall'art. 22 dello Statuto sociale — è demandata la nomina dei liquidatori, voglia sceglierli fra i membri del Consiglio di amministrazione, nelle persone dei signori: comm. ing. Prospero Peyron, Pellegrini ing. Massimo e avv. cav. uff. Amedeo Brignone».

Posto ai voti, quest'ordine del giorno, venne approvato ad unanimità.

L'assemblea dei "Sucaini,,

Domani, giovedì, alle ore 21, sarà tenuta in via Po 9, la consueta Assemblea annuale dei Sucaini del Consiglio di Torino, per procedere alla nomina delle cariche sociali, per il corrente anno accademico.

Si stabilirà inoltre il programma delle gite invernali di allenamento e delle esercitazioni cogli ski, che ebbero esito così splendido nel passato inverno e la cui grandissima utilità fu dimostrata dal numero notevole dei Sucaini chiamati come «istruttori» negli attuali corsi per skiatori militari.

Si rammenta agli studenti che mai come ora essi devono sentire il dovere di fare qualche piccolo sacrificio di mediocri passatempi cittadini per correre ai monti ad allenare e ritemprare il corpo e lo spirito nella virile attesa di essere chiamati a compiere il più alto sacrificio che la patria potrà loro domandare: seguendo in questo l'esempio che ci fa orgogliosi della numerosissima schiera di Sucaini che li precedettero, e che ora si distinguono in modo speciale fra tutti i giovani, per la perizia, l'ardire e l'elevatissimo spirito da cui sono animati in questa guerra, che è soprattutto guerra di montagna.

Partenze di senatori e deputati

Sono partiti per Roma i senatori: Teofilo Rossi, Di Rovasenda, Tagliatti, Ferrero di Cambiano, D'Ovidio, Carlo Ferraris, Biscaretti; e gli onorevoli: Rattone, Rossi Cesare, Di Robilant, Compans, Bonino, Falletti di Villafalletto, Bouvier, Curreno, Giordano, Carroa, Di Mirafiori, Savio, Milano e Bevione.

Chi farà 'l miracol

Dante Signorini, toscano, e Alfredo Ferrero, piemontese, hanno scritto una... fantasia, che vedrà la luce questa sera sul palcoscenico del Rossini. Non sappiamo sin dove arrivi la collaborazione... toscana del Ferrero, o quella... piemontese del Signorini: certa è una cosa, che la fantasia è dialettale e che s'intitola: *Chi farà 'l miracol*, e che i nomi degli autori sono buon auspicio di successo.

Ferito durante una colluttazione per aver prestato man forte ai carabinieri

Il fatto è accaduto all'angolo di corso San Maurizio e via Vanchiglia. Due carabinieri avevano in quel punto arrestato un individuo, il quale si era dato a lottare con molta violenza per sfuggire alla stretta dei militi.

La colluttazione durava da qualche minuto, e siccome l'energumeno non accennava a cedere, alcune persone si erano fermate ad osservare la scena. Fra gli altri passò di là e si fermò l'operaio Celeste Valle, di anni 23, abitante in via Cuneo N. 30 bis. Costui riconobbe nell'individuo che colluttava coi carabinieri, un tale che insieme a un suo fratello gli aveva tempo fa rubata una bicicletta.

Allora, per vendicarsi, il Valle diede man forte ai carabinieri e il aiutò per ridurre alla impotenza l'arrestato. Ma questi non si diede ancora per vinto, e prima di essere definitivamente arrestato, colpì con un pezzo di ferro il Valle alla fronte, producendogli una ferita lacero-contusa.

Il ferito dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo medicò e lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Si frattura il cranio cadendo da una scala

Il fabbro Francesco Candeliero, di 50 anni, abitante in corso Moncalieri, 214, non fu veduto ieri mattina ad aprire il suo laboratorio come di consueto. Il fratello suo Giuseppe, allarmato per il fatto strano, sospettò d'una sciagura ed avvertì la Sezione delle guardie municipali.

Gli agenti si recarono all'abitazione del fabbro e vi penetrarono dando la scalata ad una finestra. Il disgraziato Candeliero fu trovato steso sul pavimento, già morto e col cranio fratturato. Il dottor Colombo giudicò che la morte datava da quattordici ore almeno. Si potè stabilire che il fabbro era precipitato da una scala a piuoli ch'egli aveva appoggiata ad un mobile per salire a prendere un po' di frutta che vi aveva riposta. Dopo le constatazioni di legge la salma fu lasciata a disposizione dei congiunti per i funerali.

L'orologio del comm. Craponne

Abbiamo dato notizia della denunzia di furto di un orologio d'oro fatta dal comm. Craponne, il quale riteneva gli fosse stato rubato durante una corsa tramviaria.

Veniamo ora informati che l'orologio, fu trovato dalla contessa D'Albertis al Valentino.

La signora si affrettò a consegnarlo all'Ufficio municipale, ed il comm. Craponne informato, potè riavere il prezioso oggetto.

Come l'orologio abbia potuto sparire dalle tasche del comm. Craponne lo si ignora.

La bicicletta dello sconosciuto

La venditrice ambulante Maria Lungo, vedova Orsella, d'anni 56, abitante in via San Francesco da Paola, N. 29, transitando in via Maria Vittoria all'angolo di via San Massimo, fu investita ed atterrata da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e riportò varie lesioni e contusioni. Accompagnata da alcuni soldati all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverata e giudicata dal dottor Cacciola guaribile in 60 giorni.

I derubati

In via Bologna, 83, i ladri penetrarono nell'alloggio della sarta Faustina Bisoglio Filippello, rubandovi 80 lire, un paio di orecchini d'oro, un orologio d'argento e un soprabito.

— In via Gasometro, 8, Luigi Chiappino fu derubato di alcuni oggetti d'oro e di parecchi effetti di vestiario.

Furto di 800 lire

Il signor Natoli Giuseppe, abitante in via Valleggio, N. 15, informò la Questura di essere stato derubato del portafogli contenente L. 800 che teneva nella sua abitazione.

Ucciso dalla tramvia

Nel pomeriggio di ieri, sul Corso Ponte Mosca un individuo sulla sessantina, vestito dimessamente, che non venne ancora identificato, fu urtato e travolto dalla vettura tramviaria n. 194 della Saiga-Torinese, linea Barriera di Lanzo, manovrata da certo Cappellio. Costui, appena avvenuta la disgrazia, saltò dalla piattaforma e si allontanò per sottrarsi all'arresto. Alcuni cittadini essendo nell'impossibilità di trarre da sotto alla vettura lo sconosciuto, fecero avvertire i pompieri, i quali accorsero sollecitamente e compirono la manovra necessaria. Purtroppo l'infelice era già morto. Con una barella il corpo fu trasportato alla caserma della Fontana e, dopo che il dottor Calda ebbe compiute le constatazioni legali, si provvide a far condurre la salma agli Istituti Universitari del Valentino. Durante il lavoro per togliere l'infelice di sotto alla vettura, il pompiere Giuseppe Allasia si ferì accidentalmente ad una mano.

Incendi

L'altra notte, per causa non conosciuta, si manifestò il fuoco nel magazzino alimentario della signora Fontana Clelia, sito nella casa N. 72 di via Madama Cristina. Una guardia municipale, informata da passanti, ne diede avviso ai pompieri. Questi accorsero prontamente agli ordini di un loro ufficiale, ed in circa un'ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio. Rimasero preda delle fiamme il banco, uno scaffale e notevole quantità di merce, causando così un danno di qualche entità, coperto però da assicurazione. Per i rilievi necessari si portarono sul posto agenti della forza pubblica, i quali disimpegnarono anche il servizio di vigilanza.

* * *

Per cause ignote, poco dopo il mezzogiorno di ieri, s'incendiò una quantità di legna deposta presso la caldaia d'un calorifero, nella cantina di via Asti, n. 30, dove si trova lo stabilimento «Savoia-Films». Due distaccamenti di pompieri, al comando del tenente Rolando, si recarono sul posto, ma il fumo densissimo impediva ogni manovra. Il comandante cav. Giusso, sopraggiunto, consigliò di soffocare l'incendio otturando ermeticamente tutte le aperture ed i risultati furono ottimi. Ieri sera alle 20.30, tuttavia, vi fu una ripresa dell'incendio, ma i pompieri in breve scongiurarono ogni pericolo definitivamente. La proprietaria dell'edificio, signora Eligia Boac, e la «Savoia-Films» sono assicurate.

* * *

In un locale dell'abitazione dell'elettricista Giuseppe Galliano, in via Arsenti 15, s'incendiò accidentalmente una latta di benzina, la cui fiammata si propagò alle cortine di una finestra. I pompieri, giunti sollecitamente, condussero a termine in breve l'opera di spegnimento iniziata dai casigliani.

Una fiammata nelle Officine Carte-Valori

Il manovale Francesco Valle, d'anni 18, abitante in corso Casale, n. 127, ieri nelle officine governative Carte-Valori, in via Carlo Alberto, n. 10, vicino ad un lume a gas, versava dello spirito in un recipiente, quando si sviluppò una grossa fiammata che lo investì alla faccia ed alle mani. Dal segretario delle officine, signor Enrico Bertelli, fu accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove il prof. Debernardi lo medicò, giudicandolo guaribile in 6 giorni.

La catenella di sicurezza

Il salumaio Arsenio Cerri, si trovava ieri sera sopra un tram della linea dei Viali, quando un borsaiuolo gli tagliò la tasca interna sperando di poterlo derubare del portafoglio. Ma il Cerri, prudentemente, teneva il portafogli attaccato ad una catenella di sicurezza, e così il ladro, per quanto facesse, non riuscì a commettere il borseggio. Ecco un esempio che, se fosse imitato da tutti, costringerebbe i borsaiuoli tramviari a cambiare mestiere.

90 paia di calze di seta rubate allegramente

Ladri, che fino a questo momento sono ignoti, dopo aver aperto la saracinesca del negozio di maglierie di Pierina Boetti Bevilacqua, in corso Vittorio Emanuele n. 80, penetrarono nell'interno, rubarono 90 paia di calze di seta del valore di 1500 lire e la somma di 45 lire in danaro. Commesso il furto, così se ne andarono e richiusero la saracinesca, tranquillamente, indisturbati. Alla proprietaria non rimase che denunciare il furto.

Infortunio

Carlo Baletto Pietro, di anni 17, abitante in strada Pellerina, N. 344, mentre lavorava nella Manifattura lane meccaniche in via Don Bosco, N. 96, fu preso da una cinghia e riportò delle lesioni che il dottor Jachia giudicò guaribili in circa due mesi.

Stato Civile di Torino

30 novembre 1915.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Franceschini Alessandro con Franceschini Albina — Garigliò Raffaele con Giorgis Maria.

MORTI: Abrardi Carolina n. Brignolo, d'anni 82, di San Marzanotto, agiata, via Bocchi, 44. — Pastore Battista, d'anni 47, di Novaretto, minat. — Barenio Regina, d'anni 60, di Colombenetto, operaia, via Canova, 41. — Cachet Maria, d'anni 22, di Bellantre, casalinga. — Ramello Maddalena n. Crivello, d'anni 75, di Santena, casalinga, corso Duca di Genova, 8. — Faro Onorina, d'anni 62, di Nichelino, casalinga, via Berthollet, 10. — Fenoy Carlo, d'anni 66, di Balzola, geometra, via Massena, 66. — Bollina Flaminia ved. Henry, d'anni 83, di Acqui, agiata, corso San Maurizio, 30. — Ghirardi Bianca, d'anni 21, di Torino, casalinga, via Maperata 20. — Maccagno Luigia nat. [illegible], d'anni 67, di Quarto d'Asti, casalinga. — Bauzano Virginio, d'anni 60, di Pelvaglio, manov. — Mongilardi Riva Cesare, d'anni 71, di Valle San Nicolao, muratore. — Lamberti Giovanni, d'anni 65, di Torino, calzolaio. — Gallatrio Mario, d'anni 21, di Torino, compositore. — Ribatto Giovanna ved. Pizzo, d'anni 87, di Camandona, casalinga. — Dainotti Giovanni, d'anni 14, di Torino, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 110. — Rigoletto Giovanni, d'anni 53, di La Piana di San Raffaele, meccanico. — Carraria Marianna, ved. Crivelli, d'anni 74, di Castelle Torinese, agiata, via Nizza, 9. — Lingua Anna, d'anni 34, di Torino, casalinga, via Sant'Anselmo, 8. — Galli Angela n. Scarlata, d'anni 70, di Gerlagno, casalinga, via Gernaia, 24. — Giordini Pietro, d'anni 50, di Torino, commerciante. — Guarda Cristina ved. Re, d'anni 80, di Torino, operaia. — Bonzo Maddalena ved. [illegible], d'anni 76, di Castellano, casalinga, via Santa Teresa, 30. — Bonino Giovanna, d'anni 61, di Carrù, casalinga, via Venti Settembre 36. — Bocchi Giuseppe, d'anni 56, di Chieri, calzolaio, piazza Emanuele Filiberto, 12. — Ciulo Giuseppe, d'anni 37, di Torino, consolatore, via Lucrezio, 45. — Pocchiola Maddalena ved. Dicherio, d'anni 90, di Biella, pensionata, via Cernaia, 10. — Candeliero Francesco, d'anni 50, di Torino, fabbro, corso Moncalieri, 214. — Più i minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella). — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: Aida, opera in quattro atti, di Giuseppe Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta da Armando Falconi. — Ore 20,45: *L'Infedele*, commedia in tre atti, di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20,45: *La piccina*, commedia di Nicodemi e Mirande (novissima). — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Castiglione-Gemelli. — Ore 20,45: *Faust del '39*, rivista di Berta e Fino; *Le classe d'il 895*, parodia — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *Chi farà 'l miracol*, fantasia in 3 atti, di Dante Signorini e A. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Compagnia comica degli Spettacoli popolari. — Ore 21: *Il sindico delle donne*, commedia brillante in 3 atti, di Ettore Boria. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUIA (Marionette torinesi). — Ore 20,15: *I l'ema fait pottaie*, rivista-bizzarria. — Ingresso L. 0,45.

CINEMA SPLENDOR — Debito di sangue, tragedia interpretata dal comm. Giraldoni.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Variety con [illegible].

Il Corso dei Titoli

ROMA, 30 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,80
» 3,50 0/0 » (1902)	85,29
» 3,00 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	98,18
» » » » 1918	97,75
» » » » 1914	96,87
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (emiss. 1.a)	415,—
» 5 0/0 netto	876,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	98,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	300,50
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	305,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	455,—
» Maremmana 5 0/0	477,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	344,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	300,50
» » » C. D. D. »	310,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	505,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	450,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	306,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	88,87
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	416,37

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	465,81
» » » 4,50 0/0	456,23
» » » 3,50 0/0	431,07
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » » 3,50 0/0	458,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	475,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	465,50
» » » 4 0/0	446,50
» » » 3,50 0/0	427,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	480,—
» » » 3,50 0/0	450,50

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 dicembre - Cambio pel [illegible] per gli [illegible] alle lire 100 in lire [illegible] — Lire [illegible] — Cambio [illegible] Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 1 Dicembre: — Franchi 111,— —] — Sterline 30,[illegible] 1/2 — Marchi —,— —] — Corone —,— —] — Dollari 6,52 1/2 — Pesos carta 2,78 1/2 — Lire oro 118,[illegible] — Franchi svizzeri 121,[illegible] —].

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 30 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 110,80; versamento 110,85 - Lettera: chèque 111; versamento 111,05.
Londra — Danaro: chèque 30,69; versamento 30,73 - Lettera: chèque 30,74; versamento 30,77.
Svizzera — Danaro: chèque 121,50; versam. 121,55 - Lettera: chèque 121,75; versam. 121,80.
New York — Danaro: chèque 6,51; versam. 6,52 - Lettera: chèque 6,53; versamento 6,55.
ORO — Danaro 118 - Lettera 118,50.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertinetto e C.
Operazioni del 30 Novembre 1915.

	Colli		Cgs.	
Organzino	Colli 18		Cgs.	1008,11
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	450,30
Lana	»	10	»	2485,75
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli 32		Cgs.	7940,[illegible]
sia passate	»	—	»	—,—
alle passate	»	—	»	—,—
Totale	Colli 32		Cgs.	7940,[illegible]

Colli esposti nel saggio a titolo oggi

Sagginati	N. 542	Cgs.	[illegible]
Prelievi	» 10	»	611,35

* * *

Telegrafano da Shanghai in data 25 novembre:

«Quotasi filature cinesi all'europea titoli fermi qualità classiche Fra. 64, sublimi 62, Pegasus I, 44. Le transazioni sono arrestate causa il rialzo del cambio sulla Francia a 3,75».

Assemblee di Società Anonime

COTONIFICIO DI STRAMBINO

Ebbero rispettivamente luogo il 29 e il 30 novembre, l'Assemblea generale ordinaria dei soci in 1.a convocazione e l'assemblea generale straordinaria dei soci in 2.a convocazione. Gli Azionisti presenti rappresentavano un totale di 4800 Azioni nell'assemblea ordinaria, e di 5872 azioni in quella straordinaria. Nell'assemblea ordinaria vennero approvati ad unanimità il bilancio al 31 ottobre, le relazioni del Consiglio e del Collegio Sindacale, nonchè la proposta del dividendo in ragione di L. 20 per Azione. Nell'assemblea straordinaria venne pure ad unanimità approvata la proposta di modificazione all'art. 26 dello Statuto sociale nel senso di aumentare al capitale sociale, dopo il prelievo per la costituzione della Riserva legale, il sei per cento sugli utili netti risultanti dal bilancio invece del cinque per cento, come era prima stabilito. Furono riconfermati gli amministratori ed i Sindaci scaduti di carica.

Il 29 novembre dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi decedeva la Nobil Donna

ADELE MORELLI DI POPOLO
Vedova del Generale Morata

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: il figlio GIUSEPPE MORATA maggiore 34.o fanteria, al fronte, con la consorte TERESA PIANO e figli ALESSANDRO e PIETRO; la figlia SILVIA col consorte GIOVANNI PASTORINI, colonnello 67.o fanteria, al fronte; la figlia LUISA col consorte Prof. PIETRO BOTTINO e figlia FIORENZA; il fratello Gonte GUSTAVO MORELLI DI POPOLO con la consorte MARIA LITTA-MODIGNANI e figli; il cugino Ing. OTTAVIO ZANOTTI-BIANCO, e congiunti tutti.

Per espresso desiderio della defunta non si inviano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La cara salma verrà tumulata nella cappella di famiglia.

Castagnole Lanze. 18407

Il 9 novembre sul piroscafo «Firenze» silurato e affondato dal nemico nelle acque di Siracusa perdeva tragicamente la vita l'

Avvocato Giulio Belli

La madre BENIE SPINGARDI-BRUNO, col marito generale CARLO SPINGARDI;
Le sorelle: MARIA, col marito VINCENZO CASOLI, Consigliere alla Corte di Cassazione coi figli BENIE e CARLO;
Damigella ELISA BELLI-SPINGARDI, ne danno angosciati il tristo annunzio. 18430

UNA PRECE

La moglie MADDALENA RISSONE; la figlia CAMILLA con il marito Avv. CESARE DEGLI COMI; AMALIA; i figliastri FRANCESCA, ERNESTA, LUIGI e parenti tutti, angosciati, annunziano la dolorosa perdita dell'amatissimo Marito, Padre e Suocero

Pietro Giordani

avvenuta serenamente ieri, 29 novembre, alle ore 18,30.

I funerali avranno luogo mercoledì, 1.o dicembre, alle ore 16, partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, 30 novembre 1915. [illegible]

Alle ore 18,30, di lunedì, 29 novembre, spirava serenamente il signor

Pietro Giordani
della Ditta
Berutto, Giordani, Sciolde

I consoci GIACOMO BERUTTO e RINALDO SCIOLDO, legati al carissimo estinto da devozione e amicizia più che fraterne, partecipano costernati l'irreparabile perdita agli amici, clienti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 1.o dicembre, partendo da via San Massimo, 24, alle ore 16. 18377

Serva la presente di personale partecipazione.

La SOCIETÀ M. S. RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI DI COMMERCIO compie il doloroso ufficio di comunicare il decesso del Consocio

Pietro Giordani

avvenuto ieri.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 1.o dicembre, alle ore 16, partendo da via San Massimo, 24. [illegible]

Le famiglie STIGLER, GIARDINI e BURGER ATTANASIO, col più profondo cordoglio, annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Ing. Cav. MASSIMO STIGLER

avvenuta stamane, alle ore 9, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo mercoledì 1.o dicembre, alle ore 14.30, partendo dalla casa dell'estinto, in via Senato, 24, pel Cimitero Monumentale.

Milano, 30 novembre 1915. [illegible]

Si omettono le partecipazioni personali. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA OFFICINE MECCANICHE STIGLER compie il doloroso incarico di partecipare la perdita di un suo Consigliere Delegato nella persona dell'

Ing. Cav. MASSIMO STIGLER

avvenuta stamane, alle ore 9, dopo breve malattia.

Milano, 30 novembre 1915. [illegible]

Il giorno 29 veniva rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI MARIO DAINOTTI
d'anni 14 - Studente

Ne danno il triste annunzio con animo angosciato il padre, Ragioniere del 1.o Regg. Artiglieria montagna, la madre, la sorellina, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le persone gentili che interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì, 1.o dicembre, alle ore 9, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 110. [illegible]

Colpito da breve inesorabile morbo, oggi alle ore sedici, con animo forte e cristiano, decedeva il

Giudice Avv. GIOVANNI BRUNI
Pretore del II Mandamento
d'anni 42

La madre ERSILIA COMANCHI ved. BRUNI, la consorte MARIA LAUGIER; i figli ALESSANDRO e ANDREINA; gli suoceri Colonnello CESARE LAUGIER e GIUSEPPINA LANZAVECCHIA; i fratelli Rag. GUSTAVO, Colonnello GUIDO, MARIO volontario al fronte; le sorelle BICE in COLOMBO e parenti tutti ne danno con cuore straziato il tristissimo annunzio.

I funerali saranno in Alessandria mercoledì 1.o dicembre, ore nove. La cara salma sarà trasportata in Acqui per essere tumulata nel sepolcreto Laugier.

Alessandria, 29 novembre 1915. [illegible]

Non si inviano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 16,30, dopo lunga e penosa malattia, santamente come visse, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

TERESA FERRARI

Ne danno il doloroso annunzio: la madre CAMILLA RODETTI ved. FERRARI, la zia IRENE RODETTI, Marchesa EMMA REMEDI-FERRARI, i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 2 dicembre, alle ore 14,30, partendo da Piazza Statuto, numero 17.

Torino, 30 novembre 1915.

(Pompe funebri [illegible])

ULTIME NOTIZIE

Ansie politiche in Romania

I giorni del Gabinetto Bratiano sarebbero contati

La riapertura del Reichstag

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 30, notte.

I giornali tedeschi hanno oggi poche, ma sensazionali notizie — quindi poco attendibili, — sugli intendimenti rumeni.

L'agenzia *Telegraphen Union* diffonde l'informazione che il Governo rumeno vietò alle navi da guerra russe di avvicinarsi al Danubio. Sul Danubio, al confine russo, sono state poste delle mine. Con una Nota energica, il Governo rumeno informò la Russia di voler mantenere la sua neutralità in qualsiasi circostanza, e domanda al Governo di Pietrogrado di rispettare questa neutralità.

Il *Moldava*, organo tedescofilo, dice che questo è il primo passo energico compiuto dal Gabinetto Bratiano. Se la notizia è vera — ma probabilmente non lo è — la questione sorta non potrebbe riguardare che la sponda rumena del Danubio, non il Danubio stesso, che è strada internazionale.

I giornali tedeschi riproducono poi con insolita prudenza, mettendola in dubbio, questa informazione telegrafica da Sofia della *Vossische Zeitung*: «Il Governo bulgaro ha trasmesso una Nota a quello rumeno, in cui vi comunica di non assumere alcuna responsabilità in caso di operazioni di guerra russe al confine bulgaro, se queste cagionassero danni al vicino territorio rumeno. In seguito a questa Nota, sono stati avviati negoziati. La Romania avrebbe deciso di stabilire una zona neutrale larga tre chilometri, affinchè le operazioni guerresche bulgare siano facilitate. I danni causati da proiettili bulgari su territorio rumeno sarebbero risarciti dopo la guerra. L'accordo è stato firmato a Bucarest».

I tedescofili di Bucarest riprendono poi con vivacità la campagna, animati dal successo delle Potenze centrali in Serbia. A Bucarest è sorta una Lega «per il compimento della Rumania», di cui fanno parte Marghilomanu ed altre personalità: vogliono la conquista della Bessarabia, mettendo la Rumania a fianco degli Imperi centrali.

Al contrario, la *National Zeitung* dice che la Russia sarebbe fermamente intenzionata ad attraversare la Rumania, e per ottenere questa libertà di passaggio si svolgerebbero trattative tra i due Governi. Il compenso che la Russia offrirebbe alla Rumania per la libertà del passaggio e per un intervento sarebbe la Bucovina settentrionale.

Secondo i giornali tedeschi, Kitchener si recherebbe a Pietrogrado per conferire colle personalità politiche della capitale russa. Egli si recherebbe anche a visitare lo Czar al Quartiere Generale.

I tedeschi giudicano chiusa la campagna serba. Il maggiore Morath, partendo da questo presupposto, considera la situazione avvenire delle Potenze centrali e delle Potenze dell'Intesa.

«Alle Potenze centrali si apre oggi — scrive il maggiore — un'ampia strada di congiungimento, mentre quelle dell'Intesa non hanno alcuna strada che unisca l'oriente russo coll'occidente franco-inglese. Le truppe delle Potenze centrali e quelle bulgare non avrebbero per ora che piccole operazioni da compiere in Serbia, allo scopo di proteggersi contro gli sbandati dell'esercito serbo e di assicurare le ferrovie in modo di consolidare le comunicazioni colla Turchia. Dai provvedimenti dell'Intesa dipenderà se questo compito sarà affidato ai bulgari. I serbi, respinti nel Montenegro e nell'Albania, non rimarranno inattivi. Occorre inoltre, — continua il critico — tener conto dell'intervento italiano. Anche se l'Italia si limitasse ad appoggiare l'azione dei serbi in Albania ed in Montenegro, ma il potrebbe sorvolare su tale fatto. Probabilmente, quindi, fra breve saranno nei Balcani contro di noi cinquanta mila serbi e cinquantamila italiani e cento mila anglo-francesi. Inoltre, la minaccia dei 300.000 mila russi concentrati al confine della Rumania perdurerà fino a che la Romania non avrà dimostrato di non lasciarsi imporre una neutralità benevola dalla Quadruplice e sino a che la Russia non avrà compreso di potere impiegare il nuovo esercito meglio ad altri fini, quelli dei suoi interessi prediletti». Anche la «Kreuz Zeitung» si chiede cosa avverrà e se l'Inghilterra pensa ad iniziare la difesa dell'Egitto e se avrà altri piani. Comunque, dice il giornale, l'esercito tedesco saprà sventare i piani della Quadruplice.

Morath risponde poi ad alcune critiche del Genevois che disse che l'offensiva tedesca era annegata ovunque. Il maggiore scrive:

«Indubbiamente, nessuno più che la Germania avrebbe preferito che gli avanzi dell'esercito di re Pietro fossero stati fatti prigionieri anzichè vederli [illegible] albanesi. Anche se in ciò non si è riusciti, non si può certo parlare di un colpo andato a vuoto nell'azione dei tedeschi nei Balcani. Ma l'onestà vuole che si ripeta come i tedeschi avrebbero preferito costringere i serbi ad accettare una battaglia decisiva presso Kossovo».

Secondo il «Pester Lloyd» il Governo serbo ed il Corpo diplomatico speravano che l'esercito principale serbo avrebbe varcato venerdì il confine albanese. Ma in seguito alle difficoltà del terreno, la ritirata fu ritardata: i serbi non possono trasportare l'artiglieria pesante al confine albanese e stanno occupando nuove posizioni e tentano di attuare le comunicazioni con Durazzo per approvvigionarsi a mezzo di quel porto.

Tutti i giornali tedeschi parlano della possibilità dell'entrata in campo nei Balcani dell'Italia. Notevole un articolo di Giorgio Bernhard nella «Vossische Zeitung». L'articolo porta il titolo: «Ellade e Roma». Il Bernhard dice che non è nell'interesse nazionale dell'Italia allargare la guerra.

«Gli uomini politici italiani, anche i più fanatici, sanno l'utile che verrà all'Italia nel futuro dal fatto che la Germania sinora non è entrata in guerra coll'Italia, sì che si svolga per conto dell'Italia sinora una guerra unilaterale. Solo la Quadruplice ha motivo di apprensione per questa situazione dell'Italia di fronte la Germania e particolarmente ed in prima linea l'Inghilterra, poi la Francia. Dalla rivalità che esiste nel Mediterraneo fra la Francia e l'Italia, appare sgradita alla Francia qualunque probabilità che si presenti all'Italia per il futuro e si vorrebbe coinvolgere l'Italia in più vasta guerra. Ma si ha ragione di dubitare se il successo nei Balcani della diplomazia tedesca sarebbe stato possibile nel caso che l'Italia avesse continuato a mantenere un atteggiamento neutrale: l'entrata dell'Italia nella guerra mondiale urtò la Grecia, e la parte che ora si vuole affidare all'Italia nei Balcani non giova affatto a tranquillare gli

... a mutare i propositi greci, nè a mutare la situazione militare delle Potenze centrali nei Balcani. La Quadruplice si è creata una situazione incomoda nei Balcani».

I greci non devono essere certo lusingati dei criteri che si hanno in Germania dell'onestà politica greca. Infatti, le concessioni alla Quadruplice Intesa, a giudizio dei circoli di Berlino, non sarebbero che formalità senza importanza, giacchè esiste nell'animo greco il proposito dell'inganno. La «Morgen Post» mette nella bocca di un diplomatico greco, che dice accreditato presso una delle Potenze dell'Intesa, queste parole: «La questione se la Grecia deve disarmare le truppe serbe e quelle dell'Intesa è stata da tempo risolta in silenzio. Non fu a risolverla nè l'Intesa nè il Governo greco, ma il Comando dell'esercito tedesco in Serbia, il quale eseguì il suo compito strategico con un tatto diplomatico degno di ammirazione. I comandanti tedeschi hanno diretto le operazioni in modo che quel caso il quale poteva mettere la Grecia in imbarazzo è stato evitato. Se i tedeschi avessero voluto, avrebbero ributtato da lungo tempo in Grecia gli eserciti nemici. Oggi non ci sono più dinanzi i nemici e ciò non avrebbe scopo».

Altri giornali affermano che tra la Grecia e la Porta sono in corso seri negoziati per un accordo e che questi negoziati si avvicinerebbero alla soluzione. Strane sono poi queste affermazioni dell'ufficioso «Pester Lloyd» di Budapest; secondo chi nei circoli greci si afferma che i negoziati di Kitchener e di Cochin hanno peggiorato le relazioni della Grecia coll'Intesa. L'improvvisa partenza di Kitchener da Atene reso impossibile l'accordo. Kitchener chiedeva alla Grecia che le Potenze dell'Intesa potessero continuare la lotta contro le Potenze centrali anche in territorio greco e sperava di ottenere dalla Grecia una dichiarazione di neutralità benevola a favore dell'Intesa e naturalmente accettò anche al fatto che non avrebbe mai dovuto avvenire il disarmo delle truppe alleate. Ma durante queste discussioni re Costantino informò Kitchener che Denys Cochin trattava non solo per conto della Francia ma per conto di tutte le Potenze dell'Intesa e allora Kitchener partì da Atene. Kitchener dichiarò a Skuludis che la guerra balcanica aveva un'importanza secondaria. L'Inghilterra pensava di proteggere soprattutto l'Egitto ed il canale di Suez e che ciò avverrebbe coll'aiuto dell'Italia. Probabilmente, conclude il giornale ungherese, la Grecia considererà come non concesse le condizioni fatte perchè risulterebbe che solo per la Francia, e non a nome di tutte le Potenze dell'Intesa, avvennero le trattative col Governo greco».

La ripresa del Reichstag

Il presidente dichiara che la Germania non sarà vinta per fame

Zurigo, 30.

Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha ripreso i lavori. L'aula è affollata, come pure la tribuna diplomatica e le altre tribune. Molti deputati portano la divisa militare. La seduta si apre con il discorso del presidente Kaempf, che vanta la situazione militare sul fronte occidentale e sul fronte orientale, e parla quindi delle operazioni nei Balcani, accennando anche alla cooperazione della Bulgaria. Sostiene infine che la Germania saprà resistere anche nella lotta economica e non sarà vinta per fame.

(Ag. Stefani).

Il primo congresso economico della Quadruplice nemica

Il rincaro dei viveri al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Il Cancelliere dell'Impero farà le sue dichiarazioni al Reichstag il 10 dicembre. Al Reichstag sarà presentata la proposta di murare nel vestibolo una lapide in onore dei deputati caduti in guerra.

«Il Parlamento — scrivono le *Muenchener Neusten Nachrichten* ed altri giornali borghesi, che danno consigli uguali — deve discutere i gravi problemi in una forma degna di questo grande periodo. Non si deve fare credere all'estero che vi sono discordie e dissidi nel Parlamento tedesco e nemmeno dare loro la falsa impressione che la guerra di affamamento della Germania vada verso il successo. E' quindi necessario che, nel dibattito, si espongano le critiche degli errati provvedimenti da parte del Governo, ma da parte del Reichstag si serviranno gli interessi del paese se si manifesterà, in modo indubbio, che il rincaro è una conseguenza dei provvedimenti sbagliati tardivi del Governo e non dalla guerra economica dei nostri nemici».

A Dresda si è aperto il Congresso economico austro-tedesco. Il borgomastro ha pronunziato un discorso inaugurale, rilevando che era la prima volta che, accanto ai rappresentanti della Germania e dell'Austria si trovavano quelli di Turchia e di Bulgaria a discutere insieme degli interessi economici e comuni della nuova Quadruplice.

La gravissima situazione in Romania

Il Gabinetto Bratiano verso la fine?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30.

Mentre i tedescofili fanno sforzi disperati in Romania per lottare contro gli interventisti, questi ultimi non si lasciano disarmare e creano imbarazzi al Governo, che non ha il coraggio di mettersi contro la maggioranza, procedendo energicamente contro Filippescu e Take Ionescu; essi non danno tregua a Bratiano e svolgono la loro campagna anche contro il Re.

La Frankfurter Zeitung rileva che i giorni del Ministero Bratiano sono contati, ma crede che non gli succederà nè Filippesco nè Take Jonesco, mentre si può ritenere che il Re affiderà l'incarico — è un'antica speranza tedesca — a Carp od a Marghilomanu.

Una dichiarazione del Cancelliere

Se il nuovo prestito non riuscisse...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Da fonte ineccepibile apprendo che, parlando ad un membro del Centro del Reichstag, il Cancelliere Bethmann Holweg dichiarò che, se il nuovo prestito tedesco non riuscisse, la Germania non avrebbe risorse sufficienti per spingere la guerra oltre il febbraio.

D. R.

I Presidenti della Camera e del Senato rieletti

Bucarest, 30, notte.

La Camera ed il Senato hanno rispettivamente rieletti a presidenti Pherekyde e Basilo Missir.

Il silenzio del Governo inglese sulle trattative con la Grecia

Kitchener a Londra

Londra, 30, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario alla Guerra rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione riguardante l'ultimo accordo fra gli alleati e la Grecia.

Il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo oggi a mezzogiorno, fu rimandato a giovedì perchè lord Kitchener abbia la opportunità di incontrarsi con tutti i suoi colleghi. Lord Kitchener, sbarcato in Inghilterra la notte scorsa, giunse a Londra la giornata.

Il rimpasto del Gabinetto austriaco

Gravi cose?

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Vienna che uscirebbero dal Ministero austriaco i ministri dell'Interno, del Commercio e delle Finanze. Per il Ministero degli Interni è designato Noisanihe, fratello dell'ex ambasciatore a Berlino. Il «Volksrecht» dice che la necessità di questo rimpasto, in un paese dove non si convoca il Parlamento e dove il popolo non ha nessuna influenza sul Governo, indica che debbono esservi gravi cose.

(Ag. Stefani).

La capitale della Bucovina ripresa dai russi?

Rinforzi bulgari a Gallipoli

Roma, 30, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Bukarest: Si assicura da buona fonte che, non il generale Kuropatkine, ma il generale Gerbatoff sarebbe proposto al comando dell'armata russa nei Balcani. In vista della potente offensiva che i russi preparano in Galizia, buon nerbo di truppe tedesche avviate verso la Bulgaria e la Serbia sono state richiamate sul fronte sud-orientale. Notizie particolari, che non sono state però ancora controllate, danno come avvenuta la occupazione di Czernowitz e Moschodil in Bucovina, dopo quattro giorni di lotta accanita. Parecchi battaglioni di truppe bulgare sarebbero stati trasportati a Gallipoli per rincuorare i difensori turchi che sempre per incuorare i difensori turchi che sono sempre in attesa di rinforzi.

L'anno della guerra

dà il nome ad una federazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

A Berlino è stata fondata una associazione tedesca che porta il nome di *Anno 1914*. Essa propone l'unione più stretta di tutti i partiti nel ricordo dell'anno eroico della guerra.

Alla prima riunione prese la parola il generale Moltke che disse che nel 1871 fu fondato l'impero tedesco, ma ora quest'impero deve diventare il popolo tedesco.

Quindi si passò alle elezioni del Presidente dell'Associazione. A questa carica fu eletto il segretario di Stato Solf. Il suo discorso fu tutto un inno alla concordia del popolo tedesco. Fra i telegrammi di adesione vi era quello di Bethmann Hollweg e di numerose altre personalità.

Freddo intenso e neve sul Lago Maggiore

Arona, 30, notte.

Un freddo eccezionale si fa sentire da alcuni giorni sulle sponde del Lago Maggiore. Infatti, con notevole anticipo, stamane la prima neve è incominciata a cadere in città e sulle colline vicine, abbassando repentinamente la temperatura a 6 sotto zero.

Il complotto dinamitardo di Torino

Gravi risultanze - Un Consolato compromesso?

Lugano, 30, notte.

Si confermano oggi le notizie assai diffuse che ho potuto darvi ieri sulla scoperta del complotto terroristico austro-tedesco scoperto a Lugano colla collaborazione della Questura di Torino e che — a quanto risulta — mirava a colpire stabilimenti militari e linee ferroviarie prossime alla vostra città. Il complotto pare che avesse proporzioni più ampie di quanto fu possibile sinora stabilire, ma il servizio di informazioni non è affidato che al *reportage* personale, giacchè la polizia rifiuta di dare qualsiasi notizia. Rimane però sin d'ora stabilito che un Consolato straniero a Lugano che, per ragioni di delicatezza verso l'ospitalità svizzera non posso nominare, è compromesso in questo losco affare terroristico che ci ricorda sempre più i sistemi adottati dai tedeschi nella campagna contro le fabbriche d'armi negli Stati Uniti d'America.

Il *Corriere del Ticino* di questa sera reca: Il fatto della scoperta di un baule contenente un esplosivo dieci volte più forte della dinamite destinato ad un attentato a una galleria ferroviaria in Piemonte è ora pienamente confermato e su esso non è più possibile alcun dubbio. Pare che la organizzazione criminosa avesse il suo punto di appoggio a Lugano presso un Consolato.

Il *Popolo e libertà* dice che la polizia non ha voluto parlare; essa ha l'ordine perentorio di tacere. Segno questo che l'affare si fa più grave di quanto a prima vista poteva apparire. Uno o più tedeschi organizzatori del complotto sarebbero stati arrestati ma non a Lugano.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica che il caso è molto più grave di quanto non apparisse. L'inchiesta si può dire finita. Il caso di Lugano interessa la diplomazia che se ne sta occupando. La gravità dei fatti è tale che la più grande prudenza è consigliabile sia nel campo giornalistico come in quello della polizia.

Sin qui i giornali. In attesa di più chiara notizia, di carattere definitivo, tralascieremo di raccogliere le voci che continuano a correre anche oggi insistenti negli ambienti giornalistici di Lugano.

Il contrabbando delle lampadine

Come fu scoperto

Milano, 30 notte.

A proposito della scoperta di un grave contrabbando italo-svizzero, compiuta dalle autorità doganali di Ponte Chiasso, si hanno questi particolari. Nello scorso mese di ottobre arrivavano alla dogana di Chiasso una partita di lampadine elettriche spedite da una Ditta di Lecco per il tramite della Ditta Mangili. Alle nostre autorità doganali gli interessati dichiararono che la merce era stata fabbricata in Svizzera e si produceva all'uopo la regolare fattura di una Casa Svizzera, da cui risultava la destinazione di Chiasso. Le autorità doganali credettero opportuno non accordare il «nulla osta» e richiesero che fosse presentata la lettera di vettura.

E anche la «lettera di vettura» fu prodotta. Da essa risultava che la merce proveniva da Zurigo, e che il trasporto doveva essere effettuato per conto della ditta Mangili, da Zurigo a Chiasso. Ma un particolare di quella lettera richiamò l'attenzione degli ufficiali doganali, che credettero di dover esigere un terzo documento. Allora si comprese che i dubbi erano fondati. La merce arrivava a Chiasso per essere mandata a Lecco; proveniva da Zurigo, ma non era stata fabbricata a Zurigo: era giunta a Zurigo in transito dall'Austria, dove veramente era stata fabbricata. In seguito a questo fatto le Autorità italiane confiscarono la merce e applicarono alla ditta Mangili la contravvenzione per tentato contrabbando.

Poco tempo dopo la Ditta Mangili dichiarava alle autorità doganali di Pontechiasso che la partita di lampadine elettriche era giunta colà per errore, che doveva essere spedita a Ginevra e non a Lecco. Quindi nessun tentativo di contrabbando essendo stato fatto, si reclamava la restituzione della merce confiscata. Dalla dogana fu risposto che le lampadine sarebbero state restituite mediante il pagamento della multa a cui la ditta era stata condannata. La ditta Mangili potè, sottostando a questa condizione, riscattare la partita di lampadine elettriche.

L'evasione dalle carceri di Pavia

di un biscazziere, disertore e truffatore

Milano, 30, notte.

Oggi, nel pomeriggio, è giunta telegraficamente alla squadra mobile della nostra Questura la notizia della evasione dalle carceri di Pavia del noto pregiudicato, disertore, biscazziere e truffatore Giovanni Ferri, d'anni 27. Di questo losco individuo la cronaca dovette recentemente occuparsi a lungo per una truffa ingente consumata a danno del signor Clemente Sioppani, dimorante in Isvizzera. Il Ferri era stato tratto in arresto sotto la Galleria Vittorio Emanuele dal delegato di P. S. dottor Maselli, dieci giorni or sono. In seguito il delegato De Benedetti ha stabilito che il Ferri, notissimo biscazziere, era pure ricercato dall'Autorità militare, quale disertore da tre mesi dal 9.o reggimento artiglieria, di stanza a Pavia. Il Ferri durante il periodo di diserzione ha tentato pure una truffa ai danni di una mondana e del direttore dell'*Albergo del Commercio*, in piazza Fontana, al quale si presentò vestito da ufficiale dei bersaglieri. Il Ferri fuggì dal carcere di Pavia segando l'inferriata della sua cella. La notizia della fuga ha prodotto impressione in Questura, che diramò numerose circolari per l'immediato arresto del fuggiasco.

La impressione destata è dovuta anche al fatto che il Giovanni Ferri, quando venne interrogato dal delegato De Benedetti, aveva dichiarato di avere molte cose da regolare e che avrebbe saputo trovare la via per non rinunziarvi. Si ignora anche dove abitasse a Milano, dove sembra convivesse con una elegante ed avvenente mondana.

Quattordicici pranzi a ufo perchè... non aveva soldi!...

Asti, 30, notte.

I mezzi per sbarcare convenientemente il lunario sono svariati, ma bisogna convenire che quello scelto da certo Rebuffo Cesare di Lodovico, da Nizza Monferrato, è il più economico.

Il Rebuffo vestiva con una certa pretesa eleganza, alla quale però era mancava il *paletot*. Egli era capitato qui martedì della settimana scorsa, e vedendo che nella nostra città le trattorie sono piuttosto numerose, pensò di trattenervisi il più a lungo possibile per conoscerle da vicino.

Da quale di esse abbia cominciato non vi so dire, ma il suo sistema era questo: entrava nell'esercizio, si sedeva a tavola, ordinando delle colazioni e dei pranzi da L. 3 a da L. 4, per solito composti di un piatto di pasta asciutta, di una bistecca, frutta e formaggio, e di una buona bottiglia di barbera; ad un certo momento, assalito da una prepotente necessità, si alzava di scatto, col tovagliolo ancora appiccicato alla gola, e faceva indicare il... luogo desiderato, vi si rinchiudeva. Quando il cameriere o il padrone dell'esercizio si recava a vedere se all'avventore non fosse capitato qualche malanno, si constatava che egli era scomparso.

Il Rebuffo era già al suo quattordicesimo pranzo... gratuito, e chissà fino a quale numero sarebbe arrivato, allorchè ieri sera venne acciuffato alla *Trattoria dell'Angelo*, in corso Alfieri, dagli agenti, che lo ricercavano.

La morte di Alfredo D'Andrade

Genova, 30, notte.

E' morto improvvisamente a Genova l'illustre architetto Alfredo D'Andrade, nato a Lisbona nel 1839. Egli venne a Genova nel 1857 mandatovi dal padre affinchè facesse pratica commerciale. A Genova conobbe il pittore professor Luscoro e divenne uno dei migliori allievi dell'Accademia artistica di Genova, diretta dal prof. Luscoro stesso. Si recò poi a Ginevra alla scuola Calamedova, dove completò i suoi studi. Si fissò poi in Italia, dove visse, dividendo la sua dimora sempre tra Genova e Torino.

Alfredo D'Andrade — del quale a tardissima ora ci giunge la notizia della fine — era popolare in Piemonte come un artista nato e cresciuto in qualcuno di quei castelli risorti per la sua passione d'arte e per la sua sapienza di artista ricostruttore e creatore. Nato in Portogallo e, nella sua giovinezza, amatore di lunghi e avventurosi periplì sui mari e nelle isole della Grecia, aveva, un giorno, sentito il fascino di Genova e, sceso dalla nave errabonda, aveva fissata la sua dimora nella città di San Giorgio. In breve, nella intimità coi maggiori uomini della Liguria, il fastoso e bizzarro signore lusitano si fece una chiara fama d'artista e di mecenate. E poichè sapeva di architettura e di pittura meglio di molti professionisti, si diede a peregrinare nel prossimo Piemonte e sulla riviera, specialmente verso il Lido d'Albaro, nel Canavese e nel verde Mondovì ridente.

Compiuti i corsi di pittura all'Accademia Ligustica il D'Andrade si recò a Ginevra, dove visse assai lungamente alla Scuola del Calame. In quegli anni più che apprendere le sapienze tecniche del coloritore e del paesaggista il D'Andrade raffinò il suo gusto e la sua coltura artistica e storica.

Ritornato a Genova, si diede per qualche anno a dipingere. Sognava di essere un precursore del paesaggio visto — diceva — con semplicità e con umiltà, assolutamente. Ma come non riusciva a concretare sulla tela il suo desiderio di perfezione, finì per abbandonare la tavolozza e i pennelli quasi completamente. Però anche come pittore è degno di ricordanza per nobiltà, per una certa vigoria di stile e per una ricchezza di colore rara in quel tempo.

Fra le sue opere di pittura più significanti è degno di ricordo il quadro *La Bormida a Calcare*. Altri suoi paesaggi notevoli sono *La scogliera al lido d'Albaro*, *Paesaggio del Canavesano*. Un vasto quadro rappresentante *La palude del Castello Fusano* fu acquistato dal Governo spagnuolo.

Lasciata l'arte pittorica, il D'Andrade si dedicò all'architettura, nella quale conquistò alta fama. Si distinse nei lavori del palazzo Cambiaso a Sampierdarena, e prodigò la sua mirabile e varia attività specialmente come restauratore dei manieri e dei castelli del Piemonte. Restaurò il castello della famiglia Gilioli a Rivara Canavese, (sulle sec. 17.o) e il castello di Tagliolo (medioevale). La sua fama di restauratore si diffuse rapida, ma meritata, e gli procurò vari incarichi dal Governo. Egli, coll'aiuto e col conforto intellettuale del Giacosa, dei fratelli Calandra e di altri studiosi edificò nel 1884 il Borgo Medioevale a Torino, che è certamente una cosa mirabile. Il D'Andrade rivelò allora una conoscenza profonda in tutti i segreti della storia artistica del Piemonte. D'Andrade donò allo Stato i castelli di Fenis e di Verrès. Ricco di famiglia, possedeva il magnifico castello di Pavone, presso Ivrea, dove soleva trascorrere la stagione estiva in una sua bizzarra solitudine, con molti libri, molti oggetti d'arte e molti fiori. A Genova restaurò la porta Soprana, palazzo San Giorgio, sede attuale del Consorzio portuario e la chiesa di San Donato. La cattedrale di Albenga e quella di Porto Venere furono pure da lui restaurate con alta sapienza. I restauri del Palazzo Madama a Torino, sono pure dovuti a lui. Era soprintendente dell'Ufficio per la Conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria.

In questi ultimi tempi studiava i restauri della Chiesa San Lorenzo a Genova, uno degli edifici da lui prediletti.

Spirito colto e originale il D'Andrade era un tipo tra giocondo e misantropo: mecenate e donatore di castelli e di opere d'arte ora, e volta, avaro fino alla taccagneria: risparmiava la carta da lettere, l'inchiostro e le penne come fosse un miserabile. La sua morte sarà appresa con un senso di tristezza e di angoscia da quanti, a Genova, a Torino, in Italia hanno il culto delle cose belle e delle memorie auguste, da coloro che amano i vasti palazzi tranquilli e i castelli alti sulle rocce a picco e nascosti nella pura e verde bellezza di parchi ricchi di ombre e pieni di mistero. Con Alfredo D'Andrade scompare un autentico e insostituibile tipo d'artista.

Proroga al 31 giugno 1916 dell'abolizione temporanea del dazio sui cereali

Roma, 30, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sono prorogati a tutto il 31 giugno 1916 gli effetti del Regio Decreto 31 gennaio 1915, N. 50, col quale furono temporaneamente aboliti i dazi sul grano e su altri cereali e sulle farine e autorizzati altri provvedimenti.

Art. 2. — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente Decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno e per lo stesso periodo di tempo indicato nel precedente articolo, l'esenzione temporanea del dazio è estesa anche al seme di lino.

Italia Vitaliani dirà

La preghiera per i morti del mare

Genova, 30, notte.

Un telegramma da Venezia informa che Gabriele D'Annunzio ha finito di scrivere la *Preghiera per i morti del Mare*, che sarà letta al nostro Teatro Carlo Felice, il 10 dicembre, anniversario della cacciata degli austriaci.

Italia Vitaliani, che dirà i salmi di D'Annunzio, così ha telegrafato al poeta:

«Commossa, ansiosa, fremente, già tutta investita dalla fiamma di pietà per i nostri morti, ardente del vostro divino verbo incitatore, vi saluto e vi ringrazio. Tutto per l'Italia! Vostra *Italia Vitaliani*».

Il poeta ha così risposto:

«Italia Vitaliani, sono io che vi ringrazio per il vostro fervore. Mi rammarico di non potervi udire. Voi portate, nel vostro, il nome augurale! — *Gabriele D'Annunzio*».

Favoreggiatori nelle frodi di Firenze arrestati

Firenze, 30, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale del Tribunale Militare di Firenze, i carabinieri hanno arrestato oggi i coniugi Guarra, accusati di favoreggiamento delle frodi militari. Come vi ho informato a suo tempo, nell'abitazione dei coniugi Guarra i carabinieri rinvennero pezze di stoffa provenienti dal magazzino delle forniture Cerrignani e compagno, di via Ghibellina, e che ai Guarra erano state consegnate da uno dei titolari della ditta Icilio Cipriani, già arrestato. Si ritiene che le pezze di panno grigio verde già sequestrate dai carabinieri siano compendio di un furto in danno dell'Amministrazione militare, che aveva consegnato a questa e ad altre Ditte il panno grigio verde per la confezione degli abiti dei soldati.

La Francia e i monarchici

Un Cardinale orleanista atteso a Roma

Roma, 30, notte.

(A.) — All'annunziata venuta del cardinale De Cabrières, vescovo di Montpellier, è dato da alcuni un semplice significato: far venire un cardinale francese, giacchè il cardinale Mercier non viene, affinchè l'Hartmann non dia un'impronta troppo tedesca alle trattative fatte all'ombra del Concistoro. Certamente la ragione generica non è esclusa, ma ve ne sarebbe una speciale. A quanto mi ha detto un francese che conosce l'ambiente in questione, il cardinale di Montpellier è notoriamente un realista fedele alla Casa d'Orléans, amico attivo della stampa e dell'organizzazione monarchica. Varii sintomi hanno mostrato che l'*Action Française* in quanto raccoglie i militanti del nazionalismo monarchico non gode le simpatie di Benedetto XV, il quale vorrebbe tornare al *ralliement* di Leone XIII. Varii ecclesiastici di Roma e di Parigi hanno cercato efficacemente di confermare e di far fruttare tale sentimento del Pontefice. Si è parlato di manifestazioni vaticane contro l'*Action Française*. La notizia, materialmente inesatta, finora, è per lo meno sintomatica. Su questo sfondo si delinea la venuta del cardinale monarchico come un passo del Papa per preparare un contegno decisivo verso l'*Action Française*. Il cardinale De Cabrières dovrebbe esporre le sue vise a tale proposito e incaricarsi poi di persuadere i monarchici francesi a tenere un contegno consono alla politica francese che Benedetto XV verrà esplicando. Se son rose...

Lo sciopero delle filatrici biellesi si aggrava

Collutazioni fra operaie - Tre arresti

Biella, 30, notte.

Lo sciopero delle operaie addette alle più importanti filature del biellese è entrato nello stato acuto. L'astensione dal lavoro si è verificata oggi anche alla Filatura di Tollegno.

Queste scioperanti, in numero di oltre 400, unitesi alle 500 della Pettinatura di Vigliano si portarono in massa avanti la Filatura biellese di Gaglianico per far desistere dal lavoro anche quelle poche decine di filatrici che si trovavano nello stabilimento.

Trovata chiusa l'entrata, la folla eccitatissima, ha sfondato il cancello ed è riuscita ad ottenere che venissero fermate le macchine e lasciate in libertà le operaie. Durante questa grave agitazione furono chiamati i carabinieri che giunsero tosto sul posto. Alla vista della forza pubblica la massa si sbandò; rimasero tuttavia sul posto le più scalmanate, tre delle quali furono tratte in arresto e tradotte senz'altro alle carceri del Piazzo a Biella.

Un incendio a Novara nella manifattura Rotondi

Novara, 30, notte.

Nella Sezione tintoria della Manifattura Rotondi si è sviluppato un incendio che rapidamente ha assunto proporzioni allarmanti.

Prontamente intervennero gli operai della ditta, coi mezzi della stessa Manifattura, e ben tosto isolarono e domarono l'incendio limitando il danno a circa 30.000 lire. Si ritiene che l'incendio sia stato prodotto da scintille di fuoco sfuggite dai tubi di trasmissione cadute in una sala dove erano materiali di facile accensione. Furono sopraluogo le autorità di P. S., guardie, carabinieri, ecc. Inutilmente giunsero pure i pompieri civici a... fuoco spento.

Trova la morte in un torrente

Casale Monferrato, 30, notte.

Certo Pisano Giovanni, di anni 62, residente a Villanova Monferrato, percorrendo la costa del torrente Stura, che passa proprio vicino ai casseggiati di quel Comune, colpito da improvviso malore, stramazzava al suolo e, fatalmente, cadeva nelle acque non troppo profonde del torrente. Il pover'uomo, che pel grave malore aveva perduto la coscienza, dovette morire annegato. Il suo cadavere veniva poco dopo scorto da alcuni passanti ed estratto dalle acque.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusure)

	30	[illegible]		[illegible]	30
Rendita francese 3 0/0 perpetua	64 50	64 30	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 —	92 —	Azioni Suez	— —	— —
Tunisine	— —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1900	— —	— —	Andalouse	[illegible] —	[illegible] —
» » 1900	81 75	[illegible] 25	Obblig. Lombarde	— —	[illegible] 50
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	[illegible] —	[illegible] —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Saragossa	[illegible] —	[illegible] —
R. Spagnuola est.	83 50	84 —	Ferrovie di Fiumicino	— —	[illegible] —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1400	— —
R. [illegible] 3 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
[illegible] nuove	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	— —	— —
[illegible] 3 0/0	— —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	78 75	— —	Chartered	15 50	15 50
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	300 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Geduld	— —	[illegible] —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	— —	[illegible] —
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	[illegible] —	— —	Rand-Mines	177 —	177 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	91 —	[illegible] —
Banca Comm. Ital.	— —	300 —	Chèques su Londra	27 62	27 74

Dopo lunga malattia, si è spento oggi serenamente

ALFREDO D'ANDRADE

Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia
Cavaliere Gran Croce di N. S. da Concezione di Villa Viçosa
Cittadino onorario delle città di Torino e di Neil, ecc.

I figli RUY; JONE col consorte, Maggiore VITTORIO DEI CONTI DI SOLARO DI MONASTEROLO e figli; GIL colla consorte ZLATKA KOURTEWA e figlia; la suocera FANNY ELDMANN; le sorelle Nobile D. EMILIA O'NEILL coi figli; Contessa De CASTRO GUIMARAES e consorte; i cognati D. JOSEPHINE VAN ZELLER D'ANDRADE e figlia; FERDINANDO BROCCHI e consorte; FRANK EDLMANN, consorte e figli; i nipoti BASTOS ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì, 2 dicembre, ad ore 11, partendo dalla casa in via Peschiera, 4, per la Chiesa dell'Immacolata Concezione in via Assarotti, donde procederà per la stazione per essere trasportata e tumulata a Pavone Canavese.

Genova, 30 novembre 1915. 6003

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

La famiglia BELOTTI, i parenti, il socio ALBERTO PARODI, la Ditta G. NOSSARDI e F., commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al compianto

BACCIO BELOTTI

vivamente ringraziano quanti vollero di presenza, con parole, con scritti, unirsi al loro dolore. 6000

Pasco Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

LABORATORIO maglieria macchine rettilinee assume qualunque lavoro confezione. — Ocilar, posta, Torino. c 43704

LEGNA. Vendo mq. 5000 legna forte e fascine. — Luisoni, Rivalta Torinese. 15766

RICERCANSI per immediata consegna dieci stufe grandi, riscaldamento per officina. — Fare offerta Società Italiana Tramways, 251, corso Peschiera. c 16766

SVIZZERA. Dovendo prossimamente recarmi Svizzera, tratto incarichi commerciali, affari ogni importanza, vendite, acquisti conto terzi. Eventualmente vengo trattare personalmente mie spese. Grande attività, miti pretese. — Scrivere cassetta N. 1604 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15601

TUBERCOLOSI, bronchiali, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna.

VENDO forte stock cappucci, guanti pura lana. — Scrivere cassetta 1167 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43611

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A negoziante occorre personale o contabile poche ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1162 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43707

AGGIUSTATORI ed operai pratici registrazione macchine utensili, torni revolver, trapanatori buon impiego. — Scrivere cassetta 1161 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 43711

CAMERIERA fine, abilissima cucito, con ottime referenze, offresi. — Scrivere Maria, 212, posta, Torino. c 43696

CARROZZERIA Magliano cercasi verniciatore. — Via Frejus, 44. c 43658

CERCANSI subito abili confezioniste. — Lovera, via Roma, 29.

CERCASI giovane per ufficio, lavoratore, bella calligrafia. Bosaca. Tecnica; prime stipendio L. 150,00 aumentabili. — Scrivere Ditta Uberlaki, Massaua, Eritrea. 16685

CERCANSI lavoranti e apprendiste per camiciotte Sniatuné. — Lamarmora, 30. Negozio Mercerie. c 43806

CERCASI subito abile modista; miti pretese. — Scrivere Marino, XX Settembre, 13. c 43764

CERCASI un portinaio ammogliato in via Carlo Alberto, 32. — Rivolgersi al proprietario. c 43785

CERCANSI operai pratici macchine a cucire. — Scrivere cassetta 1165 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43710

CERCASI subito insegnante matematica, computisteria ed istitutore insegnante storia, geografia per Collegio-Convitto Rinforzi Torino. Alloggio, vitto, buona retribuzione. — Scrivere: Marietti, Vigone, 34, Torino. 15664

CERCASI vice-madre [illegible] piccola famiglia. — Via Vanaria, 30. c 43690

CERCO cuoco cameriere giovane, stipendio, alloggio, mantenimento. — Bigliona, via Po, 30. c 43701

CERCO subito [illegible] Bonfante. — Rivolgersi Raiza, via Garibaldi, 44. 43718

CERCO lavorante confezionista. — Gagliardo, via XX Settembre, 4. c 43731

CERCO cameriera albergo, buon stipendio. — Fossati, via Sant'Agostino, 18. c 43659

CERCO donna bella presenza signora sola. — Dellinger, via Arsenale, 13. c 15705

CIOCCOLATO. Cercasi prontamente abile, energico Capo-Fabbrica pratico fabbricazione cioccolato, confetti, caramelle, per sorveglianza generale. Posto duraturo. Buona retribuzione. Scrivere con anzianità, dando referenze. — Scrivere cassetta 130 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 15600 M

COMMESSA piemontese per Confetteria occorrente. Anni 18-22, bella presenza. Scrivere istruzione, buon stipendio, vitto, alloggio. — Scrivere unendo fotografia, Viola Cioccolato, Firenze. 15608 F

COMMESSA giovane, pratica, velocissima, cercasi da importante Cartoleria. Occorrono referenze eccezionali. — Scrivere cassetta 1151 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43614

COMMESSA, cercasi [illegible] per negozio [illegible]. — Scrivere cassetta 1166 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43610

GESTORE per importante raccordo ferroviario cercasi per Genova da Società industriale. Occorre buona pratica spedizioni, servizio ferroviario, conoscenze tariffe. Preferito chi abbia occupato posto analogo presso Amministrazioni ferrovie, tramvie. — Offerte, indicando età, referenze, pretese, cassetta 140 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 15701 M

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca per la direzione dell'officina abilissimo ingegnere avente lunga pratica nelle suddette mansioni. — Offerte dettagliate a H 11652, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 15698 M

PELLICCIAIO cercasi d'urgenza lavori da eseguire in casa. — Caprioglio, Galleria Subalpina. c 16728

SEGRETARIA cercasi sia pratica tenuta libri, dattilografia, stenografia. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta N. 1160, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 43609

SEGRETARIO cercasi da importante Azienda in Lombardia. Richiedesi persona energica, buona cultura commerciale, cognizioni amministrative, pratica trattazione affari, conoscenza lingue, abile corrispondente. Stipendio, età, referenze. Preferito se già coperto simile posto in altra vasta Azienda. — Dirigere offerte, indicando età, posti occupati, pretese e referenze, a cassetta 74 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 15605 M

SIGNORINA capace cercasi Torino per contabilità arretrata. — Scrivere con referenze cassetta 1170 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43837

URGENTE cercansi abili lavorante, aiutante, sarte. — Caprioglio, via Maria Vittoria, 21. 43748

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE floricoltore-frutticoltore offresi, buoni certificati. — Scrivere cassetta 1154 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43708

AMMINISTRATORE giovane pratico, referenze ottime, disposto versare cauzione, cerca segreteria di casa in Torino. — Scrivere cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 15663

BALIA asciutta, anzianissima, bella presenza, praticissima allevamento, svezzamento bambini, ottime referenze, cerca subito posto. — Lucia Nardo, Pensionato Femminile, Valentino, N. 17, Torino. c 43760

BALIA asciutta, vedova, trentenne, bella presenza, ottime referenze, offresi ovunque. — Scrivere Porocca, presso Bianco, via Pastrengo, 1, Torino. 16720

CAMERIERA, ottimissime referenze, cerca occupazione presso famiglia. — Stella, Vincenzo Monti, 20, Milano. 16700 M

CAMERIERA fine offresi; miti pretese; ottime referenze. — Scrivere Giana V., posta, Torino. c 16763

CHAUFFEUR meccanico giovane, esente militare, lunghissima pratica, occuperebbesi ovunque. — Maggiorotti, Varallo, 39. c 43533

COMMESSA giovane, seria, offresi con garanzia. — Cervetto, via Roma, 30. c 16763

CUOCA cameriere tuttoservizio, referenze, disponibile subito. — Frono, XX Settembre, 15. 43760

DIPLOMATO quarantenne pratico lavori contabili, meccanica, commercio, ottimi certificati, disposto anche viaggiare, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1600 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16756 T

DISPONIBILE ragazza tuttoservizio, cameriera, ottime referenze. — Rivolgersi Colombatti, via San Dalmazzo, 18. 43621

ELETTRICISTA autorizzato, ottimo, luce, telefoni, disponibile lavori riparazioni [illegible], ottimi certificati. — Arturo, posta. c 43608

GEOMETRA, ottimo disegnatore, buona pratica, esente servizio militare, offresi lavori studio Torino. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43776

GIOVANE signora occuperebbe posto commessa Pasticceria o Pasticceria. — Scrivere portinaio corso Vercelli, 104. c 43702

PERSONE serie, con ottime referenze, cercano lavoro decorosa. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43618

PORTINAI, coniugi soli, buona età, cercano altra portineria pel prossimo gennaio. — Rivolgersi via Alfieri, 3, Torino. c 43768

PERSONA onesta richiesta, bisognosa, urgente impiego, offresi, capace disimpegnare contabilità, corrispondenza italiana, francese, paghe operai. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1107 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43747

PROVETTO meccanico aggiustatore o tornitore cerca posto stabile; serie referenze. Anche fuori. — Scrivere cassetta 1161 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15660

RAGAZZA cerca impiego servire persona sola, o nonno e zia, oppure piccola chef [illegible] buon trattamento e buoni costumi. — Via Carlo Alberto, 36. c 16790

RAGIONIERE, esperto amministratore, lunga pratica forniture militari, viaggi, disponibile subito. — Indirizzare cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43786

RAGIONIERE residente due anni Buenos Aires, con famiglia in Italia, desiderando rimpatriare, cerca impiego. Dogliei scritturazione commerciale. Conosce spagnuolo, francese, Ottime referenze. — Offerte: Rag. Codurl de Carlotto, Brunate (Como). c 43766

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi come commessa o magazziniere. — Lina B., fermo posta. c 43762

SIGNORINA contabile corrispondente, lunga pratica commerciale, cerca serio impiego, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15771

SIGNORINA, licenza commerciale, cerca impiego [illegible] amministrazione. — Rivolgersi ai [illegible], posta. c 43683

VENTIDUENNE riformato, pratico commercio, trattazione affari, cerca impiego anche provvisorio presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43764

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A condizioni favorevolissime cedesi, motivi salute, avviato, [illegible] negozio salumeria, gastronomia, permesso macellazione, posto centrale e signorile, circa 30 anni esercito dal medesimo proprietario. — Per trattative Alma, San Quintino, 22, Torino. c 43783

BLOCCO ed ottima rimessa piccola, avviata Fabbrica confetti, caramelle. — Penna, corso Vinzaglio, 10. c 16572

CARTOLERIA rivendesi causa famiglia — Orsina Giovanni, via Massena, 68, Torino. 43760

COSTITUENDOSI importante Società Accomandita per imprese serissime più molto note, avviate, ricercasi capitalista copertura carattere venticinquemila o centomila. Reddito minimo assicurato 18 0/0. Probabili utili ingenti, immediati. — Scrivere cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43764

MOGLIE giovane marito militare rimette avviata Oreficeria. — Corso Casale, N. 2, proprietaria. c 16562

RISCALDAMENTO, cucina. Nuove applicazioni elettricità. Esclusivo primario fabbriche estere adiderebbe direzione prosciuggo adatti locatio capitalista. — Halbes, posta, Torino. c 15713

STRAOCCASIONE. Cedesi, liquidasi, richiamo militare, Hôtel Riviera. — Ferrero, 230, posta, Alessandria. c 16864

VERSEREI venticinquemila ottenendo solida garanzia, [illegible] impiego concetto. — Inserzione 16690, posta. c 16790

1500 lire necessita. Offerte, specificando interesse, cassetta 1140 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43710

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Cambio con villa piccola casa nuova. — Fermo posta 68 S., Torino. 43814

CERCASI in affitto palazzina 10-12 camere, termosifone, luce elettrica, bagno, giardino. — Scrivere cassetta 1162 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 15688

FABBRICATO industriale a Sched mq. 1250, con annesso palazzina e magazzini, tettoie, ecc., vendesi o affittasi in Chivasso. — Avvocato Billia, corso Vinzaglio, 10, Torino. c 16616 B

RUBIANA vendo, prezzo occasione, palazzina ogni comodità moderna, vasto terreno. — Cav. Bardone, Cibrario, 36. 43716

STABILE uso industriale o deposito con annesso terreno, fuori cinta, vicinissimo Barriera, vendesi, affittasi; disponibile subito. Costituzione [illegible]. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 15612

VENDESI bosco fustaie roste e sopravalle, Saluzzo. — Scrivere cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15766

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, termosifone. — Corso Regina Margherita, 24. c 43714

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, elettrica, bagno, comodità. — Via Saluzzo, 13. c 43620

AFFITTASI locale uso ufficio o negozio. — Mongini Carlo, via Bogino, N. 6. c 16675

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato quattro camere, bagno, oppure camera, salotto. — Piazza Statuto, cinque. 43619

AFFITTASI prontamente alloggio ammobigliato elegante, bagno, luce, calore. — Via Ospedale, 4 bis. c 43738

AFFITTASI mobiliato elegante tre membri, elettricità, luce. — Accademia Albertina, 88. c 43750

AL presente via Barolo, 9, alloggio 1.0 piano cinque vani. c 16567

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, due camere, cucina. — Lagrange, 13, portinaio. c 16717

APPARTAMENTINO signorilmente mobiliato, riscaldato, bagno, luce, termosifone. — Vinzaglio, 13 bis. 43718

CAUSA sgombro militare affittasi primo gennaio intiero alloggio sette me-cucine, due entrate, via San Secondo, 17, piano 1.o, casa moderna, calorifero. c 43706

ELEGANTE alloggio mobigliato, centrale, luce, calore. Cercare sola pensionato. — Fruno, XX Settembre, 15. 43751

LOCALE di mq. 400 circa d'affittare subito, con impianto luce gas, termosifone, forza motrice. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43770

OFFRO, appartamentino ammobigliato, anticamera, due camere, gabinetto toilette, luce elettrica, comodità. — Via Governolo, 6, portinaio. c 16787

ONOREVOLISSIMO quarantacinquenne cedereste camera stanziamento due, tre camere ruote in famiglia signoria. — Inserzione 16676, posta. c 43760

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI elegantemente ammobigliati, camera, salotto, indipendenti, comodità. — Portinaio via Zecca, 33. c 15677

AFFITTASI subito bella camera libera, con luce, termosifone, telefono. — Via Bardin, N. 21, piano secondo. c 43763

AFFITTASI elegante ammobigliata, luce, termosifone, presti piazza Statuto. — Saane, Principe Oddone, 21. c 43780

CAMERA elegantemente ammobigliata, riscaldata, a signore serio. — Bogino, 4, Nota. c 15807

CAMERA, salotto ammobigliati, luce elettrica, pianerottolo, piano secondo. — Ormea, 3. c 43810

CAMERA ammobigliata, con o senza salotto, uso di cucina. — Corso Cairoli, 20. c 16702

CAMERA civilmente mobiliata, passaggio libero, uso, luce, piano terreno. — San Quintino, 35, portinaio. c 16716

CAMERA ben mobiliata, libera, letto grande, mite. — Nizza, 18, secondo. c 43762

D'AFFITTARE subito locali circa mq. 1000 coperti, con forza 40 HP, presso Antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Beriola, 28. 41987

DISPONE distinta famiglia camera e pensione. — Piazza Lagrange, 4, portinaio. c 43771

ELEGANTE, spaziosa camera, comodità, luce, calore. — Via Accademia Albertina, 1. c 43609

PENSIONE famigliare 20 [illegible], camere moderne, luce, riscaldamento. — Via Cancer, 7 bis. c 43838

PENSIONE prenderebbe industriale anche persona seria, piccola famiglia, con buona cucina, eventualmente anche camera, purchè sia tranquillità. Esclusi affittacamere e pensioni pubbliche. Anonimi cestinansi. Ritiro sabato, 4 dicembre. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43779

SCELTISSIMA, distinta pensione famiglia Porta Nuova. — Portinaio corso Vittorio, 53. c 43727

SIGNORE serio cerca bella camera indipendente comodità moderne. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43733

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.00.

A. Agenzia Informazioni, investigazioni, sorveglianze pre-matrimonio, garanzia. Primaria Detective Istituto, Arcivescovado, 14. Esercizio dal 1893. c 43655

ABITI uomo, donna, pellicce, vendo, compro. — Peccolo, via Nizza, 17. c 16766

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Ramasco, Lagrange, 24. c 16766

ACCETTEREI in vera occasione camera grande. Matrimoniale, [illegible]. — Posta, Marcelli. c 16799

ADORATA, cara, — Splendidi occhi di amore di comunità che sabato sera, con tanta dolcezza spontaneità guardati, o mia adorata ferita, cerca pollo Dardi (attraverso la felicità ritrovata) di vista cara, della fiducia che mi costituì e definisci momenti che noi accordi! Saluto [illegible], sempre più intimamente mia, ed io, se possibile, sempre più tuo. Amiamoci sempre così, avendo o niente potrà ne indebolirci né ammorzarci! Tuo ora sempre. c 16689

ANELLO A scanso equivoci, prego [illegible] pretendere e scrivere indirizzo conosciuto. c 43798

AUTOMOBILISTI. Vendesi bellissima copertura pneumatico mq. 2. — Angelini, Ospedale, 40. c 43703

AVETE mobili, rame, ottone, rottami vendeteli. — Via Roma, 22. c 43680

BA-JA — Cinque giorni consecutivi vengo abbracciarti. Amore vederti. Nulla: anticamera seccate portinaia. Parto oggi stesso. c 43788

CAMELLO — Grazie tua. Auguri e preghiere d'un tenero ricordo. V. c 16707

CARMEN, 14 ottobre — Impossibilitata, parlarle causa amico; frequenta teatro? Attendo mia. Posta, 1155. 16696

CAVALLO e carro a due ruote comprerei anche separatamente. — Operai, viale Stupinigi, 102. c 43659

COMPRASI qualunque partita rottami gomma. — Emporio Gomma, Borgodora, 23, Torino. 15658

COMPENSEREI persona procurasse impiego amministrazione, fabbrica automobili, Banca, importante Ditta. — Scrivere Tessera 35178, posta. c 16710

COMPRO bagno ferro smaltato occasione. — Offerte per lettera: Luigi Monaci, via Robilant, 3. 15888

COMPERO mobili occasione. — Offerte per lettera: Luigi Molinari, via Robilant, 3. 43660

COCI — Ho il cuore gonfio di nostalgia. Mi manchi indicibilmente. Tesorissimo. 16799

DARIO — Obliata!... Cuore palpitante venerdì tre. Prego scrivermi liberamente casa. [illegible] c 16799

DESIDERO seriamente conoscere simpatica signorina scopo matrimonio. — Scrivere Tessera ferroviaria 10008, posta, Torino. c 16666

DISTINTA signorina, istruita, dote, sposerebbe brigadiere, maresciallo o impiegato [illegible] — Lina, posta, Caltinara. c 16770

FARMACISTI. Per chiusura Farmacia vendo piccole quantità medicinali. — Scrivere cassetta 1154 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43777

GRANDE occasione. Salotto stile [illegible]. — Griffa, Orto Botanico, 3. c 16791

LAUREATO posizione, ricco, privo conoscenze, conoscerebbe ricca signorina scopo matrimonio. — Scrivere: Inserzione 43768, posta. 16799

MAESTOSA — Posso vederla giovedì mattina? Scriva subito espresso, fermo posta. 16700 G

MANCIA competente a chi consegnerà al portinaio del N. 14 piazza Vittorio una busta di cuoio con fotografie e documenti smarrita il 25 alla stazione di P. N. o in una vettura pubblica. 43779

MILITARE trentanovenne, anime 1700, oltre 4000 contanti, più lire 400 in biancheria diverse, oltre 150 d'indennità, farebbe conoscenza, scopo matrimonio, con signorina dai venticinque trentanovanni, il fatto famiglia, avente piccola dote. — Scrivere unendo fotografia, N. 3081, posta, Torino. Ritiro il 9 dicembre. Non si risponde fermo posta. c 16766

N. — Lessi. Vivo nel dubbio .... Perchè non spiegarvi chiaramente? ... A. c 43710

OCCASIONE [illegible] stufa americana N. 9 brevetto. — Portinaio, Galliari, 14. c 33304

OCCASIONE vendo [illegible] articoli [illegible] tende, poltroncine [illegible]. — Posta, Sandrone. c 43706

PAOLA — Mi troverò domenica, 5 dicembre, ore 10, posto indicato. R. 43801

POLTRONE, mobili, apparecchi illuminazione, teatro, vendonsi al Cinematografo Odeon, via Roma. 43768

QUARANTAQUATTRENNE serio, con figlia quindicenne, simpatica, affettuosa, possidente, cerca compagna, sposerebbe subito signorina, vedova, dote cinquantamila. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Palmiro, posta, Novara. 16697 V

R. Fia — Ricevuto tutto, di tutto ringraziati. Ardo desiderio vederti, saluti. Prima occasione consegnerò fotografia. Mio amore eterno, incrollabile qualunque cosa accada. Appassionatamente. 15703

RINA — Grazie costante affettuoso ricordo che sempre contraccambio sempre [illegible]. c 16799

SCRIVANIA americana, piano, libreria, casellario, poltroncina inglese, cedo. — Valsalice, 18. 15666

SEGA circolare grande, visibile funzione, acquisterei, vendesi. — Scrivere cassetta 1146 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43752

SEGHERIA affittasi lavoro garantito. Cedesi macchinario causa militare. — Scrivere cassetta 1146 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43720

SIGNORE Mobilio. Prezzi rovinati continua vendita tutto giornata. Ultime novità [illegible]. — Corso Roma, 2, ammezzati. c 43700

TURRIO Sarriot robusto vendo subito. — Fermo posta M. R., Torino. c 16799

TRS — Ogni ora, ogni giorno è attesa, tortura di una tua parola d'amore. Mandamela presto, perchè credo non vorrai ricominciare farmi soffrire. Adorata, pensoti incessantemente. Tua Enna. 16804

TRENTOTTO lamiere zincate, ondulate, usate, misura vendo. — Villa Loreto, Acqui. c 16715

VENDESI splendido cane inglese terranova con lupo. — Rivolgersi Sosa, via Foggia, 11. c 43709

VENDO macchina Singer per cucire lavori militari. — Inserzione 16800, posta. c 16809

50 mila piemonte, capitale, sposerebbe alcunpaio buona pensione. — Angelina, 30, posta. c 43736

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BERLITZ School insegna soltanto le lingue, ma le insegna bene. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco, principianti, avanzati. 16650

CERCASI signora francese per tre ore settimanali perfezionamento lingua. — Elyrio, posta. c 43784

GARANTISCE licenza chauffeur governativa, prezzi miti, corsi accelerati, Zecca Garage. — Via Zecca, 40. c 43730

LEZIONI e ripetizioni lingua italiana, francese, inglese, tedesca; traduzioni. — Prof. San Quintino, 20. c 43702

MATEMATICA, francese. Lezioni individuali da professore laureato. — Corso Margherita, 79. c 43756

PIANOFORTE provetto maestro dà lezioni. Prezzo mite. — Via Galvani, 21. c 43765

SIGNORINA torinese, colta, esatta Simioso, dà lezioni. — Whatley, Rossa, 4. c 43669

SCUOLA Chauffeurs, corso accelerato, ribassi per militari richiamati. — Sommeiller, 10. 43619

SCUOLA Chauffeurs licenza governativa brevissimo tempo; scuola serale. — Via Saluzzo, 41. 43617

STENOGRAFIA commerciale, Gabelsberger, giornaliera, dattilografia. Contabilità doppia, americana, quindici lezioni. — Madama Cristina, 40. c 16799

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCA ovunque venditori d'olio Ditta antica. — Indirizzo cassetta postale 10, Oneglia. 16690 O

PRIMARIA Casa [illegible] conserve, ricercansi, perci, ecco Piemonte, Lombardia, Liguria abili rappresentanti referenze. — Scrivere cassetta 1024 B., Haasenstein e Vogler, Genova. 16870 G

RAPPRESENTANZA assumo, ritiro, eventualmente deposito. — Prestazione per [illegible] 1151, posta, Torino. c 16760

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo Hôtel Victoria Roma. Tranquillo, ascensore, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare. Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni. 15827 G

ALASSIO. Dolce clima invernale. Affitti, compravendite ville, appartamenti, terreni. — Dirigersi Agostino Alberti. c 16580

ALASSIO. Pensione di famiglia mare, prezzi miti. — Proprietario [illegible]. c 16586

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE Fiat, Albion splendide, garantite, qualunque prova. — Via Carlo Alberto, 39. c 43684

CAMIONS usati e nuovi pronti, adatti trasporto tronchi legno pesante, portata olio, dieci tonnellate, scaglia-trebbiatura. — Scrivere cassetta 1022 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 16102 G

CERCASI camioncino d'occasione quattro cilindri, forza 12-20 HP. — Scrivere Majocchi, Ospedale, 10, Torino. c 16801

SPA 15-20 HP., qualunque prova, vendesi. — Godetti, via Monte Bianco, Scuole Pestalozzi. c 16821

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 68.000.000

Sede Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina

Sedi: BOLOGNA - BUSTO ARSIZIO - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA - VERONA

SUCCURSALI: *Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Biella, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Gallarate, Legnano, Mantova, Montevarchi, Monza, Mortara, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Prato, Rovigo, Salerno, Sanremo, Saronno, Seregno, Varese, Vicenza, Vigevano.*

AGENZIE: *Antrodoco, Cantù, Carate Brianza, Castelnuovo Scrivia, Chieri, Cuggiono, Cuggiono, Erba, Formia, Ghemme, Isola della Scala, Lendinara, Luino, Massa Superiore, Meda, Mortegliano, Ovada, Pietrasanta, Pinerolo, Rho, Santa Sofia, Schio, Viareggio, Villafranca Veronese.*

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1915

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.		21.860.748 00
Cedole, Titoli estratti - valute	»		1.520.931 38
Portafoglio	»		183.074.487 95
Conto Riporti	»		18.108.709 34
TITOLI DI PROPRIETA'			
Rendita e obbligazioni	L.	34.081.761 80	
Azioni Società diverse	»	3.834.062 30	
			37.915.224 10
Titoli del Fondo di Previdenza	»		1.844.321 25
Corrispondenti - saldi debitori	»		156.122.015 57
Anticipazioni su titoli	»		8.177.737 48
Debitori per accettazioni	»		3.876.171 67
» diversi	»		6.645.404 55
Partecipazioni	»		5.378.822 26
Azionisti saldo azioni	»		102.180 —
Beni stabili	»		6.411.917 63
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		787.148 24
Debitori per avalli	»		11.467.720 11
CONTO TITOLI			
a cauzione servizio	L.	4.759.477 50	
presso terzi	»	25.830.000 —	
in deposito	»	156.377.720 50	
			186.968.298 41
Tasse e spese generali			3.717.374 90
	L.		805.180.046 96

CAPITALE SOCIALE.

N. 136.000 Azioni da L. 500	L.	68.000.000 —

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale		L.	1.830.425 20
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	91.586.960 80	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	16.505.177 01	
			108.042.138 00
Corrispondenti saldi creditori		L.	159.880.000 18
Accettazioni per conto terzi		»	3.876.171 67
Assegni in circolazione		»	10.561.068 30
Creditori diversi		»	6.485.404 55
Avalli per conto terzi		»	11.467.720 11
CONTO TITOLI			
a cauzione servizio	L.	4.759.477 50	
presso terzi	»	25.830.000 —	
in deposito	»	156.377.720 50	
			186.968.055 11
Risconto		L.	507.781 87
Utili lordi del corrente Esercizio		»	13.863.370 45
		L.	805.180.046 96

L'Amministratore Delegato A. POGLIANI. — Il Presidente GUGLIELMO MARCONI. — Il Contabile Generale A. COMBE.

I Sindaci: PIETRO ALESSIO - OTTORINO COMERIO - EMILIO FABLETTI.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 75.000.000 — Riserva L. 11.500.000.

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Nervi - Novara - Oristano - Parma - Pisa - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera - Londra.

Direzione Centrale: MILANO

Situazione al 31 Ottobre 1915.

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	44.887.871 80	Capitale	L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	387.303.406 05	Riserva	»	11.500.000 —
Riporti	»	66.797.308 30	Dep. in conto corr. ed a risparmio	»	238.954.[illegible]
Portafoglio Titoli	»	48.516.218 —	Accettazioni	»	66.094.573 13
Partecipazioni	»	14.440.116 90	Assegni in circolazione	»	27.572.119 [illegible]
Stabili	»	12.318.392 —	Corrispondenti	»	384.164.818 [illegible]
Corrispondenti	»	170.854.[illegible]	Creditori diversi	»	90.221.[illegible]
Debitori diversi	»	24.[illegible]	Avalli	»	[illegible]
Debitori per avalli	»	38.[illegible]	Utili	»	4.[illegible]
	L.	808.[illegible]		L.	[illegible]
Conti d'ordine:			**Conti d'ordine:**		
Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	3.386.077 75	Cassa Previd. Impiegati	L.	3.386.077 [illegible]
Depositi a cauzione	»	8.255.450 —	Depositanti a cauzione	»	8.255.450 [illegible]
Conto titoli	»	473.556.[illegible]	Conto titoli	»	473.556.[illegible]
	L.	1.271.778.[illegible]		L.	1.271.778.[illegible]

La Direzione: CONTINI - LOSOLO

I Sindaci: A. Cerruti - M. De Fassano - G. Rossini - M. Boselli - G. Fimbucchi. *Il Ragioniere Capo:* M. MARETTI.

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio

Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)

Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 10

Agenzia C — Corso Vittorio Emanuele II, n. 82

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/2 0/0.
Disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0 e due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulle piazze ove essa ha sedi o filiali e alle sue casse.

Servizio cassette di sicurezza

La Banca cede in affitto cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato		Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm.	10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	»	15×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	»	15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	»	30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	»	60×40×50	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare uno o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

Ai locatari delle cassette di sicurezza vengono pagati immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole e i titoli estratti esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelli pagabili fuori piazza sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette di sicurezza dalle 9 alle 17,30

La Banca fa gratuitamente ai correntisti ed ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valute estere a condizioni da convenirsi.

Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

Rilascio immediato di **assegni** esigibili a vista e senza rischio sulle principali piazze d'Italia.

Emissione di **assegni** sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.

Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.

Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.

Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.

Sovvenzioni e riporti su valori pubblici e industriali.

Anticipazioni su certificati di merci.

Lettere di credito su qualunque paese.

Aperture di credito, sia libere che documentate, per le importazioni di merci.

Depositi di custodia:

Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 10 0/00 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.

Casse, bauli, pacchi, buste suggellati, ecc., contenenti oggetti preziosi, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.

Orario: 9 1/2 alle 16 (illegible)

Appendice della Stampa (100

"Senza paura"

Romanzo di
MICHELE ZÈVACO

I soldati, guidati da Ocquetonville, si slanciarono contro Passavant, i tre sbanditi e il carceriere, che attesero di piè fermo l'attacco.

L'urto fu terribile. Un gruppo di soldati attaccò Passavant con furore straordinario. Benchè in numero di gran lunga inferiore, i cinque assaliti si difesero con bravura meravigliosa. Nel primo scontro tre borgognoni caddero trafitti dalla spada di Passavant, del carceriere e di Brancaillon. Il primo drappello di borgognoni indietreggiò, gridando: «Aiuto, compagni!».

Dopo poco, rinforzati da un secondo drappello, ripresero l'offensiva. Passavant, attaccato da più di dieci borgognoni era ridotto a mal partito. Il cavaliere, per istinto, si [illegible] ciplio furente contro di essi. Immolò la sua vita per Hardy! Mentre infiggeva la sua spada nel collo di uno dei più audaci soldati che attaccavano il cavaliere, ebbe il cranio spaccato da un colpo di scure. Mentre stramazzava al suolo le sue labbra si increspavano a quello strano sorriso, che aveva avuto contemplando il cadavere di Scas. Dopo poco, cadde a terra, mortalmente ferito, Bruscaille. La spada di Ocquetonville gli aveva perforato un polmone. Nella brevissima agonia, Bruscaille vide Ocquetonville precipitarsi contro Passavant, urlando:

— Scas, Guines, Courteheuse! io vi vendico!

— Scas, Guines, Courteheuse! — gridò Passavant. — Ecco Ocquetonville, che viene a raggiungervi!

E allungò semplicemente il braccio, come se la morte di Ocquetonville fosse stato un patto stipulato fra lui e il Destino.

E così accadde! Trasportato dal suo slancio furioso, Ocquetonville alzò la spada per infiggerla nel cuore dell'avversario, senza accorgersi che questi lo aveva preceduto con una mossa più rapida.

Ocquetonville cadde a terra, senza emettere neppure un grido. La spada di Passavant gli aveva trafitto il cuore.

La morte di Ocquetonville scatenò una tempesta di urli furibondi.

Dopo pochi istanti, Giovanni s'avanzò [illegible] ra», seguito da ufficiali e soldati accorsi in aiuto dei suoi.

— Vendichiamo Ocquetonville! — gridarono gli ufficiali. — Vendichiamolo!

— Vendetta! Vendetta! — gridarono i soldati.

Il combattimento, che era stato interrotto per qualche attimo di tempo, ricominciò con maggiore impeto e veemenza.

— Amici! — gridò Hardy de Passavant, rivolgendosi a Bragaille e a Brancaillon. — La nostra ora estrema è giunta. Mostriamo come sappiamo batterci e morire.

— Evviva Hardy de Passavant! evviva Hardy! — gridarono Bragaille e Brancaillon.

Questa volta l'urto fu non meno feroce dei precedenti, ma di più breve durata. Bragaille cadde col cranio fracassato e la gola squarciata. Dopo pochi istanti Brancaillon cacciò un urlo, si irrigidì e stramazzò al suolo.

— Vittoria! Vittoria! — urlarono i borgognoni. — Vittoria! Vendichiamo Ocquetonville. Uccidiamo anche Hardy!

Intrepido, il cavaliere continuò a vibrare colpi, a difendersi contro il nembo di assalitori. Quando di botto echeggiò formidabile la voce del duca di Borgogna, che gridò ai suoi:

— Scostatevi!

Il suo comando fu subito eseguito.

In men che si dica, Giovanni Senza Paura e Hardy de Passavant si trovarono di fronte.

— Ebbene! — ruggì il duca. — Perchè non mi colpite?

— Perchè ella vi protegge! — rispose Passavant!

Giovanni Senza Paura aveva preveduta quella risposta. Il padre di Roselys era inviolabile per Passavant!

Venti spade si alzarono per colpire il giovine cavaliere.

— Guai a chi lo colpisce! — tuonò formidabile la voce di Giovanni senza Paura. — Quest'uomo appartiene al boia. Condannato, perchè ha assassinato il duca di Orléans, il boia soltanto può e deve colpirlo! E' necessario che il popolo di Parigi veda morire l'assassino di Luigi Orléans. Guardie! conducetelo al patibolo in piazza Grève.

In quel momento era circa l'una pomeridiana. Passavant fu affidato a speciale guardie, le quali lo condussero in piazza Grève. Le guardie erano sotto il comando del conte Robert de Mailly.

. . . .

Non sì tosto Passavant fu condotto via, Isabella entrò in quella sala piena di feriti e di cadaveri, e disse sorridendo al Borgogna:

— Andate, Sire, e ritornate vincitore. Vi attendo alle quattro nella grande cappella del Palazzo, nella quale farò adunare il Consiglio e il capitolo dei Celestini.

— Viva il re! — gridarono i soldati.

Giovanni senza Paura restò per alcuni minuti livido, barcollante. I suoi occhi lampeggiavano cupi. Indi con una voce, nella quale vibrava un orgoglio indicibile, tuonò:

— Io sono il re! E comando che si proceda all'esterminio dei nemici del popolo, voglio che vengano massacrati gli armagnacchi.

Qualche istante dopo, nella sala vi erano soltanto dei feriti e dissanguati cadaveri.

Uno dei feriti, spalancò allora gli occhi, fece un movimento per rialzarsi, ma ricadde pesantemente. Lanciò qualche imprecazione. Poi rifece il tentativo, che questa volta riuscì; e giunse a rialzarsi.

Quel ferito era Brancaillon.

Era restato disteso a terra, privo di sensi. E questo fu la sua salvezza. Se quei borgognoni avessero supposto che egli fosse ancora vivente, sarebbe stato subito ucciso.

Ma il gigante non tardò a riprendere i sensi. Rialzatosi, egli tentò di rendersi un conto abbastanza esatto della condizione reale in cui versava. E pensò:

— Ho l'inferno nella gola; e non vi è che un solo uomo, il quale possa estinguere la mia sete. E quell'uomo è il re di Francia. Andrò ora da lui, e con qualche sollazzevole barzelletta cercherò di farlo ridere. Egli mi ricompenserà con una bottiglia di quei suoi vini prelibati, che forebbero risuscitare i morti!... Ma, a proposito! Mi pare di avere inteso gridare: viva il Re! Perchè? Chi è il Re in questo momento?... Forse che fu ucciso Carlo VI? No, che io ben ricordi, noi non lo abbiamo ucciso. Dunque!... Dannazione e morte! Che carneficina vi è stata qui! Diciassette cadaveri! Dov'è il cavaliere Hardy de Passavant?

Lanciò nuovamente uno sguardo indagatore intorno a sè. Esaminò i cadaveri e mormorò:

— Ecco Bruscaille! Ecco Bragaille!... Dite, amici: vi ricordate se abbiamo ucciso Carlo VI? Quel buon Re che amava tanto ridere? Realmente il nostro padrone, il Duca di Borgogna, è divenuto il re di Francia?... Non rispondono, questi tristacci!... Ciò significa che realmente sono morti! Poveri diavoli!

Trascinandosi innanzi alla meglio, Brancaillon giunse nella camera dove era il Re, che in quel momento giuocava allegramente alle carte con Gringonneur.

— Gioca, Gringonneur! — diceva il Re, in tono giocondo. — Perchè sei così pallido, così preoccupato? E' svaporato il tuo solito buon umore?

Ma Gringonneur non rispose. Scrollò malinconicamente il capo e affissò gli occhi sul Re, come se avesse voluto dire:

— E' troppo grave ciò che stavo significarvi.... e perciò preferisco di tacere.

Il Re ed il pittore continuarono a giuocare il primo oltremodo allegro e giulivo; l'altro cupo, accigliato, in preda ad un'ambascia mortale.

(Continua).